ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 21 Agosto 1911 ...INO NUM. 231

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 10,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAM...

ARCHIVIO STORICO

... INSERZIONI
... si ricevono esclusivamente da ...ENSTEIN E VOGLER
..., Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 ... - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La STAMPA in Tripolitania

La volontà d'agire

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, agosto.

Dalle conversazioni che ho avuto con uomini di governo in Italia e dall'osservazione attenta di ciò che sta avvenendo in questo paese, mi sono fermamente convinto che non esista nelle sfere governative la volontà di fare Tripoli terra italiana. Ho già accennato a questo punto centrale della questione studiando la penetrazione pacifica. Ho dimostrato allora che la penetrazione pacifica era la costosa ed infruttuosa formula inventata per rimandare alle calende greche la soluzione di un problema che non si ardiva affrontare, ma che non si osava spegnere per sempre con una totale rinuncia. La mancanza di una volontà decisa e ferma di agire per uno scopo definitivo, preparando seriamente il momento opportuno dell'azione, rendeva e rende la penetrazione pacifica una burla che ci costa milioni, che non rende un centesimo, che rovina il nostro prestigio e ci prepara una catastrofe irreparabile per epoca non lontana.

Oggi, che avvio la conclusione del mio studio, devo discutere di questo elemento fondamentale della questione di Tripoli, e vedere se questa irreducibile ripugnanza governativa ad una soluzione netta del problema tripolino è giustificabile.

Un'indagine simile, fatta per un giornale, sarebbe non solo inopportuna, ma delittuosa in un paese ben diretto nei rapporti esteri. Mi vergognerei di scrivere ciò che ho scritto e scrivo sulla Tripolitania, in Inghilterra, in Francia o in Germania, qualora Inghilterra, Francia o Germania avessero una questione di Tripoli. Sarei certo di contribuire a creare situazioni difficili e imbarazzi gravi al mio Governo, ciò che è opera di cattivo cittadino. E la riprovazione dei miei concittadini sarebbe il mio castigo.

Essendo italiano, e trattandosi del Governo italiano, sono tranquillissimo e, quando ho osservato con tutta la cura possibile, ed ho scritto con esattezza quello che ho appreso, ho la coscienza consolante di aver fatto il mio dovere: anche se ciò disturba il mio Governo, anzi appunto per ciò. E qui rispondo una volta per sempre a tutti i critici ufficiosi, che si dolgono della leggerezza, dell'incoscienza, dell'irresponsabilità di coloro, i quali, come me, constatati gli effetti disastrosi ed evitabili della nostra azione o inerzia all'estero, li denunciano apertamente, e fanno quel che possono per ottenere un mutamento sostanziale. Non si è leggieri: si sa quel che si dice, si è meditato prima di dire, si presentano le conseguenze e si assume la propria responsabilità. Se fossimo, come dicevo, in Inghilterra, in Germania, in Francia, dove è ormai dimostrato per esperienza antica e ininterrotta che il Governo fa la politica estera che conviene al paese, ne afferra le questioni sul nascere, e le accompagna con energica cura fino alla soluzione, sollecito solo della grandezza, del prestigio, del bene della nazione, e non della propria miserabile tranquillità, allora saremmo orgogliosi di accettare il *la* dal Ministero degli Esteri, di non dire se non ciò che è opportuno dire per non svegliare l'attenzione altrui e compromettere le buone soluzioni, di tacere più che di parlare: allora saremmo fieri di essere, come i nostri confratelli d'oltr'alpe, i consapevoli strumenti usati con le altre risorse della diplomazia dai ministri degli esteri che si sono meritati la nostra fede.

Ma quando si tratta del Governo italiano, che, in fatto di politica estera, è la più bassa e screditata espressione che si conosca, capace di mendacio, non per i grandi fini di Bismarck che falsifica il telegramma di Ems, ma per il solo scopo di allontanare i grattacapi e conservare il portafoglio, avvenga che può degli interessi della nazione: quando si tratta del nostro Governo, a cui la Turchia di Abdul Hamid offre in vendita le chiavi della Tripolitania, e non le vuole, che manda al massacro Padre Giustino e invece di vendicarlo, sottovoce lo accusa di essersi voluta la morte, che sottomano ha le prove irrefragabili che Gastone Terreni è stato ammazzato, e le nasconde e fa quel che è in suo potere perchè si creda che ha commesso suicidio, che riceve ingiustizie ed oltraggi quotidiani dalle autorità turche, e proclama in Parlamento, fino a che un giornalista non manda le prove categoriche del contrario, che le autorità turche ci usano favori e cortesie, che spinge il capitale privato ad investirsi in queste contrade, e l'abbandona quando è alle prese con la malvagità ottomana, che sacrifica milioni per una penetrazione che non penetra, quando ha la intima coscienza che quello è il premio che egli paga coi danari della nazione per non avere noie — quando si tratta di un simile Governo, allora è obbligo sacrosanto di noi che andiamo fuori d'Italia per documentare e riferire di non fare il comodo del Governo, e di dire intiera la verità, qualunque saranno le conseguenze.

Tanto le conseguenze di questo giornalismo chirurgico non possono essere che buone: il bene che discende dal nostro libero operare è enormemente più grande del male. Il Governo italiano, che nelle questioni interne s'è sempre arreso alle insurrezioni, segue lo stesso sistema per le questioni esterne. Non teme, in fatto di politica estera, che le campagne di stampa, che il pubblico legge ed approva. Quando vede le sue gherminelle denunciate, si decide ad agire pel giusto verso: sempre per quell'istintivo bisogno di tranquillità, che è la sola pressione a cui sia sensibile. Gli inconvenienti — per restare in Tripolitania — che indiscutibilmente derivano dal fatto che la stampa italiana deve parlare dell'eredità di Tripoli come se il Turco fosse morto, sono largamente compensati dai benefici che otteniamo, spingendo a viva forza il Governo a riparare l'abuso e l'oltraggio denunciato, che altrimenti resterebbe ignoto e senza riparazioni, e a seguire una politica complessiva più energica. Premiamo sul Governo su per giù come fanno le Federazioni di mestiere, le organizzazioni dei lavoratori dello Stato, gli zuccherieri, le Compagnie di assicurazioni, ciascuno pei propri interessi speciali: solo che noi operiamo disinteressatamente per il decoro della patria e per il bene di tutti. E' assurdo, ma è così. Non ci sono altre vie possibili. Finchè anche in Italia il Governo non abbia una coscienza in politica estera, e non considererà proibito dalle norme del dovere il servirsi della delicatezza dei problemi che tratta e del segreto che li involge per non far nulla, non ci sono che i giornali che potranno, tempestando ogni giorno, costringerlo ad uscire dalla sua inerzia rovinosa, e a difendere i nostri interessi e il nostro onore. Le misure contro l'Argentina e la rimozione del Vali italofobo di Tripoli — due successi della diplomazia italiana — sono state precedute da una vigorosa campagna di stampa, a cui io mi onoro di aver partecipato. E i buoni cittadini non ci hanno castigati col loro biasimo, ma ci hanno premiati, incoraggiati con la loro aperta approvazione.

⁂

Chiusa questa parentesi essenziale, vediamo ora se vi sono ragioni che giustifichino la volontà del Governo di non far nulla di positivo per Tripoli. Il solo argomento che si porta a sostegno della necessità di rinviare un nostro atto decisivo ad epoca indeterminata (perchè, ripeto, nessuno osa dire che Tripoli non deve essere nostra) è il seguente: «La Tripolitania vale i milioni che un'occupazione militare costerebbe, vale il rischio di un attentato all'integrità dell'Impero ottomano, con la conseguente brutale riapertura della questione d'Oriente?»

Come si vede, si dubita più che non si neghi. Ma la questione, posta così, ha un merito. Se alla domanda si deve rispondere affermativamente, non solo cade l'unico argomento avanzato dai partigiani dell'immobilità, ma è fermamente dimostrato che l'Italia deve decidere come principio la presa di Tripoli. Perchè la questione involge il valore della Tripolitania come futura colonia italiana.

Ebbene, la risposta che si deve dare, dopo coscienzioso esame di tutte le circostanze, è che la Tripolitania vale quel prezzo e quel rischio.

Notiamo intanto che, per affermazione degli stessi elementi della Consulta, non esiste il veto dichiarato di nessuno contro una nostra azione in Tripolitania, e la guerra non si scatenerebbe in Europa, se, obbligati, sbarcassimo a Tripoli. Da quel che si dice, è la Germania che ci immobilizza, intervenendo da buona alleata, senza mettere avanti diritti suoi, rammentandoci soltanto che l'Austria andrà a Salonicco, se noi andremo a Tripoli. Con questo suo giuoco semplice ed efficace, la Germania consegue tre vantaggi: ci dimostra che gli accordi mediterranei, per i quali abbiamo fortemente ridotto il valore della Triplice, hanno scarsa importanza, se non ci danno l'autonomia per servircene; ci castiga della nostra condotta ad Algesiras, che le costò la perdita della grossa partita; si costituisce davanti alla Turchia una benemerenza di prim'ordine, che le è ricompensata largamente, in vantaggi palpabili e quotidiani.

Orbene, che noi ci prestiamo a questo giuoco è supremamente ingenuo. Fino ad oggi non ci sono, fortunatamente, conflitti di interesse di qualche importanza fra la Germania e noi nell'Impero ottomano. Che la Germania quindi abbia una posizione preferenziale in Turchia, che liquidi come le conviene meglio la grossa questione della ferrovia di Bagdad, che faccia prestiti redditizi al Governo, che si assuma le migliori ordinazioni, sono cose che per sè non ci danneggiano, e quindi ci fanno piacere. Ma ad un patto, che non siano ottenute col sacrificio dell'unico grande interesse che abbiamo in Turchia: la Tripolitania. Se la Germania ci inibisce, per i suoi fini particolari, i movimenti per la custodia e la realizzazione dei nostri interessi in Tripolitania, abbiamo il dovere di esaminare se l'obbedire rientra nei nostri obblighi, e sopratutto se il disobbedire porterebbe a danni più grandi dei vantaggi.

Il male sarebbe l'Austria a Salonicco. Anzitutto, la discesa dell'Austria a Salonicco è una faccenda un po' più complicata dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, che da più di trent'anni era posseduta ed occupata dall'Austria, e pure scatenò quella crisi che conosciamo. Ci sarebbero di mezzo gli Stati balcanici, dei quali alcuni militarmente bene organizzati, e ci sarebbe la potenza territoriale turca, che è tutt'altro che disprezzabile, con cui l'Austria dovrebbe fare i conti per Salonicco, ma che non può agire per la difesa di Tripoli contro di noi. La partita sarebbe così vasta e involgerebbe tali rischi, che, non potrebbe essere ritorta immediatamente ad una nostra azione in Tripolitania, richiesta dagli avvenimenti, esercitata senza preavviso.

E se la misura non è effettuata immediatamente: se solo qualche settimana passa fra l'insediamento nostro a Tripoli e i primi atti ostili dell'Austria in Macedonia, il nesso dei due fatti si perde, e l'Austria si assume la responsabilità dell'invasione di una parte vitale del territorio turco — mentre che è noto che la Tripolitania è una frangia isolata dell'Impero, terra abbandonata, dipendenza più che provincia ottomana.

Il fatto compiuto andrebbe per una volta tanto a nostro favore, poichè si compirebbe senza conflagrazioni dirette possibili; il pericolo gravissimo della conflagrazione che seguirebbe all'azione austriaca in Macedonia potrebbe invece sollevare tali reazioni delle Potenze che vogliono la pace, da immobilizzare l'alleata.

E in tutti i casi, se anche l'Austria andasse a Salonicco, non cadrebbe il mondo. E' ora che si precisi il valore dei Balcani per noi. E' un valore adriatico, e poco di più. Quando il cataclisma dovesse avvenire, e l'Austria scendere a Salonicco, se è garantita l'indipendenza sovrana dell'Albania e ci sono dati compensi territoriali adeguati altrove, noi dobbiamo dichiararci altamente soddisfatti. E' ridicolo e disastroso voler tante cose insieme. Commisuriamo l'appetito alle nostre forze. Per volere il *roast-beef* quando il nostro stomaco può digerire solo il latticino, corriamo serio pericolo di restare anche senza il latticino.

E se, nonostante tutto, proprio non si ardisce muovere un dito senza il beneplacito della Germania e dell'Austria, se è proprio scritto che tutta l'Europa ci debba prendere a braccetto e portare a Tripoli, ebbene c'è il modo di conquistarsi entro un anno questa unanimità. Entro un anno si devono avviare i negoziati per il rinnovamento della Triplice. Sarebbe utilissimo presentarci a discutere, con la questione di Tripoli liquidata. Ma se non si può, si chieda e si ottenga nel nuovo trattato cogli Imperi centrali mano libera e appoggio diplomatico per il giorno in cui gli avvenimenti ci costringeranno ad agire in Tripolitania. Si includa per la prima volta, dopo trent'anni, la clausola mediterranea nel trattato di alleanza, al quale per un fatto di equilibrio mediterraneo abbiamo aderito. Che se questo poco, dopo trent'anni di onesto servizio e di nessuna pretesa, non si potesse ottenere, se l'unico vitale interesse nostro nel mondo dovesse essere ignorato dall'alleanza a cui partecipiamo con così duri doveri, allora si rifletta seriamente se il rinnovare il trattato com'è non è tradire il paese, e se non convenga piuttosto dimetterci da questo ruolo di grande Potenza che recitiamo così male, che continuiamo ad essere soci di un'impresa di cui gli altri hanno tutti i benefici e noi tutte le spese. La Triplice deve garantirci Tripoli, o, per noi, non esistere più. Meglio l'isolamento che questa costosa corbellatura. E' stato dimostrato che la nostra politica estera degli ultimi anni gira come l'ago di una bussola impazzata intorno al perno di Tripoli. Per Tripoli, surrogato di Tunisi che ci cacciò nella Triplice, abbiamo stretto gli accordi mediterranei con la Francia e l'Inghilterra: per quegli accordi che ci partorirono Algesiras, abbiamo avuto difficoltà ed asprezze gravissime con gli alleati. Tutte le nostre energie diplomatiche si sono consumate in questo sterile, brutto, indecoroso giuoco d'equilibrio fra amicizie ed alleanze, fra giri di *walzer* e *flirts* extraconiugali, e l'angosciata e non persuasiva dimostrazione della purezza al coniuge legittimo. Tripoli è al fondo di questo disordine folle, di questo incomposto e sciagurato sforzo per la conciliazione dei contrari. Si risolva, in un modo o in un altro, la questione di Tripoli, e ritornerà all'Italia la decenza, la libertà, la possibilità di una politica estera rettilinea, rispettabile e feconda. Se non si sopprime questo metallo perturbatore, la bussola della nostra politica non ritroverà più il suo polo.

⁂

Tripoli è degna dei nostri pensieri. Ad Homs, sotto la tenda, in faccia al mare, Sanfilippo e Sforza, dopo due mesi di esplorazione, mi dissero che la Tripolitania è la soluzione del problema dell'emigrazione e del problema meridionale: la Terra Promessa, che dobbiamo conquistare prosperando, e perdere spargendoci pel mondo a servire e soffrire. Ed è così: dopo mesi di osservazione scrupolosa, me ne porto via l'incrollabile certezza.

A ventiquattro ore di navigazione dalla Sicilia, con lo stesso clima della Sicilia, con un fertile territorio, grande più che l'Italia, da duemila anni dormente, la Tripolitania può ospitare milioni di Italiani che lavoreranno per sè e per la patria, e non per gli stranieri, che metteranno a valore la terra incolta per il proprio paese e non per gli altri, che avranno giustizia, libertà, dignità, leggi protettive e non il trattamento di paria che è fatto agli Italiani in tutti i paesi di oltremare, redenti col loro lavoro, che resteranno concittadini nostri fino alle ultime generazioni.

E non ci saranno rubati dopo dieci anni dalle voraci repubbliche che abbiamo fondato col nostro sangue.

La questione di Tripoli, onorevole Giolitti, è questione interna e non esterna. In Tripolitania c'è tanto solfo da ridurre la Sicilia alla fame e alla rivolta se altri se ne impadronisce. In Argentina la nostra emigrazione stabile è quasi cessata, perchè la terra artificialmente valorizzata è salita a prezzi proibitivi. Gli Stati Uniti che hanno ormai raggiunti i cento milioni di abitanti, non tarderanno ad introdurre una selezione degli immigranti per noi inaccettabile. Che farete allora delle migliaia di persone, che ogni anno sono costrette a lasciar la patria? L'emigrazione serve fortunatamente per lo sviluppo interno: ma è forte ancora, e per molti anni durerà. Dove metterete questa pletora di braccia che non troverà più sbocco? Lasciarla in patria, significherà la disoccupazione, la riduzione dei salarii, il conflitto, il disordine. Preparatele una sede propizia. L'avete a poche miglia dalla patria, segnata dalla storia, ipotecata dai trattati. Il Giappone, che era in condizioni demografiche ed economiche identiche alle nostre, ha combattuto una guerra formidabile, per crearsi una colonia di popolamento. Ora i Giapponesi non emigrano più. Vanno in casa propria. La Vostra Corea potete averla, solo che lo vogliate seriamente, senza colpo ferire, in poche settimane.

Basta che non vi spaventiate di ciò che può dire la vostra legione tebana. E' costretta a protestare, perchè la sua psicologia è d'opposizione. Ma non è capace di compiere una buona azione a vantaggio del proletariato. Ormai conosce le condizioni che sono fatte agli emigranti italiani fuori d'Italia: e sa che solo in casa propria si può pretendere ed ottenere una protezione efficace delle masse lavoratrici.

Voi avete l'arte di persuadere. Chiamate un giorno a Palazzo Braschi le teste migliori dell'Estrema sinistra, e invitatele a riflettere su questo punto: che nella Germania di Guglielmo II, nella Francia del blocco radico-socialista, nell'Inghilterra di Lloyd George, i partiti sovversivi ci sono, più agguerriti che da noi, ma non spendono un briciolo di attività per intralciare l'espansione coloniale dei loro Governi, che può continuare su un ritmo energico ed offrire nuovi posti e più alte paghe alla armata lavoratrice, all'estero e in patria, nelle colonie e nelle industrie metropolitane. Vedrete che si convinceranno. I loro giornali continueranno a protestare contro la tripolinite, ma voi vi sentirete le mani libere. La loro opposizione sarà analoga a quella contro le spese militari: e sarà logico che sia così, perchè se fanno un'opposizione per ridere alle spese d'impianto, perchè dovrebbero farla sul serio alla raccolta dei profitti?

Quello che importa, è che in voi nasca al più presto la ferma volontà d'agire. La questione è giunta al suo punto critico. Il tempo che ci rimane per risolverla secondo le nostre necessità è ridotto al minimo.

Stanno formandosi appetiti giganteschi su quest'ultimo lembo d'Africa mediterranea disponibile. Se giungono a maturità, non li contrasteremo più. Se la Germania decide d'aprirsi a Tripoli la porta del suo impero africano, vedremo la grande guerra anglo-germanica; ma qualunque ne sia il risultato, la Tripolitania sarà perduta per noi. In ogni caso la nostra inerzia darà diritto all'Inghilterra ed alla Francia, di garantirsi contro la comparsa di un nuovo confinante, nonostante i trattati con noi. Chiunque vada in Tripolitania al posto nostro, sarà la carcerazione eterna dell'Italia nel Mediterraneo, la chiusura definitiva della catena che ci serrerà ai polsi ed alle caviglie, per sempre.

Ora la Turchia è senza flotta: ma se ne prepara una. Fra qualche anno non si potrà più andare a Tripoli pacificamente, con due incrociatori e qualche trasporto militare. Bisognerà sparare. Non sarà più un'annessione: sarà una guerra, con tutte le sue difficoltà, le sue spese, i suoi pericoli — e il pericolo massimo, che non si osi intraprenderla, e si resti tranquilli a mani vuote definitivamente.

I tempi sono pieni. Le probabilità di successo incominceranno presto a diminuire. Decidetevi, onorevole Giolitti.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'on. Bettòlo giudica possibile il ricupero della "San Giorgio,,

(Per telefono alla STAMPA)

L'autorità giudiziaria deve completare l'inchiesta

Roma, 20, notte.

Oggi ho avuto una grande soddisfazione: uno dei più competenti in fatto di marina militare, conversando con me, ha riconosciuto giustissime le considerazioni da me pubblicate sulla immensa responsabilità del comandante Albenga e sul mancato allontanamento di questi e degli altri eventuali responsabili durante lo svolgimento dell'inchiesta e sulla nessuna importanza del preteso spostamento della boa. Nella responsabilità del comandante Albenga non ci possono essere discriminanti, nè attenuanti di sorta. Il comandante Albenga non è responsabile di imperizia, bensì di negligenza e leggerezza colpevole. La colpa è evidente. Risulta dal fatto in se stesso e per accertarlo non vi era bisogno di alcuna inchiesta. Appunto perciò primo dovere del ministro era di provvedere energicamente all'immediato allontanamento dei colpevoli dalla nave nell'attesa del giudizio. Il dicastero della marina, vistosi ridotto a mal partito per la vera insurrezione dell'opinione pubblica contro la pioggia torrenziale delle interviste e dei comunicati tendenti al salvataggio del comandante Albenga, invoca ora il silenzio per il fatto che l'inchiesta è finita. Ma da parte sua non smette la diramazione di comunicati tendenziosi, non veritieri. In uno degli articoli ultimi comunicati dal Ministero della marina ai giornali ufficiosi si afferma che il regolamento non permetteva al ministro di allontanare dalla nave i presunti colpevoli prima che l'inchiesta fosse finita. In questa affermazione non vi è nulla di vero. L'illustre marinaio, il quale conosce il regolamento meglio dei fabbricanti di comunicati *ad usum Delphini*, mi ha dichiarato che io ho avuto pienamente ragione dolendomi che il ministro avesse lasciato il capitano Albenga al comando della nave durante lo svolgimento dell'inchiesta. Se il ministro, appena avuta notizia dell'immane disastro, avesse spontaneamente preso il provvedimento, che dovè otto giorni fa dovuto prendere sotto l'incubo dell'opinione pubblica, avrebbe compiuto il suo dovere nel miglior modo ed avrebbero guadagnato molto la giustizia, il morale dell'armata e il prestigio dell'Italia di fronte agli altri Stati. Egli avrebbe in tale modo smentita la voce, non del tutto calunniosa, che in Italia non sempre e non tutti fanno il loro dovere e che in caso di un omicidio, prima ancora che il morto sia seppellito, tutti contribuiscono a salvare l'omicida. Non abbiamo forse assistito durante otto giorni a descrizioni sentimentali in favore del povero comandante ed a sfoghi contro pubblicisti senza cuore, i quali osavano mettere in luce l'inarrivabile responsabilità dell'uccisore della *San Giorgio*? Per il coro dei sentimentalisti, i quali erano purtroppo, se non ispirati, incoraggiati dai signori di Palazzo di Sant'Agostino, il fantastico tentativo di suicidio del comandante Albenga — ecco una notizia inventata a scopo di salvataggio — aveva più importanza del morale della nazione e dell'armata e dell'interesse supremo della difesa nazionale. Resta dunque certo, per dichiarazioni fattemi dal personaggio competentissimo in fatto di marina militare, che il ministro aveva la facoltà di prendere subito dopo il disastro i provvedimenti che egli ha preso otto giorni dopo. Non essendosi servito di tale facoltà, il ministro ha dovuto accontentarsi di una inchiesta che non si è potuta svolgere liberamente, perchè i dipendenti non potevano deporre liberamente contro il comandante, che era ancora nel pieno esercizio delle sue funzioni, al quale, per giunta, il ministro aveva dato una cordiale stretta di mano in pubblico come se il comandante fosse stato una vittima dell'incidente. Ben altrimenti si condusse il Duca d'Aosta, che pur non aveva la responsabilità del ministro. Da questi due errori del ministro della marina derivò, senza alcun dubbio, l'attenuante di massimo rilievo (*sic*), che la Commissione d'inchiesta ha generosamente largito al comandante per il preteso spostamento della boa. A proposito di questa circostanza, che costituisce l'unico tentativo di difesa del comandante, io vi ho fatto rilevare il gravissimo inconveniente derivante dal fatto che la Commissione d'inchiesta non ha voluto interrogare gli onorevoli Angiulli e Paratore ed altri testimoni oculari. Costoro se fossero stati interrogati, avrebbero deposto che la nave correva a grande velocità sulla direzione della boa e non alla distanza da essa affermata dal comandante. Oggi abbiamo di meglio e di molto più autorevole. L'illustre marinaio, al quale ho alluso più volte, mi ha formalmente dichiarato che il preteso spostamento della boa non può costituire alcuna attenuante nella colpa del comandante. La Commissione d'inchiesta ha trovato una attenuante dove vi era invece una aggravante. La colpa del comandante è tanto più grave in quanto esso navigava ad occhio. Egli non doveva punto occuparsi della boa, che è utile soltanto per le piccole imbarcazioni. Il comandante di una nave da guerra deve navigare sempre e dovunque con le carte anche di pieno giorno, anche nel golfo di Napoli e con un mare tranquillo. Per il comandante di una nave da guerra non esiste alcuna boa; esistono soltanto le secche e gli scogli indicati, nel modo più preciso, dalle carte. Il comandante Albenga navigava ad occhio e, fondando la sua difesa sul preteso spostamento della boa, ha aggravato la sua responsabilità. E' questo il giudizio di un uomo molto più competente di coloro che hanno fatto l'inchiesta, di coloro che hanno stupito tutti i competenti riconoscendo che il preteso spostamento della boa è attenuante di «massimo rilievo» nella infinita responsabilità del comandante Albenga.

Stando così le cose, l'opinione pubblica non può acquietarsi alle risultanze dell'inchiesta e non dirà più verbo per fare piacere ai signori del Palazzo di Sant'Agostino, che tentano ancora di accreditare la versione *ad usum Delphini*. Ora che le risultanze dell'inchiesta sono di ragione pubblica, abbiamo il diritto illimitato di discutere, perchè esse dovranno costituire la base del procedimento penale. Dobbiamo discutere per persuadere l'avvocato fiscale della necessità di completare l'inchiesta. C.

Il giudizio di Bettolo sul salvataggio della "S. Giorgio,,

Roma, 20, notte.

Il tribunale militare di Napoli ha già iniziato la sua istruttoria sul caso del comandante Albenga per stabilire se e quali responsabilità penali pesano su di lui. Al ministero della marina si hanno, all'infuori del comunicato ufficiale oggi diramato, le seguenti notizie intorno ai lavori per il disincaglio della *San Giorgio*. Si mantiene il tempo buono; i lavori procedono regolarmente; si è proceduto a togliere il fumaiolo prodiero per potere addivenire al più completo isolamento del sottostante locale delle caldaie e probabilmente alla vuotatura dei suoi compartimenti mediante aria compressa. Si continua ad applicare ai fianchi della nave galleggianti diversi per formare il cosidetto «toro» per assicurare la galleggiabilità della nave una volta che essa sia liberata dallo scoglio.

Un redattore dell'*Avanti!* ha avuto oggi (come sono mutati i tempi!) un breve colloquio con l'ammiraglio Bettòlo sul ricupero della *San Giorgio*. L'on. Bettolo ha una speciale competenza in materia essendo notorio avere egli con la *Umberto* disincagliato la *Sardegna* nel Gran Belt con un lavoro di quattro giorni respingendo gli aiuti premurosi di Guglielmo II. L'on. Bettolo fu richiesto se credeva possibile il salvataggio della *San Giorgio*. Egli rispose con sicurezza:

— Assolutamente. Se io facessi l'impresario di ricuperi marittimi vorrei assumere io il *forfait* del salvataggio sicuro che farei un eccellente affare. Per me è questione di tempo, ma la nave non è perduta. Il danno sarà in definitiva più morale che materiale essendo arrivato mentre la nostra marina si avvia al suo apogeo.

— Fu detto che il comandante Albenga, immediatamente avvenuto l'investimento, ordinò macchina indietro a tutta forza per tirarsi fuori dall'incaglio.

— O non è vero (e non deve essere vero perchè la commissione di inchiesta non fa cenno di ciò) o se è vero, è stato suprema fortuna che la manovra non sia riuscita, perchè infallibilmente la nave, sbalzata dal picco, dove, sia pure con grave disagio, posa, si sarebbe immediatamente inabissata. Quando disincagliammo la *Sardegna* noi portammo fino a Genova il pezzo di scoglio che tamponava la nave.

— Che dice dei risultati della Commissione d'inchiesta?

L'on. Bettòlo si strinse nelle spalle con vivace movimento come di chi è deciso a non fare apprezzamenti. Soltanto osservò:

— Albenga aveva dietro di sè una [illegible] di brillante navigazione di 20 anni.

— Ammiraglio, prenderà parte alla discussione parlamentare?

— Sì. Se si farà una discussione parlamentare, parlerò e farò vedere tra l'altro che codesti avvenimenti sono tutt'altro che rari anche nella marina inglese. Io però non dico per scusare alcuno. E perchè mi si domanda di sollevare la fiducia del Paese, io vi autorizzo a pubblicare la mia ferma convinzione che la San Giorgio può essere salvata.

La proposta di tre operai

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* ha da Castellamare che tre operai del regio cantiere, ove, come è noto, è stato costruito il *San Giorgio*, tali Affasano, Longobardi e Bonocore, si sono recati a Napoli per sollecitare un colloquio col ministro della Marina e sottomettere al suo senno alcuni pratici mezzi per il disincaglio della nave. A richiesta del comandante in seconda della *Dandolo* hanno redatto un *memorandum* i cui punti principali sono questi: adibire i bacini galleggianti posseduti dal regio arsenale di Napoli, assicurarli con cavi alla *San Giorgio* e ottenere, dato il vuotamento, lo spostamento necessario al disincaglio. La nave verrebbe poi assicurata mercè l'aiuto di appositi varicelli. Domani i tre operai sperano di essere ricevuti dalla commissione tecnica a bordo della *San Giorgio*.

Due scene pietose a bordo della "San Giorgio,,

Napoli, 20, sera.

Il *Mattino* così narra la commoventissima scena avvenuta a bordo della *San Giorgio* quando il capitano di vascello Cutinelli, nuovo comandante della nave, ha ricevuto questa in consegna dal capitano Albenga.

«Il comandante Albenga in grande uniforme e decorazioni aveva radunato sul ponte anche l'equipaggio pure in grande uniforme: egli ha ricevuto il conte Cutinelli sulla scaletta dell'imbarcadero. Era pallido, ma composto per un supremo sforzo di volontà nella sua assoluta rigidezza marinaresca. A sua volta il comandante Cutinelli era anche esso molto pallido, poichè sapeva di compiere verso il compagno un estremo dolorosissimo ufficio.

«Il capitano Albenga ha rigidamente compiuta la consegna della nave. Ha presentato al nuovo comandante l'equipaggio che, schierato in posizione di attenti, mal celava la profonda commozione del momento. In omaggio alla consuetudine il comandante ha voluto dare il saluto di commiato ai suoi marinai; poche parole di addio scandite dapprima a voce mantenuta ferma dall'interno sforzo; poi, a poco a poco la voce si è affievolita ed un singhiozzo ha spezzato la parola dell'ufficiale che, per un'ora di oblio, è così atrocemente punito dalla sventura.

«La scena era divenuta intanto molto pietosa, poichè il pianto dello sciagurato ufficiale ne aveva suscitato un altro nel cuore dei marinai, che hanno pianto anch'essi malgrado la disciplina, malgrado tutto...

«L'Albenga compiuto uno sforzo su se stesso si è allontanato rapidamente; in grande uniforme, colle decorazioni, è sceso in una lancia e si è diretto verso terra senza voltarsi, oppresso dal dolore.

«Si dice che sia partito ieri sera stessa per Genova; ma la scena del supremo addio del comandante non doveva essere la sola della giornata.

«Essendo l'equipaggio costretto a dormire ed a pranzare sopra coperta e non essendo ora la *San Giorgio* nelle dovute condizioni di nettezza, il comandante Cutinelli ha avuto l'ordine di sbarcare i trecento uomini di equipaggio. E' stata suonata l'«adunata» in coperta ed il comandante ha impartito le disposizioni per lo sbarco. Si è svolta allora una scena straziante. I marinai, dapprima stupiti del comando, hanno cominciato a mormorare, interpretando la disposizione dello sbarco come un'offesa, come una menomazione: che colpa avevano essi dell'accaduto?

«Il comandante allora ha spiegato con parole amichevoli ed affettuose ai marinai la ragione dello sbarco, ma ciò non è bastato per persuadere i marinai, che hanno raccolto sacco e branda piangendo e si sono allontanati baciando le paratole della *San Giorgio*, abbracciando i sott'ufficiali e gli ufficiali che restavano a bordo e volgendo gli sguardi al guidone che sventola ancora ardito di forza e di speranza, sul cielo di cobalto e sul mare chiaro...

«L'equipaggio sarà sostituito per turno a bordo della *San Giorgio* dagli uomini delle altre navi.

«Il comandante Cutinelli ha poi chiamato i palombari del cantiere di Castellammare per informarsi circa le condizioni della nave.

«Da un lungo colloquio sullo stato della nave è risultato questo: mediante taglietti si opera di otturare relativamente la falla nella quale l'acqua penetra ormai solo per infiltramento attraverso alle tele.

«Il comandante avrebbe voluto procedere immediatamente all'aggottamento delle 3500 tonnellate di acqua che sono contenute nelle falle: l'aggottamento sarà possibile in breve tempo data la potenzialità delle pompe. Ma i palombari hanno dichiarato di voler lavorare solo di giorno, cosicchè all'aggottamento si procederà stamane. I palombari hanno però dichiarato al comandante che se sopravvenisse un'ora sola di tempesta la nave sarebbe irremissibilmente perduta, date le mutate condizioni della statica della nave.

«Ieri sera la *Dandolo*, sulla quale è imbarcato l'ammiraglio ministro Leonardi-Cattolica, ha ammainato il guidone ammiraglio, segno che il ministro lascierà la nave, ciò che conferma quanto si diceva ieri sera nei circoli marinareschi, che cioè la direzione dei lavori di salvataggio sarà lasciata al comandante del dipartimento marittimo, al comandante Cutinelli ed al cav. Serra».

Il *Roma* dice che stamane all'alba i palombari sono ridiscesi in acqua dall'una e dall'altra parte della corazzata ed hanno ricominciato il rattoppamento delle falle per mezzo del sughero e della stoppa. Altri palombari facevano dei buchi nella roccia per mettervi delle nuove mine. Tutte le grue che cingevano la *San Giorgio* sono state fatte allontanare per il cattivo tempo e perchè non vi sono più altri grossi pezzi da scaricare. Intanto gli operai degli stabilimenti Armstrong e Pattison sono intenti a smontare le torri.

Nonostante il tempo minaccioso ed il mare agitato sulla spiaggia del mare chiaro staziona la solita folla di curiosi.

Lo stesso *Roma* ha da Castellammare che a quel cantiere è pervenuto l'ordine di co-

struire due cassoni di ferro del volume di 60 metri cubi, che dovranno essere adibiti allo spostamento della *San Giorgio*. I cassoni dovranno essere pronti fra dieci giorni.

La nave spogliata

Roma, 20, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli manda al suo giornale, che ormai a bordo della *San Giorgio* di peso inutile non restano che pochi oggetti necessari per le manovre. Di cannoni a bordo non ce ne sono più, gli ultimi sono stati sbarcati all'alba. Anche le torrette di poppa e i fumaiuoli di prua sono stati tolti dalla nave, la quale appare ora spoglia quasi come quando fu varata. Il lavoro delle mine è terminato, poichè gli scoppi della giornata di ieri e della mattinata hanno fatto il loro effetto desiderato; l'enorme punta che costituiva come una zeccata alla chiglia della nave è stata fatta saltare; resta però lo scoglio infisso nel cuore della corazzata.

Il comandante ha lasciato ieri sera Napoli e sono rimasti invece a bordo gli altri due ufficiali colpiti dall'inchiesta, Stretti e Borghigiani, che restano a dirigere le manovre fino al termine dei lavori, poi saranno inviati dove sarà disposto per fare i tre mesi di punizione. Verso le 12 la pioggia è cessata e il tempo si è rimesso al bello. Una folla enorme si è riversata nelle tramvie dirette alla rada di Marechiaro.

Napoli, 20, mattino.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «Il tempo e il mare essendosi mantenuti buoni, si è potuto ultimare lo scarico delle grosse artiglierie, cioè, di due pezzi da 190 e due pezzi da 254. Si è sbarcata inoltre la torre corazzata di comando di prora, il fumaiuolo pure di prora ed altri pesi minori. Complessivamente, a tutto oggi si sono sbarcate circa 900 tonnellate di materiale. Si è mantenuto continuo il funzionamento delle pompe e continua la sistemazione di altri macchinari per l'esaurimento. Si è iniziata la costruzione di una tura, riempiendo con sughero e cemento un carbonile trasversale, allo scopo di isolare efficacemente i locali a poppa delle macchine, che finora sono immuni dalla invasione delle acque. I palombari hanno proseguito il lavoro di otturamento delle falle su due lati, e quello di demolizione, mediante leggere mine delle sporgenze del fondo roccioso.

Il comunicato ufficiale sul programma dei lavori

Napoli, 20, notte.

Il programma organico dei lavori che si susseguono pei tentativi di ricupero della San Giorgio può riassumersi come segue: 1.o sondaggio accurato del fondo e demolizione delle parti più sporgenti mediante leggere mine subacquee; 2.o alleggerimento della nave procedendo progressivamente allo sbarco dei pezzi mobili e a quello di quei pezzi fissi che possono separarsi dallo scafo senza diminuirne l'integrità; 3.o predisporre mezzi possenti per esaurire l'acqua imbarcata quando siano otturate le falle mediante l'opera dei palombari; 4.o predisporre i mezzi di esaurimento ad aria compressa per i due grandi locali delle caldaie allagati, usando apparecchi impiegati nelle grandi costruzioni idrauliche.

I lavori relativi a questo sistema sono lunghi e difficoltosi per le speciali condizioni delle navi in generale e quelle da guerra in particolare. Pertanto furono disposte fin d'ora delle taiche, che si trovano pronte per essere esperimentate qualora i replicati tentativi col sistema delle pompe restino infruttuosi. 5.o creare una spinta ausiliaria esterna della nave specialmente per la sua parte prodiera, giacchè quella poppiera è perfettamente integra. All'uopo si stanno approntando circa dieci pontoni di rilevante portata da pianare alla nave, appaiandoli mediante imbracature sotto la chiglia e ponendo queste in tensione, col consueto sistema di allagare i pontoni e tendere paranchi ed esaurirli con pompe. Sono allo stesso scopo in viaggio serbatoi cilindrici, cortesemente offerti dal cantiere di Riva Trigoso, e si è predisposta la costruzione di altri sei grossi cassoni cilindrici di notevole portata, anche questi serbatoi saranno appaiati con imbracature sotto la chiglia, affondati e poi esauriti con aria compressa, per porre in tensione l'imbracatura. Infine, si è ordinata la partenza da Taranto del grande bacino galleggiante Clarke, di cinquemila tonnellate, che potrà trovare utile impiego quando i lavori, specialmente quelli di alleggerimento, saranno compiuti.

Come si vede, nulla si lascia intentato per salvare la nave, anche ricorrendo a mezzi di notevole entità e predisponendoli in guisa tale da averli successivamente già pronti quando quelli tentati per primi venissero eventualmente a mancare. Si nutre la speranza, se il tempo permetterà il regolare svolgimento del programma, che la nave potrà essere tratta dalla secca fatale.

Commenti romani sulla punizione degli ufficiali della "San Giorgio,,

Roma, 20, sera.

I giornali di stamane approvano la punizione provvisoria inflitta dal ministro della marina agli ufficiali responsabili dell'incaglio della *San Giorgio*.

Il *Messaggero* rileva che l'inchiesta è stata compiuta con lodevole sollecitudine e rende lode ai commissari che hanno smentito i dubbi di coloro che temevano che gli interessi di qualcuno tendessero al salvataggio degli ufficiali responsabili.

La *Vita* approva la deliberazione del ministro e si associa a coloro che dicono di cessare la campagna pessimistica sulle condizioni della nostra marina.

Ciò che dice uno che era a bordo della "San Giorgio,, al momento della catastrofe

Venezia, 20, mattino.

L'*Adriatico* pubblica una intervista avuta con il meccanico Silvio Iodi che si trovava a bordo della *San Giorgio* quando la nave si incagliò sugli scogli della Gaiola. Il Iodi era a bordo insieme al direttore e ai rappresentanti di Genova e Napoli della Casa Hall di Londra per eseguire le prove di collaudo dei frigoriferi. Al momento del disastro il Iodi si trovava col direttore Desaugy della Casa Hall, nelle vicinanze dei corridoi verificando le temperature delle macchine. Improvvisamente sentì un rumore sordo: ebbe la sola impressione che una lamiera del ponte si fosse sollevata incurvandosi. Il movimento si ripetè due o tre volte eguale; poi a una distanza forse minore di un minuto, udì uno schianto indi l'arresto improvviso ma non troppo violento della nave che aveva cozzato contro lo scoglio. Ma l'intervistato non ebbe tale impressione. Quando salì sopra coperta e conobbe la triste verità, ridiscese nei locali inferiori per verificare le macchine che non riportarono, almeno apparentemente alcuna avaria.

Non eravi panico o confusione a bordo; si davano e si eseguivano ordini; si faceva qualche inutile prova di disincaglio. Oltre a questo nulla, nessuna speciale preoccupazione, il Iodi notò negli ufficiali e nei marinai; i primi davano ordini, gli altri li eseguivano, ma non gli sembrò che vi fosse a bordo agitazione o commozione. Il comandante Albenga appariva calmo più degli altri.

Il Iodi non può dire in modo assoluto se l'Albenga si trovava sul ponte di comando al momento dello scontro: gli risultò solo che fu visto sulla plancia; ignora però se prima o dopo l'investimento. Il Iodi disse anche che a bordo vi erano parecchi borghesi, fra cui una signora, un avvocato. A quanto al tentato suicidio dell'Albenga, lo esclude in modo assoluto.

Il Iodi ebbe invece l'impressione che l'Albenga non si fosse reso esatto conto dell'accaduto, perchè non può ammettere che, pur ignorando la gravità della situazione, mostrasse tanta indifferenza e ostentasse quasi una incoscienza calma, che il momento non poteva suggerire. Dopo lo scontro il Iodi lo vide due volte; e mai vide l'ufficiale tanto tranquillo.

Circolare di Credaro per una più efficace sorveglianza sugli istituti privati

Roma, 20, notte.

Il ministro dell'istruzione, on. Credaro, che è tornato stamane a Roma, ha ripreso la direzione del suo Ministero ed ha inviato ai provveditori agli studi una circolare riguardante gli istituti privati. La circolare, che solleverà lunghe e vive discussioni nel campo clericale, dice: «Ho avuto recentemente occasione di constatare che persona non degna del nome di educatore per la sua figura morale e per gli intenti che la muovono e sprovvista di titoli, potè far vivere in tre provincie differenti, ed in parte per qualche tempo vi riuscì, istituti convitti privati, nei quali impartivasi non soltanto l'educazione, ma anche l'istruzione senza alcuna garanzia di regole e senza osservanza delle cautele alle quali è stata subordinata la autorizzazione per l'apertura di istituti convitti privati. Se in una delle tre provincie la Autorità scolastica riuscì ad opporsi all'apertura dell'istituto agendo con fermezza ed energia, nelle altre due la sua azione fu meno decisa e ferma, perchè in una concesse l'autorizzazione e l'istituto condusse la sua vita irregolare finchè non sopravvennero fatti per i quali fu mestieri disporne la chiusura e nell'altra l'autorizzazione di apertura non fu concessa ma non si riuscì ad impedire che a mezzo di espedienti e di artifici l'istituto creato continuasse per qualche tempo a sussistere sotto il fallace aspetto di semplice pensionato, finchè una condanna penale del direttore non fece troncare ogni indugio a disporre la chiusura dell'istituto stesso. Ora è fermo proposito mio di evitare che simili inconvenienti abbiano a verificarsi e desidero che sugli istituti convitti privati venga esercitata ad un tempo una giusta e piena vigilanza. Siano libere le private iniziative per l'educazione e l'istruzione dei giovani perchè il loro diffondersi e moltiplicarsi per spontanea attività è di ordinario indice confortante di progresso, ma il loro esplicarsi non avvenga in antitesi ed in non perfetta corrispondenza ai fini supremi che lo Stato si propone. Dimostrino anzi di voler appunto a questi fini tendere assoggettandosi a quelle norme che, per la stessa tutela di essi, sono poste e senza delle quali manca per la società e la famiglia ogni garanzia di regolare vita dell'istituto. A questo concetto si dovrà sempre ispirare la autorità nella certezza che l'opera di assidua, serena e severa vigilanza avrà tutto l'appoggio del Ministero e trattandosi nell'intento di coadiuvare i provveditori in siffatta opera e perchè la minor quantità possibile di istituti abbia a sfuggire al dovuto controllo, il Ministero ha predisposto moduli a stampa già muniti di busta e di indirizzo da trasmettere ai sindaci perchè li restituiscano al più presto corredati dalle maggiori notizie che saranno in grado di fornire. E' superfluo far presente l'importanza dei dati che si richiedono e la necessità in cui anche il Ministero è di addivenire ad una specie di censimento di tutti gli istituti convitti retti da privati o da gruppi di persone che sotto qualsiasi denominazione e per qualsiasi fine provvedono alla educazione ed alla istruzione non professionale della gioventù maschile o femminile. Prima che tali prospetti debitamente riempiti dai sindaci vengano dai provveditori inviati al Ministero, essi saranno attentamente esaminati dai provveditori stessi e dagli ispettori scolastici cui incombe l'obbligo di completare esponendone in foglio a parte le notizie di cui gli uffici siano in possesso che non risultino indicate o esattamente specificate dai sindaci e facendo in ogni caso dettagliatamente conoscere per ciascun istituto se sia intervenuta la autorizzazione di apertura, in quali limiti e sotto quali condizioni e se gli uni e le altre siano effettivamente osservate». Il ministro chiude facendo appello allo zelo dei provveditori perchè lo aiutino nella inchiesta.

Le vittime del caldo a Parigi

Parigi, 20, mattino.

Il caldo che si era attenuato negli ultimi giorni cresce ancora. Ieri e l'altro ieri numerose persone sono state nuovamente colpite da congestione. Tra gli altri casi se ne sono avuti tre mortali.

Il Ministro degli esteri turco deplora gli articoli italofobi del giornale "El Marshad,,

(Per telefono alla Stampa). **Roma, 20, notte.**

L'Italia ha ottenuto soddisfazione, almeno relativa, nell'incidente italo-turco provocato dalle note pubblicazioni del giornale tripolino, organo dell'ex vali, *El Marshad* contro l'esercito italiano.

Il nostro ministro degli Esteri aveva chiesto soddisfazione al Governo turco per la pubblicazione del *Marshad*. Furono avviate pratiche per ottenere soddisfazione tanto presso il nuovo vali di Tripoli, che ha già sostituito Ibrahim Pascià, quanto presso Costantinopoli. Le pratiche presso il vali di Tripoli diedero questo risultato: il vali di Tripoli fece al Governo italiano esplicita dichiarazione di rammarico per questo incidente, ma, data la gravità della cosa, la sua dichiarazione non è stata ritenuta sufficiente. Il Governo italiano avrebbe desiderato la sospensione della pubblicazione del *Marshad*. Però la cosa non fu possibile per ragioni puramente materiali. A Tripoli non esiste la legge marziale; perciò quelle misure che possono essere prese contro i giornali diffamatori, non possono essere praticate a Tripoli, nell'epoca presente, perchè l'attuale costituzione ottomana non permette la soppressione della stampa. In seguito a questa difficoltà, riconosciuta dal nostro Governo, vennero continuate le trattative di Costantinopoli per ottenere le scuse non dal vali ma dal Governo turco. Le trattative approdarono. Ora viene in luce il seguente comunicato:

«*Il commendatore De Martino reggente la regia ambasciata a Costantinopoli, ha informato il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, che Rifaat Pascià gli ha dichiarato che deplora l'articolo pubblicato dal giornale* El Marshad *di Tripoli contro l'esercito italiano e che gli rincresce di non poterne sospendere le pubblicazioni perchè le leggi in vigore non lo consentono e perchè a Tripoli non vige lo stato di assedio. Rifaat ha consentito che questa sua dichiarazione sia resa pubblica in Italia*».

Così il comunicato. Giova però notare che il giornale incriminato, nella sua ultima pubblicazione non soltanto non ritrattò le vergognose affermazioni pubblicate, ma ha rincarato la dose pubblicando una seconda corrispondenza da Genova, in cui l'insultatore dell'esercito italiano conferma pienamente le sue stolide accuse a carico degli ufficiali italiani...

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli: «Sulla concessione di lavori per la costruzione di trenta chilometri di strada ordinaria ad un ingegnere italiano si hanno i seguenti particolari. L'ingegnere sarebbe stato invitato dall'ufficio tecnico ottomano a rilasciare una dichiarazione con la quale si certifica che l'appaltatore dei lavori non potrà rivolgersi al proprio consolato, nè richiedere l'applicazione della capitolazione in caso di controversia con le autorità ottomane. L'ultima clausola è così grave che l'ingegnere italiano rifiuterà molto probabilmente anche i trenta chilometri di lavori. Sono partiti, diretti a Marsiglia e Londra, i noti Tayar Arturo e l'italofobo Beniamino Naim. Questi signori, che pare vogliano trovare la loro fortuna nella ostentazione di italofobia in Tripolitania, muniti con larghe raccomandazioni a tentare di smuovere i giovani turchi residenti a Parigi per una azione concreta per il porto di Tripoli. I comizi del comitato «Unione e Progresso» per ottenere la revoca del trasloco del vali Ibrahim Pascià si susseguono ininterrottamente. Ieri gli arabi della campagna, affamati diedero l'assalto al mercato del pane: i disgraziati furono respinti violentemente dalla piazza del pane dalla soldatesca turca. E' un triste spettacolo che si ripete ogni anno e più volte e che dovrebbe imporre un trattamento più civile dalle autorità ottomane.

Notizie parlamentari estive

Roma, 20, notte.

L'*Avanti!* pubblica, e vi riferiamo a titolo di curiosità: «Persone presenti al banchetto recentissimo di Cuneo, in onore del senatore Riberi, riferiscono che, all'annunzio dell'adesione dell'on. Galimberti, gli amici intimi dell'on. Giolitti, quelli che non vedono se non attraverso i suoi occhi, fecero una manifestazione a base di indistinti rumori sul genere di quelli consueti nel Parlamento da parte del cosidetto «ventre legislativo». L'accenno non spiacque visibilmente all'on. Giolitti. Inoltre, alcuni deputati giolittiani si sono affannati a dare prova del più assoluto lealismo all'onorevole Giolitti facendo dichiarazioni di orientamento così inaspettatamente democratico, che i loro grandi elettori clericali dichiaravano, meravigliati, di non capirne più nulla. Questi sono i segni precursori dell'uragano elettorale; ma ve ne sono altri che appunto destavano i più vivi commenti. Nei Collegi di Cuneo, di Barge e forse anche in quello stesso di Dronero, si preparano novità che faranno rumore. Nel Collegio di Barge si prepara l'apparizione di una creatura devotissima a Giolitti, ed in quello di Cuneo si prepara una levata di scudi che sia una risposta agli attacchi furibondi dell'on. Galimberti».

Prima il monopolio o prima il suffragio?

Roma, 20, notte.

Con il caldo africano di questi giorni si impegnano vivaci polemiche giornalistiche a proposito della questione sollevata nei giorni scorsi, che si può riassumere in questi termini: a novembre si deve discutere prima il monopolio sulle assicurazioni, oppure la riforma elettorale?

I socialisti sostengono l'inversione dell'ordine del giorno quale fu deliberato dal Governo alla chiusura dei lavori parlamentari; essi chiedono cioè che, contrariamente alla promessa dell'on. Giolitti, si discuta prima la riforma elettorale: ciò perchè, se l'Opposizione riprendesse l'ostruzionismo sul monopolio delle assicurazioni e ne dovesse avvenire lo scioglimento della Camera, le elezioni verrebbero compiute, come tanti deputati non di Estrema vogliono, con le vecchie liste.

Il *Giornale d'Italia* entra nella disputa sostenendo la stessa tesi dell'*Avanti!* Il giornale di opposizione scrive: «In verità è intollerabile questa tattica di continui rinvii adottata dal presidente del Consiglio. Egli ha presentato bensì la riforma elettorale, ma nello stesso tempo ha in tutti i modi garantito i membri dell'antica Maggioranza che la presente legislatura durerà fino all'autunno del 1913, cioè quattro anni e mezzo di vita concessi a tutte le legislature con il nuovo regno sotto il governo dell'on. Giolitti. Infatti le due precedenti legislature tanto durarono, e la presente legislatura l'on. Giolitti vorrebbe portare dalla primavera del 1909 all'autunno del 1913. Nel decennio ultimo le precedenti legislature invece durarono in media poco più di un paio d'anni, poichè le elezioni si fecero nel 1890 (Crispi), nel 1892 (Crispi), nel 1895 (Crispi), nel 1897 (Rudinì), nel 1900 (Pelloux), e tutti i Gabinetti successivamente poterono appellarsi al Paese e farsi così una base alla Camera. L'on. Giolitti invece, al quale sembra spettare, per una vera singolarità costituzionale, il monopolio delle elezioni generali, vuole legislature lunghe e vorrebbe, malgrado la presentazione del suffragio elettorale, far vivere, esautorata ed impotente, la presente Camera altri due anni. Dato tale piano del presidente del Consiglio, non si vede come egli possa indursi a seguire il Consiglio dei suoi amici socialisti, che lo esortano a stringere i tempi. A buon conto, se tale fosse la sua intenzione, non avrebbe permesso alla Commissione parlamentare, cui venne affidato l'ufficio di esaminare il suffragio universale, il rinvio dell'inizio dei propri lavori a novembre, rinvio deliberato, senza alcuna protesta dell'Estrema, nel giugno scorso. Ma, se l'on. Giolitti vuol accettare il consiglio dei socialisti, tanto meglio: molto più che sarebbe così affrettato il momento in cui si vedrà da quale parte siano i veri fautori del suffragio universale. Ma dubitiamo forte che l'on. Giolitti voglia obbligare così precipitosamente i suoi più intimi e più antichi amici, che sono, insieme con un buon numero di deputati di Estrema, i veri, per quanto nascosti, nemici del suffragio universale, a bere l'amaro calice. Egli, si sa, ama le Camere vecchie, perchè le sa impotenti ed ubbidienti. I precedenti lo insegnano».

L'*Avanti!* da parte sua, rispondendo alla radicale *Vita*, che aveva combattuto l'inversione dell'ordine del giorno della Camera, insiste nel sostenere l'opportunità della inversione.

Il *Corriere d'Italia*, partecipando a sua volta alla discussione, afferma: «L'atteggiamento assunto ora dai socialisti, con il chiedere che la riforma elettorale sia discussa prima del monopolio, ha una notevole importanza politica: poichè potrebbe preludere al prossimo distacco dell'Estrema socialista dal Gabinetto nella questione appunto del monopolio: ciò però non avverrà, perchè Giolitti è disposto a sacrificare tutto, fuorchè i suoi amici dell'Estrema, e le ragioni sono molteplici ed anche di indole personale».

Commenti viennesi all'augurio dell'on. Di S. Giuliano

Vienna, 20, sera.

La *Neue Wiener Tagblatt* dice: «Il telegramma di augurio inviato all'imperatore dal ministro italiano agli Esteri on. marchese Di San Giuliano, dev'essere considerato in tutti i Circoli politici un sintomo significativo delle relazioni oltremodo cordiali esistenti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'on. marchese Di San Giuliano ha poi, col suo augurio, fatto, per la prima volta, come ministro degli Esteri in Italia, manifestato l'intimità dell'alleanza in modo solenne e con efficacia. E' specialmente da rilevarsi questo fatto perchè avviene precisamente in quest'anno in cui una serie di questioni internazionali importanti dominano la politica estera e non si cade in errore ritenendo che l'on. Di San Giuliano abbia scelto questa forma per attestare al mondo intiero che l'Italia e l'Austria-Ungheria procedono con la più perfetta armonia nel considerare le questioni internazionali.

Il giornale termina dicendo esser certamente con gioia che si accoglierà in Austria-Ungheria l'augurio rivolto dal ministro di affari esteri d'Italia.

Un'importante riunione dei ministri francesi

Parigi, 20, sera.

L'*Echo de Paris* annuncia che il Consiglio dei ministri contrariamente a ciò che era stato deciso nella ultima riunione a Rambouillet e che doveva riunirsi il 7 settembre per occuparsi del bilancio, sarà anticipato; avrà luogo una riunione nella entrante settimana, giovedì o venerdì prossimo, sotto la presidenza di Fallières.

Non occorre dire che argomento principale delle deliberazioni dei ministri sarà la esposizione da parte del presidente Caillaux, in seguito al suo colloquio con l'ambasciatore di Francia a Berlino. Cambon anche arriverà domani a Parigi dei colloqui avuti con Kiderlen Waechter. E' assolutamente certo che tutti i ministri assisteranno al Consiglio che avrà una capitale importanza.

Gli ufficiali della squadra giapponese festeggiati a Portofino Kulm

Genova, 20, sera.

A mezzogiorno a Portofino Kulm ebbe luogo la colazione di 30 coperti offerta dal municipio di Genova in onore dell'ammiraglio, dell'ambasciatore e degli ufficiali della squadra giapponese.

Alla tavola, splendidamente decorata, il sindaco prof. Grasso aveva alla destra l'ammiraglio, alla sinistra l'ambasciatore e il console cav. Canali. Negli altri posti sedevano alternati ufficiali giapponesi ed assessori comunali.

Allo *champagne* il sindaco Grasso brindò in lingua inglese, esprimendo sentimenti di ammirazione e di amicizia.

Risposero, ringraziando, l'ammiraglio e l'ambasciatore. Dopo il brindisi del sindaco, l'orchestra suonò l'inno giapponese, e dopo quelli dell'ammiraglio e dell'ambasciatore l'inno Reale italiano, che furono accolti in piedi dai commensali.

Anche numerose persone, recatesi a Portofino Kulm per diporto, si associarono alla manifestazione alzandosi in piedi plaudendo.

Gli ufficiali giapponesi ammirarono lo splendore del panorama che si gode da quella vetta accresciuto dalla presenza della squadra del Mediterraneo ancorata a Rapallo.

L'ammiraglio Shimamura rilevò una singolare rassomiglianza tra il golfo di Rapallo e quello di Nagasaki. Gli ufficiali giapponesi esternarono ripetutamente al sindaco la loro piena soddisfazione.

Nel Cinquantenario della liberazione delle Marche

Cupra Marittima, 20, sera.

Oggi ad iniziativa della Società Cooperativa di mutuo soccorso, è stato commemorato il cinquantenario della liberazione delle Marche. La città è imbandierata. Dopo aver offerto un *vermout* d'onore alle Autorità ed alle rappresentanze si è formato un corteo preceduto dalla compagnia dei volontari ciclisti di Grottammare e si è recato in piazza Venti Settembre. Qui l'on. Cotugno ha rivolto parole di elogio al presidente del Comitato d'onore, on. Speranza, ed ai presenti alla cerimonia, il quale ha tenuto il discorso commemorativo del disarmo dei fuggenti della battaglia di Castelfidardo a Cupra Marittima, frequentemente e vivamente applaudito. Sono stati indi scoperte alla facciata due lapidi, una al capitano Gregorio Possenti, commemorato dall'on. Cotugno e l'altra ai tenenti Giovanni Abbatini e Raffaele Rivosecchi dei Mille. Di questi due ultimi ha parlato applauditissimo il signor Giuseppe Squarci. Hanno parlato inoltre il dottor Luigi Mazzoni e l'on. Murri.

Alle tredici vi è stato un banchetto allo stabilimento balneare. Hanno pronunziati discorsi molto applauditi, gli onorevoli deputati Speranza e Murri. Medaglie d'oro a ricordo della cerimonia sono state offerte agli onorevoli Cotugno, Speranza e Murri ed al dottor Mazzoni. Hanno aderito scusandosi dell'impossibilità di intervenire alla commemorazione gli onorevoli Dari, Tedesi, Pacetti, Valeri e Giraolo.

L'associazione "Pro Quarto,, al Ministro della marina

Genova, 20, sera.

In occasione del varo della regia nave *Quarto* il marchese De Passano, presidente della Società «Pro Quarto», ha inviato al ministro della marina Leonardi Cattolica il seguente telegramma:

«*A Sua Eccellenza il ministro della Marina, Roma.*

«Nel giorno fausto in cui la nave che s'intitola al nome di Quarto nel vecchio e storico arsenale di Venezia tra l'entusiasmo del popolo d'Italia, è scesa all'amplesso del mare, l'Associazione Pro' Quarto, memore, augura che la forte unità guerresca perpetui col suo patriottico nome l'epica gesta della leggendaria spedizione dei Mille e solchi in pace ed in guerra i mari nostri e lontani sempre vittoriosa.

«Firmato: Il presidente dell'Associazione «Pro Quarto», *De Passano*».

Il ministro della marina Leonardi Cattolica ha risposto col seguente telegramma:

«*Al marchese A. De Passano, Presidente dell'Associazione «Pro Quarto».*

«L'elevato e patriottico voto espresso dalla S. V. illma in nome di codesta benemerita Associazione sia auspicio sicuro in pace ed in guerra alla nave che, intitolandosi col glorioso e leggendario nome di Quarto scendeva ieri in mare nello storico arsenale di Venezia.

«Firmato: Il ministro della marina, *Leonardi Cattolica*».

Alpinista tedesco miseramente annegato nel Ceresio

Varese, 20, notte.

Si ha notizia da Porto Ceresio che verso le ore 10 un giovanotto vestito da alpinista, col sacco sulle spalle ed il cappello a cencio, incamminatosi verso Ponte Tresa e giunto alla frazione Casamaro, entrò nel lago a prendere un bagno. Due ragazzini, che l'avevano osservato da lontano, dopo alquanto tempo non vedendolo più comparire, spaventati, avvertirono la mamma, la quale diede l'allarme.

Accorsero subito parecchie persone, il brigadiere di finanza Pucci Giuseppe e il caporale Pontieri Giuseppe, i quali riuscirono a ripescare ed a condurre alla riva lo sconosciuto, purtroppo già cadavere. Evidentemente, il bagno freddo dopo la colazione gli aveva cagionato un improvviso malore, che fu causa della sua miseranda fine.

Negli abiti dello sconosciuto furono rinvenute parecchie carte, dalle quali risultò essere certo Ernest Leonard, di Barmen (Germania), un portamonete contenente 150 lire in oro, delle chiavi ed altri oggetti. Nella sacca aveva degli oggetti di vestiario.

L'Autorità ha avvertito subito il borgomastro di Barmen.

Parecchi edifici distrutti dal fuoco

Digione, 20, sera.

Un violento incendio, che è durato quasi tutta una notte ed è stato circoscritto soltanto ieri, ha distrutto completamente l'edificio situato in via Montigny du Temple e Michele Servert, dove erano installati una grande distilleria ed una fabbrica di automobili. Di questo grande blocco di edifici non rimangono che alcuni muri diroccati. Il tempio protestante è stato danneggiato. Le perdite sono ingenti.

Una donna pugnalata e bruciata

Roma, 20, notte.

Un atroce delitto è stato scoperto a Montalto Uffugo, in Calabria. Ieri sera le Autorità del Comune di Montalto Uffugo furono avvertite della scomparsa di una povera donna del paesello albanese di San Benedetto. La donna da qualche giorno scomparsa è Arsenia Vozza, simpaticamente nota e molto ben voluta in paese. Ella viveva sola, avendo per sua proprietà una piccola casetta e sostentandosi col lavoro quotidiano. La denuncia all'Autorità avvertiva che da due giorni la porta di casa della Vozza rimaneva chiusa misteriosamente e che della proprietaria non si aveva notizia alcuna. Ciò faceva sospettare una disgrazia od un delitto; quest'ultimo, all'apparenza, meno probabile, essendo la Vozza una femminetta pacifica, incapace di potere determinare una tragedia.

Le Autorità del mandamento si recarono sul luogo. I carabinieri, esaminate le condizioni della casetta, giudicarono necessario di sfondare la porta. Allo spalancarsi di essa un terribile spettacolo si presentò. In mezzo alla camera, rannicchiata presso una sedia mezzo arsa, era la povera donna, quasi carbonizzata. La donna era irriconoscibile. Le fiamme, dopo avere bruciato le vesti, l'avevano orribilmente carbonizzata in varie parti del corpo, non tanto però da non lasciare scorgere che la testa della vittima e qualche altra parte del corpo presentavano alcune larghe e profonde ferite, come prodotte da una poderosa arma da taglio. Difatti presso un angolo della stanza era una grossa zappa ancora intrisa di sangue. Il delitto era evidente: l'assassino, dopo avere ucciso la sua vittima, aveva cercato di carbonizzarla per farne perdere le traccie. Questo era evidente, ma restava misterioso il modo come il delitto si era compiuto ed il movente di esso. Le finestre della casetta sono alte dal suolo e tutte sbarrate all'interno, di maniera che bisogna assolutamente escludere che qualcuna di esse sia servita all'assassino per la fuga. La porta d'uscita della casetta era anch'essa chiusa, ma la chiave si trovava presso l'uccisa.

Come era avvenuto il delitto? L'assassino si dovette introdurre di notte nella casetta, traendo in inganno la misera donna, che gli aveva aperto, non sospettando l'orribile proposito, trovandosi faccia a faccia col suo carnefice, che, appena in presenza alla sua vittima, dovette compiere l'esecrando misfatto. A ragione questo pare si debba collegare ad una di quelle controversie giudiziarie che valgono ad inacerbire con tanta violenza e crudeltà gli animi di questi irrequieti albanesi.

La Vozza avrebbe portato dinnanzi al giudice quello che doveva essere il suo carnefice. Egli è certo Fortunato Cavacciuti, uomo rozzo della campagna, taciturno, aspro e violento. Le controversie giudiziarie con la povera donna avevano dovuto indubbiamente inacerbire il suo carattere al punto da indurlo al delitto. Infatti, dopo essere stato arrestato, confessò pienamente.

La romanzesca storia del commissario di P. S. fuggito con una canzonettista

Napoli, 20, notte.

Il disastro della «San Giorgio» ha fatto passare in seconda linea e trascurare addirittura un fatto che rivelato ora in tutti i suoi particolari venuti completamente in luce stamane, susciterà da per tutto un vivo interesse.

Si tratta dell'improvvisa fuga da Napoli del commissario di P. S. De Guglielmo con la canzonettista Nini Ricciardi, che per ragioni del suo ufficio aveva conosciuto alcuni anni or sono, quando un suo amante, il signor Antonio De Luca, la minacciò perchè l'aveva abbandonato per il comm. Antonio Ascarelli, ricco negoziante di tessuti, ed a sua volta era stato aggredito per mandato del De Luca da due malviventi.

Il commissario Di Guglielmo ebbe occasione allora di avvicinare, come si è detto, la Nini Ricciardi, che è una bella donna alta e formosa.

La testa girò al De Guglielmo che, come si sa, è fuggito con la Nini la quale ha piantato in asso il povero amante, Ascarelli che aveva profuso per lei molti denari.

Interrogato da un giornalista, il comm. Ascarelli ha raccontato che il De Guglielmo si mostrò per un certo tempo molto gentile con lui. A quanto pare egli aveva intenzione di sposare la Nini, ma i suoi superiori erano però assolutamente contrari. Allora egli arrivò al punto di chiedere al comm. Ascarelli se aveva qualche difficoltà per tali nozze!...

— Una sera — soggiunse l'Ascarelli — recatomi dalla Nini, la trovai molto agitata. Ella mi disse che non voleva più saperne del Di Guglielmo e che questi aveva un figlio e probabilmente aveva anche un'altra amante! L'indomani la Ricciardi, i cui nervi non si erano calmati, andava dal questore al quale dichiarò che il Di Guglielmo la sfruttava in tutti i modi. Il questore lo mandò a chiamare nel suo gabinetto per avere degli schiarimenti circa le gravi accuse formulate dalla Ricciardi, ed io, per evitare uno scandalo, dissi che non supponevo il De Guglielmo, che pure era un abile funzionario, capace di tali azioni. Anzi, lasciata la Questura cercai subito il Di Guglielmo che condussi alla casa della Ricciardi, riuscendo a farli rappacificare.

«Ma nuove scenate avvennero fra i due, ed essa mi pregò che l'accompagnassi in Questura.

«Seppi poi che nel corridoio ella si era incontrata col Di Guglielmo, e costui, con brutale malvagità, l'aveva trascinata nel suo gabinetto, ove una nuova, più violenta scenata era scoppiata. Seppi pure che il Di Guglielmo, in quella occasione, aveva minacciato di uccidere la giovane, qualora non avesse acconsentito a far pace».

L'Ascarelli poi ha soggiunto che gli amanti si rappacificarono, e decisero di sposarsi. «Allora egli dette alla Ricciardi ventimila lire, che le aveva promesso, ma invece di versarle al Credito Italiano, come era stato stabilito, la Ricciardi le tenne per sè.

«Seppi, poi, — continua l'Ascarelli, — che non volevano più sposarsi, perchè il Di Guglielmo imponeva come condizione la partenza per l'America del Sud, cosa che ella non voleva fare, per attaccamento alla sua famiglia. In questi ultimi giorni, Nini mi ha fatto spendere un occhio del capo, assicurandomi che doveva andare a Roma, per cantare al «Salone Margherita»: nulla di più inesatto! Martedì, 15 corrente, accompagnai Nini alla stazione, nella mia automobile, e la vidi partire con il treno delle 13,40, per Roma, non supponendo mai quello che seppi dopo, e cioè, che il Di Guglielmo era partito assieme a lei nello stesso treno.

«Avvenuta la fuga, io mi sono recato in casa della Ricciardi: in un mobile ho trovato un documento, sopra carta bollata. In questo documento, la Ricciardi faceva donazione di lire quarantottomila al Di Guglielmo, col patto che costui dovesse accompagnarla nell'America del Sud».

La madre della ragazza ha presentato querela contro il Di Guglielmo.

Appendice della *Stampa* (74)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della* «Stampa»).

— ... Quest'uomo, dico, caduto nelle mani di Paolino Broquet, del poliziotto..., che era solo..., non ha avuto il coraggio di sopportare una piccola sofferenza, non ha avuto il cuore di dare il buon esempio, di compiere il suo dovere... Egli è mancato alla sua missione, alla sua coscienza, all'onore di cui si vantava! Egli ha tradito Zigomar..., tutti i suoi fratelli, ha tradito se stesso!

— E' falso! è falso... — gridò il prigioniero.

— Egli ha venduto contro la sua libertà, a Paolino Broquet, i segreti della nostra Associazione, dei nostri progetti, della nostra Barbottière... il segreto della «Balena»... nostro rifugio!...

— Tu menti! Tu menti! — gridò il prigioniero disperatamente.

— Il bello si è, amici miei, che egli stesso vi darà ora la prova del suo tradimento!... Lo porta scritto sopra di sè!... Ora la leggerete... Sta scritto:

«In casa di miss Hidden... Il tal giorno... «Io ho tradito i miei compagni... Ho venduto gli Z... — Firmato: *Zigomar*».

Udendo queste parole, l'assemblea fremette... Quella gente avrebbe voluto gettarsi sul disgraziato e finirlo.

Ma Zigomar reclamò nuovamente silenzio.

— Ciò che io dico è talmente grave, che debbo darvene subito la prova... Leggete, amici miei, leggete ciò che ha scritto la stilografica infernale di Paolino Broquet sul dorso di questo traditore!

Egli fece un gesto agli assessori in tunica rossa:

— Denudatelo!

Gli assessori allora, bruscamente, strapparono al disgraziato i resti della tunica rossa, gli misero a nudo il dorso e lo voltarono con le spalle verso l'assemblea.

E gli Z, spaventati, poterono leggere l'orribile scritto, tracciato in lettere di sangue, che quell'uomo avrebbe portato su di se fino alla morte.

Fu un urlo spaventoso, uno scoppio di imprecazioni.

— A morte! A morte! — urlavano tutti. — [illegible] A morte!...

Paolino Broquet, con gli altri, si era fatto avanti: egli si ricordava, non senza emozione, di aver già udito quello grido di morte profferito contro di lui... Egli aveva vista un'assemblea ugualmente imbestialita, aveva provato la sensazione di angoscia, che stringe anche i più coraggiosi, quando si trovano soli in faccia ad una moltitudine feroce, reclamante giustizia sommaria.

E sapeva bene, lui, la dose di energia e di volontà che occorreva per dominare la carne ed i nervi, per rimanere da solo il più forte ed il più grande contro la muta dei forsennati.

Ma l'uomo che questa sera si trovava nella medesima situazione in cui Paolino Broquet si era trovato nel granaio Zulma, non dava il medesimo spettacolo di valore e di coraggio.

Esangue, disfatto, dalla faccia convulsa, gli occhi fuori dell'orbita, egli batteva i denti e tremava tutto.

L'orribile scena della viltà di quest'uomo era tale da rendere anche più feroce l'assemblea.

Zigomar, per altro, riuscì, non senza fatica, ad ottenere un po' di silenzio.

Egli guardò l'uomo, che nel suo spavento cercava un riparo dietro gli assessori in tunica rossa, e disse:

— Ecco provato ciò che il vostro capo vi diceva, ecco che razza di uomo aveva usurpato il posto di Zigomar!

Egli aggiunse:

— Questo miserabile porta su di sè, per sempre, la prova del suo tradimento... scritta da Paolino Broquet, al quale si è venduto...

E Zigomar tacque per un momento; poi, ridendo, soggiunse:

— Ma debbo dirvi, amici miei, che sarebbe stato un bel colpo davvero per Paolino Broquet il bollare così l'infamia di Zigomar! Ma Zigomar vegliava, e questa onta non poteva essergli inflitta!...

«Quest'uomo ha tradito, sì; egli si è venduto a Paolino Broquet... ma il Paolino Broquet, che sulle spalle di questo miserabile scrisse con la penna stilografica piena di acido solforico la vergogna di Zigomar... era Zigomar... ero io!...

«E' a me che questo traditore si è abbandonato, e sono io che ho marcato l'infamia sulla sua spalla. Guardate, è proprio firmato: Zigomar!».

Di nuovo gli Z urlarono:

— Viva Zigomar! A morte! A morte il traditore! Dateci quest'uomo! A morte!...

Ma Zigomar stese le braccia, e nel silenzio infine ristabilito, potè dire:

— No, amici miei! Io non vi darò quest'uomo! Non siamo noi che dobbiamo occuparci della sua esecuzione! Ucciderlo qui? E, perchè? A quale scopo? La cosa finirebbe troppo liscia, e la vostra vendetta sarebbe poco soddisfacente...

«Bisogna che almeno una volta questo impostore serva Zigomar, e siccome questo miserabile ha creduto di vendersi a Paolino Broquet, è a Paolino Broquet che noi dobbiamo consegnarlo...

A queste parole vi fu un movimento di sorpresa nella folla.

— Rassicuratevi, amici miei! — aggiunse Zigomar. — Quest'uomo nelle mani di Paolino Broquet sarà certamente cucinato... Gli si farà dire tutto quello che si vorrà...

«Ma siccome egli non sa nulla, capite, assolutamente nulla, dei progetti di Zigomar, non potrà fare nessuna rivelazione compromettente. Egli non rivelerà a Paolino Broquet che i segreti suoi, quelli dei suoi amici e dei suoi complici... ma assolutamente nulla degli Z!

«Anzi, più parlerà, più farà bene alla causa di Zigomar, perchè Zigomar sarà lieto di vedere Paolino Broquet lanciarsi su tutte le piste che questo disgraziato gli indicherà, e mentre il poliziotto cercherà altrove, Zigomar tranquillamente potrà compiere le sue grandi imprese e marciare verso nuovi trionfi...».

La folla aveva capito, e manifestò la sua gioia con clamorose risa e con alte grida di: «Viva Zigomar!».

Tutti si compiacevano infinitamente di apprendere che si stava per giocare Paolino Broquet, e allontanarlo per qualche tempo dalla banda degli Z.

Zigomar concluse:

— Miei cari amici... Voi mi farete dunque il piacere di lasciar passare quest'uomo, esprimendogli col silenzio tutto il vostro disprezzo!...

E chiamò:

— L'uno e il Due si facciano avanti!...

XLVIII.

Ognuno alla sua volta

Paolino Broquet e Gabriello ubbidirono.

— Voi siete gli assessori di quest'uomo, nevvero? Forse, ingannati da costui, avete agito in buona fede...

«Voi avete fedelmente continuato il vostro servizio... Ma Zigomar non ve ne vuole per questo; non vi muove nessun rimprovero...

«Ma siete voi, capite, che dovete incaricarvi della esecuzione del vostro antico padrone!... Siete voi che dovete consegnarlo nelle mani di Paolino Broquet!...

(*Continua*).

Grandi caccie equatoriali

La caccia più interessante del centro africano è certamente quella all'elefante. La prima volta che vi partecipai lo feci seguendo una delle grandi caccie periodiche che bandiscono i sultani negri dell'alto Ubanghi e dell'Uelle. Riunendo imponenti battute formate dai migliori guerrieri dei loro villaggi, circondano un grande territorio di foresta e spingendo gli elefanti nelle cadute, compiono delle vere carneficine e dei bottini d'avorio rilevantissimi. Carneficine di pachidermi, ma sovente ecatombi di uomini, perchè i cacciatori armati quasi tutti di solidissime lancie vengono a lotta corpo a corpo con gli elefanti i quali prima di soggiacere fanno vittime numerose fra i loro persecutori. Del resto anche quei pochi negri che sono armati di fucile lo adoperano in una guisa così curiosa che non corrono rischio minore dei lancieri. Non tirano se non ad un metro di distanza, anzi sovente si avvicinano sino ad applicare la bocca del fucile contro l'elefante stesso e solo allora lasciano partire il colpo. Questa temerità è molto sfruttata dagli europei residenti nelle stazioni del centro africano. A corto di munizioni si limitano a consegnare ai loro cacciatori indigeni una cartuccia, dico una, per ogni giorno di caccia. E spessissimo costoro se ne vanno soletti in foresta e ritornano al tramonto con la coda dell'elefante attaccata alla cintola, e presen-



tandosi al loro bianco gli dicono: «Ho lasciato l'elefante morto in foresta.

Allora tutti gli indigeni della stazione e dei villaggi vicini, armati di coltelli e provvisti di panieri, si avviano in carovana dove il pachiderma giace ucciso. Lo si taglia, lo si suddivide e una fila interminabile di neri portanti ciascuno blocchi di decine di chilogrammi di carne, preceduta da portatori che recano legate a delle pertiche le enormi difese della bestia uccisa, si avvia alla stazione cantando. Gli indigeni equatoriali sono ghiottissimi della carne di elefante, come del resto di qualunque genere di carne compresa quella dei serpenti, dei coccodrilli e dei loro simili. La sera di una giornata di caccia all'elefante, dinanzi a ciascuna capanna brilla la fiamma sulla quale si improvvisa una graticola dove la carne viene affumicata.

Luminaria fantastica che si riflette nelle acque delle maestose e tranquille correnti con effetti suggestivi; linee d'innumerevoli fuochi che annunziano alle flottiglie delle piroghe naviganti sul fiume «Laggiù si è in festa, si è ucciso l'elefante».

Non consiglierei ad un buon gustaio di provarsi a mangiare carne di elefante. Ci rimetterebbe di certo metà della dentatura. Tuttavia la proboscide, bollita per almeno tre giorni di seguito può passare per mangiabile... Ha un sapore che ricorda la carne bovina.

L'elefante è il grande tracciatore di sentieri nella impenetrabilità delle selve. Si passa dove esso è passato, dove la sua mole ha sfondato l'aggrovigliamento delle liane e dei tronchi. Per conseguenza non è raro incontrarli a frotte che procedono con fracasso infernale abbattendo tutto quello che si erge a sbarrar loro la via. Una singolarità caratteristica è formata dai così detti elefanti solitari, viventi colossi centenari, all'apparire dei quali gli altri elefanti fuggono come dinanzi ad un pericolo. L'avversione sarebbe determinata puramente da ragioni fisiologiche da parte delle femmine che si rifiutano a tali mostri longevi. Questa privazione finirebbe per rendere i decrepiti elefanti ferocissimi, sia contro le femmine come contro i maschi più giovani. Sono precisamente gli elefanti centenari quelli che possiedono le zanne più pesanti e quindi più preziose che raggiungono sino i cento chilogrammi di peso ciascuna. Le femmine viceversa hanno zanne corte e leggere.

***

Una preda che sembra piuttosto facile, ma che viceversa si riesce raramente a catturare è l'ippopotamo. I fiumi del centro africano ne pullulano e non vi è viaggiatore che abbia passato una notte sulle loro rive che non abbia udito il possente respiro dell'ippopotamo turbare i solenni silenzi delle oscurità. Sono i devastatori delle piantagioni che circondano i villaggi e le stazioni europee.

Di giorno basta navigare in piroga per imbattersi in numerosi branchi di tali animali. La loro apparizione è curiosissima. A centocinquanta o duecento metri dall'imbarcazione spuntano dall'acqua le piccole orecchie delle enormi teste. La prima volta che li vidi così, il lettore mi perdoni l'in-



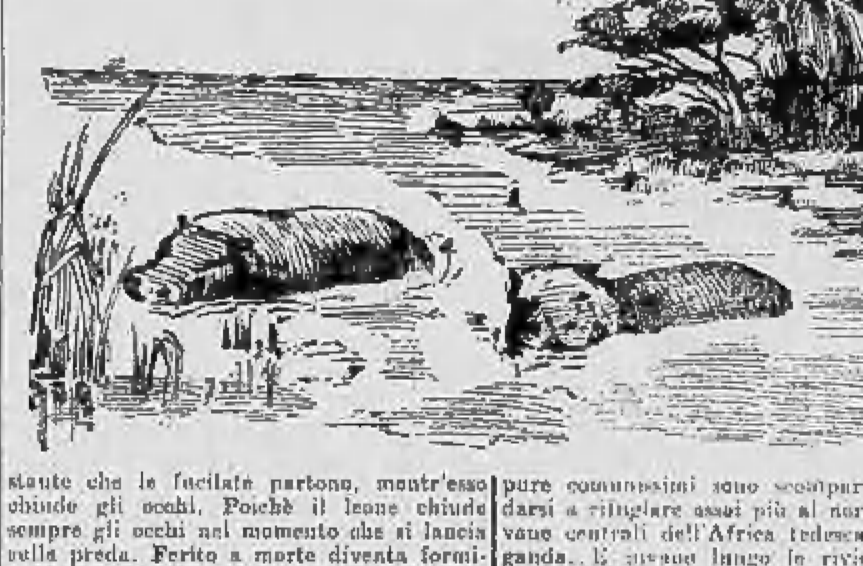
genuità, presi la subitanea apparizione per tutt'altra cosa: li credetti dei tuffetti. Non comprendevo ancora la lingua indigena ed il *bimbua, bimbua* dei pagaiatori (nome che gli indigeni dell'Uelle danno all'ippopotamo) non impedì da parte mia una innocua scarica a pallini su cotesto bersaglio che si disturbò soltanto per mostrare fuori dall'acqua il suo testone colossale e per apprendermi subito che razza di granchio avessi preso. Il tiro all'ippopotamo non è facile poichè il bersaglio per il riflesso dell'acqua appare più grande di quello che sia effettivamente. La palla comune di un fucile da guerra di medio calibro, raramente lo uccide per la difficoltà di assestargliela in una parte vitale e per la resistenza dell'enorme spessore dell'epidermide. Del resto anche ferito gravemente l'ippopotamo scom-



pare sott'acqua per andare a morire lontanissimo dal punto dov'è stato colpito. Gli indigeni lo ritengono assolutamente innocuo, non sa che fuggire e non ho mai udito di piroghe assalite e fatte naufragare da ippopotami molestati.

***

Lo scetticismo moderno vorrebbe togliere al leone gran parte delle sue caratteristiche leggendarie, riducendolo ad una fiera assai meno feroce e temibile di quanto non sia effettivamente. Forse la verità sta in una opinione mediana; terribile quando ha fame, il leone è quasi bonaccione quando è sazio. Coloro che affermano di averlo veduto fuggire veloce come un'antilope dinanzi ai cacciatori, dovettero probabilmente sorprenderlo in cotesto stato nel quale, come tutte le fiere del resto, sembra raccogliersi nel solo desiderio di digerire in pace. Viceversa è assai pericoloso e coraggioso durante le ore della caccia, vale a dire al sorgere del sole ed al tramonto. Durante la giornata il leone preferisce dormire o nascondersi nel fondo delle caverne o nel fitto dei cespugli della savana. A forza di spiare questo temibile nemico, i neri delle regioni battute dal leone hanno imparato a distinguere i vari timbri del ruggito di tonalità e di intensità assai diversa secondo che la fiera è digiuna o sazia. E' rarissimo che si riesca a trovarsi faccia a faccia subitamente con un leone. Occorre d'ordinario attendere lungamente alla posta. Improvvisamente eccolo giungere per balzi prodigiosi, oppure avanzarsi tranquillamente annusando l'aria e sfiorare appena la terra con il suo passo insensibile. E al primo impercettibile rumore, percepito dal suo orecchio affinatissimo, si stende come una molla e d'un balzo si lancia. E' in quell'i-



stante che le fucilate partono, mentr'esso chiude gli occhi. Poichè il leone chiude sempre gli occhi nel momento che si lancia sulla preda. Ferito a morte diventa formidabile. L'agonia decupla le sue forze. Coperto di ferite e grondante di sangue sa ancora compiere balzi inauditi contro i cacciatori.

***

La caccia al coccodrillo non è nè difficile nè pericolosa. Il modo più spiccio per ucciderne è quello di sorprenderli addormentati sui banchi di sabbia. E dormono in una guisa così comica! Immobili sotto la canicola del sole meridiano, con la spaventosa bocca spalancata, mentre certi uccelletti grigio neri compiono nella dentatura del mostro una vera e propria funzione di stuzzicadenti beccandovi i rimasugli dell'ultimo pasto. A terra il coccodrillo non sa addentare, non cerca che di fuggire nell'acqua. Ma nel suo elemento! Le vittime ch'esso fa nelle popolazioni rivierasche che si bagnano nel fiume sono innumerevoli. E i naufragi delle piroghe riescono sempre fatali appunto perchè è quasi impossibile riuscire a percorrere cento metri a nuoto nei fiumi africani senza essere addentato dai caimani. Nessun animale ispira agli indigeni tanto terrore come il coccodrillo se non forse il leopardo. In alcune zone le selve sono talmente infestate da questo felino che non vi è indigeno che si azzardi ad avventurarsi solo un poco distante dai villaggi. Quello che tien deste le sentinelle negli accampamenti assai più che il timore degli uomini è la paura per gli assalti del leopardo. Non si caccia espressamente il leopardo come non si cacciano i serpenti. Ci si tira quando capita o meglio ancora si tendon loro delle trappole.

E le gazzelle, le giraffe, gli struzzi, le zebre? Per tutte queste innocue ed aristocratiche fiere sovrane delle piane deserte e sconfinate, non v'è che la fortuna dei buf-ni colpi lontani. Quando non avvenga come per le zebre, che si innamorino delle giumente che fan parte delle carovane, lasciate libere a pascolare durante le tiepide notti africane. E non capiti la sorpresa di vedersele giungere al galoppo, annitrenti, verso quegli strani amori e verso la morte.

Ho incontrato una volta un originale che si era fitto in capo di utilizzare cotesta simpatia fra i cavalli del deserto e quelli domestici e andava da un governatore di colonia ad un altro proponendo un allevamento di prodotti del genere che avrebbe rappresentato l'avvento del quadrupede africano dell'avvenire. Ma un reggitore di spirito gli disse che la difficoltà stava essenzialmente nel trovare il nome del nuovo prodotto e allora l'originale si persuase che la idea era inattuabile.

***

Una caccia che abbandonai subito fu quella alle scimmie. E la ragione è tutta sentimentale. Non dimenticherò mai l'impressione di profonda pietà che mi dette precisamente una grossa scimmia che colpita a morte precipitò dall'albero dove stava appollaiata a terra. Il suo grido di dolore, il modo come cadendo cercava di aggrapparsi alle rame, la sua agonia e sopratutto l'espressione di strazio del suo sguardo con il quale contorcendosi stringeva al petto un suo piccolo che nella caduta non aveva abbandonato la mammella materna, mi dettero l'impressione di avere ucciso una creatura quasi umana. Dopo quella volta non tirai più alle scimmie che del resto rappresentano la gaiezza e la vivacità della foresta. Con le loro grida acutissime, con le loro smorfie birichine, con gli infiniti scherzi che si fanno l'una con l'altra, con le loro passeggiate in lunghe file da un albero ad un altro, riescono a destare l'ilarità ed il buon umore nello spirito più malinconico.

Ma lo credereste? La stessa delusione che perseguita oggi il piccolo cacciatore paesano ramingo nei campi, nelle brughiere, lungo i margini dei fiumi, al piano e alla montagna, dietro la scarsissima selvaggina, minaccia pure il grande cacciatore laggiù nelle immense estensioni del territorio africano, nel paese classico della caccia, nel grande asilo della fauna libera e selvaggia. La rapidità con la quale in Africa e non solo in Africa, ma in generale nei paesi cosidetti nuovi, le razze indigene così umane come animali scompaiono dinanzi all'avanzarsi della civiltà è davvero impressionante.

Nella Colonia del Capo, nonostante che quel paese offra il più antico esempio di una legislazione protettrice della fauna locale, l'elefante che vi era prima comunissimo, si trova da parecchi anni ridotto ad un'unica mandria di circa duecento individui, i soli che la legge sia riuscita a salvare. E la zebra tipica e il quagga che vi erano pure comunissimi sono scomparsi per andarsi a rifugiare assai più al nord nelle savane centrali dell'Africa tedesca e dell'Uganda. E invano lungo le riviere al sud dello Zambese i cacciatori spererebbero di imbattersi ancora nel rinoceronte bianco scomparso come il suo fratello nero, come il blauwbok, come il wildebeeste azzurro che nell'Orange, nel Transvaal, nel Matabele, furon visti l'ultima volta nel '95. Nella Costa d'Oro inglese, sul golfo di Guinea, la distruzione di una specie di scimmia dal corpo riccamente velloso è stata così completa, che mentre nel '94 si esportavano duecentomila pelli, oggi l'esportazione è divenuta così scarsa da esser ridotta a neppure mille capi. Il bufalo, l'artebeste e anche l'elefante, che erano ancora numerosissimi nel '900, in alcuni territori della Nigeria meridionale, nel '905 scomparvero.

La nostra Eritrea prima dell'occupazione italiana figurava fra i paesi più ricchi di selvaggina d'ogni specie. Gli elefanti, i rinoceronti, le giraffe, gli struzzi, i bufali specie nelle regioni occidentali vi erano numerosissimi. Oggi si può dire che tutti cotesti animali siano scomparsi dai limiti della nostra colonia.

E gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare all'infinito a documentare l'impressionante fenomeno della distruzione che si va compiendo della fauna africana. Se dovessimo ricercare le ragioni di questo stato di cose, attraverso la legislazione esistente, la quale non disciplina che la caccia fatta dagli europei si verrebbe alla falsa deduzione che i cacciatori europei sono i maggiori responsabili. Ben altre viceversa sono le cause della diminuzione della fauna indigena africana e fra le maggiori e irreparabili, quella per la quale ogni zona aperta all'agricoltura e in generale allo sfruttamento è un territorio sottratto alla fauna selvatica che prima l'abitava. Gli animali respinti dal loro soggiorno abituale, intristiscono, decadono e scompaiono.

Quelli che vivono in mandrie si disperdono, diventano nervosi, irrequieti, cessano dal riprodursi e dall'aver cura dei piccoli. Per misteriose ragioni che la scienza ha appena segnalato, l'anarchia si estende anche agli altri animali che vengono a contatto con quelli diremo così, esuli, mentre la distruzione compiuta dai grandi carnivo-



ri permane enorme, combinandosi ed aumentando al contatto con le altre cause di distruzione propria alla penetrazione europea.

L'Europa compie inconsciamente dai territori costieri all'interno, una specie di colossale battuta che dura ormai da trenta anni. In alcuni territori gli animali si sono improvvisamente agglomerati, ne sono derivate ecatombi provocate da malattie epidemiche, i segni delle quali non è raro incontrare attraversando i territori ad esempio presso i laghi Rodolfo e Stefania. Quivi immensi ossari biancheggianti alla sferza del sole equatoriale rivelano la morte avvenuta di migliaia di animali selvaggi soggiaciuti alla epizoozia.

Eppure malgrado questo i cacciatori europei sono in generale ritenuti come i maggiori responsabili della grande diminuzione di selvaggina avvenuta in Africa in questi ultimi tempi. Non si è posto mente alla considerazione elementare che il turista ama la caccia come un nobile esercizio che tempra l'animo a forti e sane emozioni, che abitua ai pericoli, che mette l'uomo in lotta con la natura e gli dà l'orgoglio di vincerla. Nella maggior parte dei casi il cacciatore europeo disdegna il colpo facile e una volta che si sia procurato un bell'esemplare di una data specie non ne desidera altri. Egli ama la novità, una caccia già fatta perde per lui molte delle sue attrattive. Si racconta di un turista assai popolare nella nostra colonia, che mancando alla sua collezione un'antilope d'una specie assai rara venne in Africa per procurarsela e portò seco tre cartucce delle quali due ritornarono con lui in Europa.

La classe dei turisti anzi è quella che cerca di spingere i Governi sulla via di una provvida legislazione protettrice della fauna africana.

Il suo grande distruttore è il cacciatore indigeno. Si dirà: da tempo immemorabile l'indigeno ha cacciato gli animali della propria regione ed è invece solo in questi ultimi tempi che si è dovuto lamentare un così rapido decadimento della fauna locale.

La ragione sta nel fatto che solo ultimamente la civiltà ha recato all'indigeno i due grandi mezzi distruggitori che essa ha al suo servizio: il denaro e il fucile. L'indigeno che prima cacciava per sostentarsi, oggi caccia per desiderio di lucro e mentre un tempo i mezzi primitivi di cui disponeva limitavano efficacemente la sua azione distruttrice, ora il fucile ha posto nelle sue mani un mezzo, gli effetti del quale se dobbiamo giudicarne dai risultati sono spaventosi. Occorre anche aggiungere che l'indigeno è spinto alle forme più spietate di caccia, dalle enormi richieste che i prodotti cinegetici africani hanno sui mercati del mondo civile. E la classe dei cacciatori indigeni è divenuta così abbondante che non si è lontani dal vero affermando che oggi essa comprende tutti coloro che sono possessori di un'arma da fuoco.

Sino a qualche anno fa in Abissinia uccidere un elefante rappresentava una impresa così eccezionale, che l'uomo che era riuscito ad abbatterne uno godeva della considerazione e dei vantaggi propri agli eroi guerrieri. Oggi non esiste etiope il quale sedotto dai guadagni offerti dalle case commercianti in avorio di Addis Abeba non si decida una volta almeno nella sua vita a compiere un pellegrinaggio cinegetico nelle regioni meridionali. In certe epoche i territori del Sud dell'Impero divengono il convegno di migliaia di cacciatori abissini che trasformano la solitudine delle foreste nelle vallate dell'Omo, dell'Ueb e del lago Abbai in luoghi non meno popolati delle nostre brughiere nel giorno di un'apertura di caccia. Si tratta per la massima parte di pessimi cacciatori i quali si contentano di affrontare i disgraziati pachidermi riuniti in battute di centinaia di fucilieri. Un capo molto in vista nel mondo politico etiopico s'era portato con lui sino una mitragliatrice donatagli dal negus e con quella cacciava, ed ebbe la sincerità di confessare di avere abbattuto un elefante con una gragnuola di *soli* trecento colpi!

***

Scomparso il fascino delle popolazioni selvagge insottomesse, scomparsa l'attrattiva dell'ignoto data dai territori inesplorati, non resta all'Africa che la prerogativa di essere ancora il paese della grande caccia classica. Per fortuna una corrente favorevole alla conservazione della preziosa fauna africana è riuscita ad imporsi all'attenzione delle Potenze che in Africa posseggono colonie. La legislazione protettrice è ancora in fascie ma non tarderà, giova sperarlo, ad intervenire per salvare la bellezza maggiore della terra equatoriale.

Indicibile è il fascino che dànno al grande quadro misterioso delle solitudini solcate dai fiumi o ricoperte dalla foresta, le folle di mammiferi, di rettili e di uccelli che popolano quei luoghi dove ancora non imperversa la speculazione. Vien fatto di trovar naturale come vi sia stato chi assorto nel grande mistero contemplativo della natura abbia amato gli animali come l'uomo ama le cose che lo esaltano e lo confortano. Chi li ha veduti nel loro elemento si domanda dove stia quella ferocia con la quale si è soliti caratterizzarli. Anche i più temibili sembrano invece che non domandino che di esser lasciati a quella tranquillità che pare loro ispirata dalla monotonia infinita dei grandi alberi che si specchiano nelle correnti... Stormi di grandi fenicotteri raccolti in meditazione sonnolenta, sovra i banchi di sabbia, passaggi di branchi di ippopotami che con i loro testoni lucidi a fior d'acqua, con colossali sbuffi di soddisfazione sprigionanti in alto bianchi pennacchi di acqua polverizzata dà l'immagine comica di gruppi di panciuti personaggi che prendendo il loro bagno esprimano rumorosamente a vicenda una sensazione che li riempie di refrigerio, profili di dorsi di caimani natanti a fior d'acqua che scompaiono subitamente al più piccolo rumore, smorfie di scimmie che giuocano all'altalena sugli alberi, voli solenni di uccelli enormi che precedono le imbarcazioni con un alzare e un abbassare lento delle ali e poi, per grandi tratti solitudine assoluta, silenzio, sinchè ad un gomito del fiume ecco la apparizione improvvisa di un armento di elefanti che in lunga fila barrendo passano a guado la riviera....

C.

Un sanguinoso dramma tra due mendicanti

Ferrara, 20, notte.

Lamborghini Michele, cinquantenne, cieco, girava per le osterie di Cento suonando un organetto accompagnato da Ettore Fortini, già condannato per omicidio. Stanotte, rincasati entrambi alticci, per futili motivi scoppiò tra loro un alterco. Il Fortini, impugnato un badile, con tremendi colpi fracassava il cranio al Lamborghini, uccidendolo, quindi si costituì ai carabinieri.

I minatori di Goppenstein



E' questa la banda musicale «Giuseppe Verdi» che accompagna la comitiva dei minatori italiani di Goppenstein (Loetschberg).

Il "modus vivendi,, che ha posto fine allo sciopero ferroviario inglese

Le "Trade-Unions,, hanno vinto

(Per telefono alla Stampa)

Londra, 20, mattino.

Come già vi telegrafai questa notte, gli sforzi del Governo per ottenere una soluzione pacifica continuarono tutta la giornata di ieri, secondati anche dai deputati socialisti dei Comuni contrari alla intransigenza del Comitato di sciopero. Da tre giorni si può dire che Lloyd George e Ramsay Macdonald, capo del gruppo operaio in Parlamento, lavorano di concerto. L'altra sera alle 22 stavano ancora lavorando, per ottenere una formula di pace. Lasciando il Cancelliere dello Scacchiere, Ramsay, accompagnato da due suoi colleghi del Parlamento, Henderson e Roberts, si recava al quartiere generale dello sciopero ove partecipavano tutti e tre fino a mezzanotte alle deliberazioni del Comitato e lo convertivano all'idea di incontrarsi ieri mattina con i ministri Lloyd George, Sidney Buxton e John Burns. Il colloquio ha avuto luogo ieri a mezzogiorno: sospeso alle 14,35 è stato ripreso alle 15; quindi i membri del Governo hanno conferito coi direttori generali delle Compagnie ferroviarie.

Alle 21,12 la situazione cominciava ad essere più chiara. I capi della « Unity House », temendo la rivolta delle sezioni provinciali delle Trades Unions, avevano respinto tutte le conclusioni che erano state fatte, ed era poco probabile che tornassero sulle loro deliberazioni. Se dunque i negoziati resistevano alla prova, si è perchè il Governo pesò con tutta la sua insistenza sopra le Compagnie ferroviarie per fare accettare la capitolazione. Ormai le Trades Unions, e per esse i loro delegati, assicureranno il funzionamento degli uffici di arbitrato.

Alle 23,35 giungeva la notizia che il Governo aveva conclusa la pace sopra le basi della Commissione dell'arbitrato. La grande decisione fu annunciata prima alla stampa, i cui rappresentanti attendevano al di fuori, da Artur Henderson, il quale disse brevemente passando: « L'accordo è fatto! ».

Lloyd George uscì poi con un sorriso e fece un gesto di contento ai giornalisti, quindi salito sulla sua automobile partì per Brigton Wards.

La impressione generale sembra essere che, quantunque le Compagnie ferroviarie abbiano ceduto in diversi punti, nondimeno la bilancia abbia pesato particolarmente dalla loro parte.

Il concordato

Ecco il testo dell'accordo quale è stato concluso e trasmesso alle Compagnie:

Condizioni del regolamento del 19 agosto firmato al Board of Trade a nome delle Compagnie che hanno adottato le convenzioni del 1907, dai loro rappresentanti:

1.o Lo sciopero è terminato;

2.o I capi delle « Trades Unions », faranno tutto il loro possibile per invitare quelli che fanno parte di esse a ritornare immediatamente al lavoro;

3.o Tutti gli uomini implicati negli avvenimenti, tanto a motivo di sciopero quanto a motivo di serrata, compresi i lavoratori non titolari scritturali momentaneamente, saranno reintegrati nei loro posti dalle Compagnie il più presto possibile. Nessuno sarà passibile di procedimenti per rottura di contratto od altra causa. Gli ufficiali di conciliazione saranno riuniti per regolare immediatamente tutte le questioni attualmente pendenti, in quanto tali questioni dipendano dalla loro giurisdizione, purchè l'avviso di tali questioni sia stato dato da una delle due parti quattordici ore prima della conclusione del predetto accordo.

« E' inteso, allo scopo di applicare queste clausole e le clausole susseguenti, che le intese per i salari si applicheranno tanto al lavoro all'ora, quanto al lavoro a cottimo.

« Le questioni pendenti fra le Compagnie e le diverse categorie di impiegati, che sfuggiranno alle pene generali di arbitrato del 1907, saranno sottomesse immediatamente ad una conferenza dei rappresentanti dei proprietari e degli operai. Se un accordo non sarà possibile con tale mezzo, sarà deciso di ricorrere all'arbitrato; e nel caso in cui non si potesse riconoscere l'arbitrato, il Board of Trade vi provvederà con una Commissione, la quale sarà incaricata di risolvere i conflitti e le sue due parti daranno il loro concorso a questa Commissione speciale, che sarà nominata nel modo annunciato dal Governo.

« Ogni questione, che potrà presentarsi in seguito alla interpretazione di questo accordo, verrà sottomessa al Board of Trade.

Seguono le firme dei quattro rappresentanti delle Compagnie ferroviarie, dei rappresentanti delle Trades Unions, di Lloyd George e Jhon Burns, rappresentanti del Governo.

La Commissione d'inchiesta

A questo accordo è annessa la seguente nota: « Ecco i propositi del Governo, per quanto concerne la Commissione, che farà l'inchiesta, sul funzionamento degli Uffici di arbitrato del 1907: La Commissione avrà per oggetto di fare una inchiesta sopra il funzionamento del sistema stabilito nel 1907 e di proporre i cambiamenti idonei ad ottenere un pronto regolamento dei conflitti.

« La Commissione si comporrà di cinque membri, due rappresentanti delle Compagnie e due rappresentanti degli operai. La Presidenza sarà affidata ad una personalità imparziale. I nomi saranno pubblicati martedì prossimo, e la Commissione si riunirà nella prossima settimana, e siederà ogni giorno.

« Le due parti si impegnano ad accettare le sue conclusioni.

« Nella prossima Sessione, il Governo presenterà al Parlamento un progetto di legge, il quale stabilirà che un accrescimento del costo della mano d'opera, deciso per migliorare le sorti degli impiegati, giustificherà un aumento delle tariffe ferroviarie nel limite massimo però fissato dall'atto del 1894».

Si può considerare che accettando la Commissione Reale, (procedimento preso solo per liquidare i litigi), le Compagnie ferroviarie non cedono in nulla, e danno ciò che erano pronte a dare quindi ieri; ma l'accordo implica (da alcune informazioni che mi sono pervenute questa idea viene confermata), il fatto che le Trades Unions saranno ufficialmente riconosciute ormai dalle Compagnie ferroviarie, come rappresentanti degli operai.

Nel pomeriggio, Keir Hardie aveva detto che questa era la condizione sine qua non, e la pace sarebbe avvenuta.

La Commissione esecutiva dello sciopero alle ore 23,30 ha diramato il seguente telegramma: « Il Comitato esecutivo ha regolato lo sciopero: vittoria per il tradunionismo; tutti gli uomini devono ritornare immediatamente al lavoro.

Una grande tranquillità, mentre vi telegrafo, regna a Londra. La notizia della cessazione dello sciopero è stata telegrafata subito anche al Re.

Ciò che mangia Pio X convalescente

Le passeggiate in giardino

Roma, 20, mattino.

(A.). Non varrebbe ormai la pena di parlare più della salute del Papa, a cui anche i giornali locali consacrano poche righe, se alcuni piccoli particolari di lieve importanza, ma sempre interessanti concernendo la persona del Pontefice, non mi fossero stati riferiti quest'oggi. La persona con cui ebbi un colloquio non è certamente altolocata: tutt'altro! Però, indubbiamente per l'ufficio suo piuttosto umile, ma delicato, è il più indicato ed il più sicuro a fornire le informazioni che più sotto vi riferisco. L'ho trovato, ieri sera mentre attendeva a certe faccende ed a certi acquisti in uno dei più celebri e più popolosi quartieri di Roma vecchia. Lo abbordai rivolgendogli la parola in dialetto veneto, perchè la comune lingua nulla potesse creare subito una maggiore confidenza e servisse a facilitare il colloquio.

— Il Papa è stato male davvero e non lievemente... — mi disse. — Le apprensioni furono veramente gravi: in Vaticano vi furono perfino dei giorni di angoscia e di timore gravi; ma ora, ringraziando Iddio, sta molto meglio ed assai presto sarà guarito. Ve lo posso assicurare nel modo più assoluto...

— Ma lei ha delle prove che dimostrino la verità di quanto dice?

— Certo, le prove che io ho non sono prive di importanza: mentre nel periodo di tempo in cui il Pontefice era ammalato egli fu tenuto dai medici a rigorosissima dieta lattea e pochissimo latte diluito con acqua minerale, ora, invece, da tre giorni, i medici non sono più tanto rigorosi con lui e hanno permesso un regime dietetico più largo. Pio X prende ora due volte al giorno una minestra di riso o brodo, piuttosto colla, assai molto condita; è la minestra che il Papa, come tutti i veneti, ha l'abitudine di non lasciar mai mancare alla sua mensa. Egli, poi, prende anche frutta cotta, pesche e pere un po' sciroppate con zucchero, ma senza alcuna droga. Durante la giornata, naturalmente, si nutre più volte con piccole dosi di latte e beve acqua minerale. Non è vero che abbia cominciato a mangiare cibi solidi, nè pane, nè carne. Ha preso solo un po' di brodo. So che ieri si è seduto a tavola secondo il costume suo (mai tralasciato) con monsignor Bressan e Pescini, perchè ormai ha riacquistato sufficientemente le forze tanto da portarsi da solo e senza fatica da una stanza all'altra. Egli ha ascoltato anche stamane la messa nella cappella privata ed è stato anche qualche tempo in ginocchio.

— Quando potrà recarsi in giardino a prendere un po' d'aria?

— Ho sentito dire che vi andrà per la prima volta domattina dopo le 7 e vi farà un lungo giro in carrozza.

Queste le brevi, ma preziose dichiarazioni del mio interlocutore, che, certo, non aveva alcun interesse nè avrebbe mai pensato di darsi atteggiamento da informatore ufficioso, di tacere ciò o di alterare in minima parte quanto era a sua conoscenza.

A conferma, poi, di tutto questo vi posso aggiungere che da venerdì solo il dottor Petacci si reca a visitare il Papa e che il prof. Marchiafava non si è fatto vedere in Vaticano, dove si recherà solo stamattina forse per decidere sulla passeggiata che il Papa dovrà compiere per la prima volta in giardino, se non avverrà alcun contrattempo. So anche da buona fonte che il letto del Pontefice verrà tolto al più presto dalla biblioteca e verrà trasportato nella sua stanza non appena saranno ultimati i lavori di cui parlavo tempo fa. Anche il cardinale Merry del Val, lunedì si reca a villeggiare nella palazzina di Monte Mario, non essendovi più motivo che egli si trattenga tutta la giornata e la notte in Vaticano.

Il Papa esprime il desiderio di celebrare la messa

Roma, 20, notte.

Il Papa stamane, dopo avere ricevuto le consuete visite dei medici, si è recato nella sua cappella privata, dove si è trattenuto in preghiera ed ha altresì ascoltato la Messa. Era però desiderio del Pontefice stamane di celebrare la Messa, ma i medici gli hanno consigliato di pazientare e rimanere seduto il più possibile. Se le visite dei medici proseguono ininterrottamente di mattina e nel pomeriggio, ciò è solo per fare dolce violenza al Papa affinchè prosegua ad avere tutti i riguardi necessari e di non abusare della sua convalescenza. Che lo stato del Pontefice si sia poi avviato ad una guarigione più sollecita di quello che si sarebbe preveduto lo prova il fatto che il Papa riprenderà quanto prima le sue passeggiate nei giardini vaticani, che anzi dovevano avere luogo stamane e tutto era predisposto in proposito, ma per l'incertezza del tempo la passeggiata è stata sospesa. Dunque ormai si può dire che il Papa è completamente ristabilito e fra breve riprenderà il suo consueto metodo di vita.

Un terribile dramma famigliare

Metz, 20, mattino.

Un terribile dramma di famiglia, di cui è protagonista un italiano, si è svolto l'altra notte a Esch-sur-l'Alzette alla frontiera del Lussemburgo. Un giovane operaio italiano a nome Geraldini, dopo avere vissuto per parecchi mesi con la sua connazionale Bischazzini, nata Revenna, aveva recentemente sposato la figlia di quest'ultima, una ragazza di 17 anni. Questo strano trio, che abitava prima precedentemente a Villerupt in Francia, veniva a stabilirsi alla frontiera Lussemburghese, dove viveva in un'unica camera. Le contese erano frequenti tra madre, figlia e genero; in una di queste violente dispute che il Geraldini arrivò al delitto: con una pugnalata alla tempia uccise la sua giovane sposa e poi ha inferto sei colpi di [illegible] alla madre quindi si è fatto saltare le cervella con una rivoltella. Non si è potuto interrogare ancora la signora Bischazzini che è l'unica superstite, poichè in gravissime condizioni, del terribile dramma.

Il testo dell'accordo russo-tedesco per la Persia

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 20, sera.

L'ambasciatore di Germania conte Pourtales ed il supplente del ministro degli Esteri russo Neratov hanno oggi firmato il seguente accordo:

« Partendo dal principio che il commercio di tutte le nazioni gode in Persia di diritti uguali, considerando che la Russia possiede in tale paese interessi particolari mentre la Germania non vi mira che a fini commerciali, i Governi tedesco e russo si sono posti d'accordo sui seguenti punti:

Art. 1. — *Il Governo imperiale tedesco dichiara di non avere l'intenzione di domandare per sè la costruzione di ferrovie o la concessione di servizi di navigazione o di telegrafia, nè di appoggiare domande che venissero fatte in tal senso da dipendenti tedeschi o stranieri al nord della linea che va da Kasr a Chirin passando per Ispahan, Iazd, per toccare la frontiera afgana all'altitudine di Gasik.*

Art. 2. — *Il Governo russo, che ha intenzione di ottenere dal Governo Persiano una concessione per costruire reti ferroviarie nella Persia settentrionale, s'impegna dal canto suo, fra l'altro, a chiedere la concessione della costruzione di una ferrovia che deve partire da Teheran e finire a Khanekin per unire questa rete alla frontiera turco-persiana e alla linea che va da Saididich a Khanekin appena questo tronco della ferrovia di Bagdad sarà compiuto. Una volta ottenuta questa concessione, i lavori di costruzione della ferrovia indicata dovranno cominciare al più tardi due anni dopo la fine del tronco da Saididich a Khanekin ed essere compiuto nel termine di quattro anni. Il Governo russo si riserva di concretare a suo tempo il tracciato definitivo della linea in questione, ma terrà conto nell'occasione dei desiderata del Governo tedesco. I due Governi favoriranno il traffico internazionale sulle linee da Khanekine a Teheran e da Khanekine a Bagdad ed eviteranno di prendere ogni misura che possa incepparlo, come la creazione di diritti doganali di transito o l'applicazione di tariffe differenziali. Se in capo a due anni dalla soppressione del ramo da Saididich a Khanekine della ferrovia da Konia a Bagdad, la costruzione della linea da Khanekine a Teheran non sarà incominciata, il Governo russo dichiarerà al Governo tedesco di rinunciare alla concessione di questa ultima linea. Il Governo tedesco avrà in questo caso la facoltà di chiedere per conto suo la concessione di questa linea.*

Art. 3. — *Vista l'importanza generale che la costruzione della ferrovia di Bagdad ha per il commercio internazionale, il Governo russo s'impegna a non prendere alcuna misura che possa impacciare la costruzione della ferrovia stessa, o impedire la partecipazione dei capitali stranieri a questa impresa, a patto naturalmente che non ne risulti per la Russia alcun danno pecuniario od economico.*

Art. 4. — *Il Governo russo si riserva il diritto di affidare a un altro gruppo finanziario straniero la costruzione del tratto progettato fra la sua rete ferroviaria in Persia e la linea Saididich-Khanekine, invece di eseguire esso stesso questa costruzione.*

Art. 5. — *Indipendentemente da ciò, il Governo russo si riserva il diritto di prender parte ai lavori nella forma che gli converrà, qualunque sia il sistema di costruzione della linea in questione, e di rientrare in possesso della ferrovia mediante rimborso delle somme effettivamente spese dai costruttori. Ognuna delle parti contraenti s'impegna a far partecipare l'altra a tutti i privilegi di tariffe o altro, che una di esse otterrà in quanto concerne questa linea. Tutte le altre clausole del presente accordo restano valevoli in ogni circostanza.*

Per una nuova politica ecclesiastica

Convegno rinviato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, sera.

Il convegno per lo studio di una nuova politica ecclesiastica promosso dall'on. Murri, il quale doveva avere luogo a Roma nel settembre prossimo, è stato rinviato. Le adesioni di deputati, uomini politici, studiosi, giornalisti, erano giunte numerose ma dall'esame delle opinioni e giudizi raccolti è parso necessario ai promotori di dare un più lungo periodo di tempo alla preparazione del convegno perchè esso non si risolva in un poco utile dibattito tra teorie e tendenze diverse e cozzanti ma induca a soluzioni pratiche, ad una intesa tra persone e gruppi, i quali siano già sostanzialmente d'accordo nei criteri direttivi. A questo scopo, il comitato promotore, costituitosi in Roma, ha in animo di curare, a cominciare dall'ottobre prossimo, pubblicazioni speciali sull'argomento e provocare discussioni utili in giornali e riviste, aprire una inchiesta su quelli che dovrebbero essere i criteri direttivi di un programma sinceramente liberale e laico di politica ecclesiastica e convocare riunioni nelle principali città italiane.

Il principe Giorgio smentisce categoricamente l'intervista dell'Athenai

Roma, 20, notte.

Il corrispondente ateniese della *Tribuna* smentisce in modo categorico le voci di dissidio tra il principe Giorgio e il presidente del Consiglio greco Venizelos; così pure le voci sparse in questi giorni dalla stampa europea di dissidi insorti tra il principe ereditario, nella sua qualità di ispettore generale dell'esercito, ed il capo della missione francese sono prive di ogni base di verità. Un personaggio assai vicino al Presidente del Consiglio greco, che è anche ministro della guerra, diceva qualche giorno fa in Atene allo stesso corrispondente: « Le attribuzioni del capo della missione militare e quelle dell'ispettore generale sono talmente definite che non possono dar luogo a conflitto. Poi la missione francese è in pieno accordo col Governo e il Governo in pienissimo accordo col principe: così l'accordo non può che regnare assoluto fra i tre. Circa il primo conflitto, avendo il principe ereditario telegrafato al fratello sull'intervista, ebbe la seguente risposta che il principe Costantino si affrettò a far pubblicare ». La lettera dice testualmente così: « Ti ringrazio — scrive il principe Giorgio al principe fratello — di avermi messo a giorno del nuovo recente intrigo del signor Pop (il direttore dell'*Athenai*, ostilissimo al principe anche quando ero a Creta). Smentisco quanto si può più fortemente l'intervista pubblicata come qualsiasi altra conversazione mi si volesse attribuire. Da quando sono partito da Creta, ove ho la coscienza di avere adempiuto il mio dovere, vivo lontano dalla politica continuando sempre ad augurare ardentemente ogni bene e felicità alla amata patria. Prego il signor Pop di lasciarmi tranquillo nella mia vita solitaria e privata ».

Così niente conflitto tra reali e primo ministro, tra questi ed un principe e pure tra principe ereditario e missione francese.

Nel giubileo parlamentare dell'on. Fani

Perugia, 20, notte.

Stasera, alle ore 18, si recava al villino dell'on. Cesare Fani una larga schiera di Autorità, notabilità e cittadini di ogni classe per offrire all'on. Fani, ricorrendo oggi il 25.o anniversario di ininterrotta vita parlamentare, una grande medaglia d'oro mirabilmente sculpita recante nel recto l'effigie del deputato e nel verso il panorama di Perugia con gli stemmi dei Comuni appartenenti al secondo Collegio politico di Perugia.

Il lavoro è opera dello scultore Venusto Minguni. La medaglia d'oro è stata coniata per sottoscrizione di circa 3 mila aderenti, ammiratori ed elettori devoti dell'on. Fani. Il Comitato cittadino era presieduto dal prof. Ferini; il Comitato per i Comuni del Collegio era presieduto dal sindaco di Perugia conte Valentini. Erano presenti alla cerimonia gli onorevoli Ciuffelli, Guarracino e Gallenga, il senatore Zeffirini Faina, il sindaco di Perugia, il vice-presidente del Consiglio provinciale, molti consiglieri della provincia, della Giunta comunale, i sindaci del secondo Collegio politico, la curia, la magistratura, i rappresentanti di Associazioni politiche, mutualistiche e militari, tutte le notabilità cittadine. Adesioni sono giunte da ogni parte d'Italia da parte di notabilità parlamentari, della magistratura e della curia. Hanno parlato il senatore Faina, il quale 25 anni or sono, lasciando la Deputazione presentava il suo successore Cesare Fani; il sindaco di Perugia a nome dei sindaci del secondo Collegio politico. Rispose commosso ringraziando Cesare Fani che ricordando come egli seguendo le tradizioni dei maestri di patriottismo e di dottrine che onorano il Parlamento, quando egli vi giunse modestissimo vi è rimasto costantemente tra i fedeli degli onorevoli Rudinì e Luzzatti, che raccolsero le gloriose eredità della Destra parlamentare, ricordando a questo proposito il memorabile ordine del giorno, contro il decreto legge Pelloux, il telegramma di Bergamo, le solenni affermazioni della laicità dello Stato nell'insegnamento delle scuole, ricordando infine con affettuose parole l'amico e collega defunto on. Pompilj e saluta il successore on. Gallenga.

L'on. Fani è fatto oggetto di grandi dimostrazioni di simpatia. Gli oratori precedenti insieme agli onorevoli Ciuffelli, Guarracino e Gallenga abbracciano e baciano Cesare Fani. Nella villa è quindi offerto un sontuoso lunch.

A proposito dei terreni pel nuovo palazzo della marina

Roma, 20, notte.

Un comunicato ufficioso all'Agenzia Stefani, dice: « La « Gazzetta del Popolo » di ieri, in una corrispondenza da Roma, pubblica che l'on. Giolitti avrebbe una speciale riconoscenza per il senatore Leonardi-Cattolica, il quale non si sarebbe rifiutato di accettare il terreno necessario sul Lungo Tevere, per allogarvi il nuovo Palazzo del Ministero della Marina; terreno che sarebbe stato ceduto a un prezzo elevatissimo da un gruppo di soci, in cui figurava, per interposta persona, anche un congiunto dell'on. Giolitti; e questo terreno sarebbe stato acquistato dal gruppo suddetto a un prezzo convenientissimo, poco prima che l'on. Cattolica, o chi per lui decisse, in quel luogo, la nuova sede del Dicastero. La notizia è assolutamente falsa. Il terreno, di cui si tratta, fu offerto dal comm. Bondi, direttamente al Ministero della Marina, il quale dichiarò di prescegliere con nota, che data dal 15 novembre 1910. La ubicazione del Ministero della Marina in tale località, e il conseguente acquisto del terreno, furono approvati poi con legge dal Parlamento. Lo stesso commendatore Bondi, in nome proprio e in rappresentanza di altri, fra cui non figura alcun congiunto dell'attuale Presidente del Consiglio, stipulò col Ministero della Marina il contratto di vendita, in data 29 luglio 1911. A ciò il Bondi addivenne soltanto dopo due diffide giudiziarie, intimategli dal Ministero della Marina, pel tramite dell'Avvocatura Erariale, avendo egli lasciato scadere il termine per la stipulazione del contratto stabilito nel compromesso, ciò che dimostra quanto fosse conveniente per lo Stato il contratto da stipularsi ».

Una giovinetta che si uccide al cospetto della madre dell'amante

Grenoble, 20, mattino.

Un idillio amoroso cominciato a Marsiglia, ha avuto nel castello di Durepaire, non lungi da questa città, il suo triste epilogo. Una giovinetta di 19 anni, che all'albergo dichiarò di essere certa Maria Jordan, penetrò nel castello per trovarvi l'amante, che si trova attualmente colà in villeggiatura, ma la famiglia del giovinotto pervenne a costringere quest'ultimo a partire precipitosamente. La signorina Jordan si presentò nuovamente al castello, e la signora Durepaire accorse per mandarla fuori. Allora la giovinetta, sotto gli occhi di lei, si esplose una revolverata al cuore cadendo morta. Si suppone che la signorina Jordan non abbia dato il suo vero nome.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,0; ore 15: 734,5; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,8 Minima + 19,8

Piazza Castello. — Nella sinola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 30,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,8

22 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,38; tramonta alle ore 19,26.

Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,2	23,8	coperto	Pietroburgo	10,6
Milano	31,4	21,2	3/4 sen.	Odessa	16,8
Brescia	29,6	20,6	1/4 cop.	Amburgo	16,0
Venezia	28,9	22,0	»	Vienna	16,1
Bologna	29,9	21,9	sereno	Trieste	27,4
Ancona	29,0	16,4	»	Madrid	—
Livorno	30,0	23,5	1/2 cop.	Alessandria	35,3
Firenze	30,2	22,0	coperto	Parigi	18,7
Roma	30,1	20,9	1/4 cop.	Nizza	24,6
Bari	28,0	20,6	sereno	Ginevra	15,4
Napoli	27,1	22,1	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	29,4	16,7	sereno	Malta	26,8
Messina	31,5	24,3	»	Tonisi	—
Cagliari	31,0	19,9	1/2 cop.		

Ieri, alle ore 20, dopo lunghissima malattia, spirava serenamente

Marengo Piero

d'anni 26

I genitori GIUSEPPE MARENGO e ADELE RIVETTI; i fratelli, la sorella e cognati, i nonni, le zie, gli zii e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Castagnole Monferrato, dove avrà luogo la sepoltura martedì mattina, 22 corrente.

L'accompagnamento da Torino alla stazione avrà luogo lunedì, 21, alle ore 16, partendo da via Santa Chiara, 40. 858

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 20 agosto 1911.

Dopo lunga e penosa malattia, cessava oggi di vivere, alle ore 11,30,

COLOMBINA TREVES Ved. JACHIA

d'anni 88

I figli EMILIO, ARONNE, ADELE ved. SEGRE, la nuora, il genero, MICHELE LURIA, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 21, alle ore 17, partendo da via Carlo Alberto, N. 22.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla sepoltura.

Torino, 20 agosto 1911. (A

Il giorno 20 corrente, alle ore 7, munita di tutti i conforti della Religione volava al Cielo la bell'anima di

ANGIOLA CARUGATI ved. PIEROTTI

Le figlie ENRICHETTA col marito professor CARLO MANDINA e GIUSEPPINA PIEROTTI ved. MAZZOLA, unitamente alle nipoti TERESA MANDINA, MICHELINA MAZZOLA col marito dott. ANGELO GIOVINE e parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, 21 corrente, alle ore 5, partendo da via dei Mille, 34. 858

Per desiderio della defunta pregasi non inviare fiori.

GIACINTA TARASSO ved. MORIONDO

è deceduta il 17 corrente in Sciolze dopo lunghissima malattia, munita dei conforti religiosi.

Ne danno, addolorati, il triste annunzio le sorelle DOMENICA ved. BOVERIS col figlio dottor GIOVANNI, e MARGHERITA GRIBAUDI col marito prof. cav. VINCENZO e figli dott. LUIGI, ATTILIO e GIULIA GALLO; il cognato notaio avv. STEFANO RUELLA e figlio FRANCESCO.

Non si mandano speciali partecipazioni.

UNA PRECE.

Sciolze, 19 agosto 1911. c 3294

Il Kaiser a favore dell'istruzione classica

Berlino, 20, mattino.

Il Kaiser ha ieri trovato occasione di esprimere ancora una volta il suo entusiastico convincimento circa la necessità di una cultura classica. Egli si trova a Cassel nel suo castello, dove ha ricevuti i professori e gli allievi del locale liceo, nel quale il Kaiser stesso ed il principe Enrico hanno studiato. All'Imperatore gli allievi fecero circolo ed il Kaiser lesse un discorsetto, nel quale accennò, fra l'altro, al consiglio di studiar bene la lingua di Aristotele e di Senofonte ed invitò alla cultura classica perchè essa è fonte di bontà, di armonia e di nobili sentimenti. Egli ha consigliato gli sports ed ha messo in guardia i suoi giovani uditori contro l'alcoolismo.

I futuri grecisti esultarono di gioia.

L'Inghilterra ritiene inopportuno risollevare la questione cretese

Costantinopoli, 20, mattino.

La nave turca destinata a partire per le acque cretesi arriverà oggi ai Dardanelli per fare carbone e ricevere ordini [illegible] segreti.

Si assicura che sir Edward Grey avrebbe detto [illegible] alla pratica dell'ambasciatore turco, a proposito di Creta, che la ripresa della questione cretese è inopportuna al momento attuale.

Alcuni redattori della "Guerra Sociale,, accusati di sequestro di persone

Parigi, 20, mattino.

Abbiamo in vista un processo interessante a proposito di organizzazioni rivoluzionarie. Il giudice istruttore ha terminato le sue ricerche intorno alla pubblica sicurezza rivoluzionaria ed ha trasmesso l'incartamento alla Camera di Consiglio.

Come è noto, alcuni redattori della *Guerra Sociale*, di cui è redattore-capo Gustavo Hervé, sono accusati di avere per parecchi giorni, sequestrato alcuni ex loro compagni sindacalisti e liberati per fare loro confessare che appartenevano alla polizia.

La posta aerea inaugurata anche in Germania

Berlino, 20, mattino.

Un grande avvenimento aviatorio per Berlino si è compiuto ieri.

L'aviatore Hoffmann col tenente Kellen, che ha partecipato con passeggero al Circuito tedesco, è partito da Johannisthal, verso Francoforte-sur-Oder, su un monoplano « Harlan », recando con sè un pacco di giornali, attuando così il servizio aereo postale in Germania.

Il viaggio fu compiuto felicemente, e l'aviatore giunse in meno di un'ora al punto determinato, dove l'attendeva il capo dei rivenditori della città.

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quale meraviglia se Luigi il Collerico preparasse la spedizione militare contro la Corte dei Miracoli, con una diligenza non inferiore a quella che avrebbe spiegato, mettendo il [illegible] [illegible] spedizione militare contro i [illegible]

Il conte di Valois che, in qualsiasi altra occasione avrebbe provato una feroce gelosia contro [illegible] [illegible] allegro quando seppe che Marigny [illegible] comandante del corpo [illegible] per attaccare la Corte dei Miracoli [illegible] tanto, che la situazione [illegible] quella spedizione militare [illegible] perchè nella Corte dei Miracoli [illegible] accanto a Buridano [illegible] Anguerrando de Marigny [illegible] avrebbe provato un [illegible] quartiere di accattoni, dove [illegible] Myrtille.

Inoltre, il padre di Buridano riteneva per fermo, che l'arresto e la decapitazione del [illegible] ministro fosse un affare procrastinato [illegible] definitivamente abbandonato.

Quando il re gli ordinò di battersi sotto il [illegible] di Marigny, egli pensò a tutti i possibili incidenti che potessero sorgere durante l'attacco della Corte dei Miracoli. E si propose di trarre tutta l'utilità possibile ed immediata [illegible] incidenti. Una [illegible]

[illegible] potevano, a suo modo di vedere, accomodare molte cose, e condurre perfino all'arresto di un uomo, il quale, se fosse stato provato a tutto [illegible] del complotto ordito contro di lui, poteva rinchiudersi nella sua prigione. [illegible] una vera tortura, e sostenervi un lungo assedio.

Il re era tutto fuoco e fuoco. Passava continuamente in rivista i suoi arcieri. Si compiaceva di quel rumore di armi, si esaltava pensando che fosse giunta l'ora, in cui poteva mostrare la sua bravura. Prometteva ricompense a tutti coloro che gli avessero portato la testa di un accattone, sulla punta di una lancia. A [illegible] Valois di aderire a non partecipare al combattimento, Luigi il Collerico decise, in inchina, di fungervi come un capo dello stato maggiore, e quindi di elaborare il piano dell'attacco.

Anguerrando di Marigny, da due primi giorni, fece occupare tutte le vie che sboccavano nella Corte dei Miracoli. Egli era forse il solo in quell'affare che agisse con sincerità. Il suo obbiettivo supremo era di uccidere Buridano.

Non si tosto Marigny si fu assicurato che nessuno potesse più uscire dai quartiere degli accattoni, deliberò di prendere misure che lo ponessero in grado di [illegible]

Vediamo ora ciò che, in quei momenti, facevano due personaggi importantissimi della nostra storia: Mabel e Myrtille.

Quando Mabel accertò che Myrtille si era allontanata dal palazzo di Valois, ritornò al Louvre, dove trascorse parecchie ore, tormentata da angoscie, che sfidano qualsiasi descrizione. Mentre escogitava un piano per venire [illegible] suo figlio, sentì un rumore di ordinanze, che la fece rabbrividire: erano gli arcieri che gridavano: *Viva il re*, mentre due [illegible] passava in rivista.

Mabel, capì che gravi avvenimenti si preparavano. Essa ascoltò, interrogò parecchie persone e seppe che il re si accingeva ad attac[illegible]

Margherita, dopo il colloquio che ebbe col re e con Valois, era rientrata nel suo appartamento. Tetri fantasmi vagolavano davanti alla sua mente. Temeva che se Marigny fosse sfuggito del complotto ordito contro di lui, avrebbe svelato al re le sue orgie.

Mabel vedeva che la regina era sovreccitata da foschi apprensioni, ma si guardava bene dall'interrogarla. Tuttavia stimò opportuno di non allontanarsi da lei, di indagare il motivo dell'orgasmo in cui era la regina. Essa riteneva per fermo che Margherita avrebbe finito per rivelare, secondo il solito, tutti i suoi più ascosi intendimenti.

Trascorse così qualche tempo, in un profondo silenzio.

— Quel Roller dove si trova ora? — domandò Margherita. — Dove sta quell'arciere, che ebbe l'incarico di rimettervi quegli smeraldi?

Mabel trasalì.

Un arcano terrore si insinuò nel suo cuore. Temette che la regina bramasse il desiderio di interrogare Roller, che, come il lettore bene ricorda, si trovava in quel momento in casa di Mabel nel Cimitero degli Innocenti.

— Sei sicura — proseguì la regina — che egli non abbia tenuto parola a nessuno di quell'incarico avuto da Filippo d'Aulnay?

— Voi potete essere sicura che quell'arciere non ha detto nulla. Ed è probabile che a quest'ora sia in condizioni tali da non poter aprire mai la bocca.

— Mabel, non ti posso celare che tristi fantasmi vagolano nella mia mente. Il cuore mi presagisce sventura. Temo che possa compiersi un terribile vaticinio. Temo che...

— Ino che temete, signora? Il re non ha alcun sospetto, nè può sospettare nulla...

— Eppure, Mabel, — interruppe la regina, — io cambio da qualche tempo un'esistenza fra la più angosciosa e desolata. Non è il re che mi incute paura, che mi rende triste... No, è l'ombra di Buridano, di quel giovane che mi tormenta... Pare incredibile, e pertanto è vero. Fin dal giorno in cui mi imbattei in quello sciagurato, la mia esistenza è divenuta un tormento continuo. Quale tragico destino! Io, la regina di Francia, invidiata ed adorata da tutti, sono da lui respinta. Quel giovine mi ha perfino insultata. Egli disprezza la regina di Francia, ed è invaghito di una giovinetta povera, e invaghito di Myrtille. Vedrà ora quale potenza ha la donna che lo poteva rendere ricchissimo, sublime, elevato e temuto dai più eccelsi dignitari della Corte di Francia! Disgraziato Buridano! Così a lei Ti sei rifugiato nella Corte dei Miracoli! Ma, puoi rifugiarti dove vuoi! Saprò raggiungerti ovunque!...

— Sicchè, contro Buridano si prepara la spedizione militare? — domandò Mabel con voce tremante per l'emozione.

— Sì — rispose la regina. — Il re ha ordinato che gli si debba condurre Buridano, vivo o morto. La sua ora estrema è suonata.

Mabel si sentì scoppiare il cuore in petto. Ma con uno sforzo supremo riuscì a padroneggiare l'emozione, onde era stata invasa.

— Ebbene, signora — balbettò Mabel — io ho sempre avuto il presentimento che Buridano morirà per l'odio, che si sarebbe attirato sul suo capo. Il mio presentimento diverrà ben presto una realtà. Avete ben detto che si tratta di un tragico destino, perchè egli questa volta morirà.

— E' una catastrofe tragica, mia buona Mabel — urlò la regina. — Perchè, mentre io preparo, in questo momento, la gioia della vendetta, non posso celarti di essere tuttavia infelice. Sì, Mabel..., io, Margherita di Borgogna, una delle più affascinanti e delle più famose donne del mondo, io sono una degli esseri più infelici della terra... Se Buridano vive, io non potrò darmi pace! Se egli muore, ne sentirò un vuoto incolmabile nel mio animo. Compiangimi, Mabel... compiangimi... [illegible] Mabel... [illegible]

[illegible] forse accarezzato ancora l'idea di salvare Buridano! Non è vero?

— Salvarlo! — balbettò Margherita. — Ma come ciò sarebbe possibile? Se io fossi una di quegli arcieri che sono destinati a invadere nella notte il quartiere degli accattoni, farei tutto il possibile per raggiungere Buridano, trafiggere il cuore a lui e a quella maledetta Myrtille, con la quale egli, in questo momento, vive.

— Myrtille è nella Corte dei Miracoli? — balbettò Mabel.

— Sì, essa sta là con Buridano. Ma l'ha detto Anguerrando di Marigny, ch'è il padre di Myrtille. Ho per lo meno una consolazione, ed è che non è lontana l'ora in cui avrò la notizia che sono stati uccisi entrambi dai nostri soldati. Mi comprendi, Mabel?

Vi fu un lungo silenzio, durante il quale le due donne rimasero assorte in una cupa meditazione.

— Sì — proruppe Mabel, dopo aver riflettuto a lungo sulla sua situazione. — La morte di quei due giovani sarà per voi una terribile consolazione. Giacchè nessuna potenza al mondo può salvarli: non è vero signora?

— Nessuna potenza al mondo li salverà! — esclamò la regina. — Li ho condannati.

— Nessun raggio di speranza fa brillare nel mio cuore? E' irrevocabile la condanna?

— E' irrevocabile.

Mabel si allontanò dall'appartamento della regina. Essa, che la vide passare, rabbrividì vedendola pallidissima, gli occhi stravolti, i lineamenti del viso sconvolti. Mabel uscì per una scala segreta e uscì dal Louvre.

— Moriranno entrambi! — mormorò essa. — La pietà è dunque bandita dal suo cuore! Nessuna commiserazione per quegli infelici! Ebbene, morrai anche tu, vipera maledetta.

Si recò al Cimitero degli Innocenti [illegible] con quell'impazienza ch'è suscitata dall'odio.

— E' giunta l'ora della vendetta? — domandò l'arciere.

— Non ancora, mi occorre fra breve. Ascolta: in quell'armadio vi sono alcune pergamene che bisogna conservare. Se il re le legge..., Margherita sarà subito condannata e giustiziata, e la tua vendetta sarà molto più terribile di quanto ti possa immaginare..., le mi assenterò per pochi ore, forse per qualche giorno... quando ritornerò deciderono sul da farsi. Se fra tre giorni non sarò di ritorno, tu agirai come meglio crederai.

— Eseguirò fedelmente i vostri ordini — disse Roller.

Dal Cimitero degli Innocenti, Mabel si diresse verso la Corte dei Miracoli.

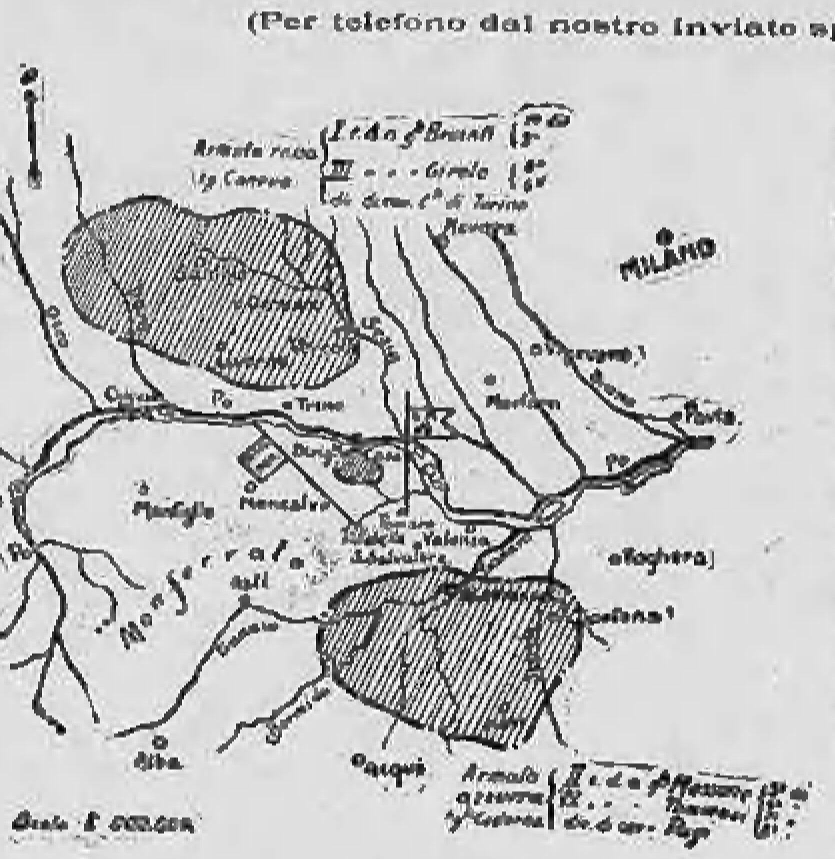
Quale era il suo proponimento? Tentare di salvare suo figlio e Myrtille? Oppure semplicemente morire con essi? Mabel non aveva alcun piano preciso. Ma ciò che essi anelava ardentemente era di rivedere Buridano per un'ultima volta e dirgli: io sono tua madre!

Per due giorni Mabel andò girovagando intorno al quartiere degli accattoni. Ai crinoccoli essa credette che le sarebbe stato facile di penetrare nella Corte dei Miracoli. Ma la prima sentinella nella quale si imbattè, la respinse brutalmente. Tutte le vie ed i vicoli che conducevano alla Corte dei Miracoli, erano guardati da numerose sentinelle. I suoi continui tentativi per eludere la loro vigilanza fallirono.

In quei due giorni essa restò quasi digiuna. Alla sera del secondo giorno Mabel era febbricitante. Da alcune parole proferite da un ufficiale che essa aveva ascoltate, comprese che nel giorno dopo, si sarebbe dato l'attacco, e che il comandante delle truppe, Anguerrando di Marigny, aveva dato l'ordine di massacrare tutti gli accattoni; perfino quelli che si arrendessero, (Continua).

LE GRANDI MANOVRE
Uno sguardo al terreno

(Per telefono dal nostro inviato speciale)



Dislocazione iniziale delle armate (notte del 20 al 21 Agosto)

San Salvatore Mont., 20, notte.

Agli estremi del terreno delle manovre la giornata di oggi è di eccezionale movimento. Le truppe si adunano, gli alti comandi le raggiungono; l'esercito della pace si avvicina ogni ora di più alla rappresentazione dell'esercito della guerra. Noi siamo avvezzi ad avere una idea quotidiana così vaga ed inesatta delle grandi unità militari, dalle divisioni in su, che sapendole intente a costituirsi dal frazionamento che si disperde nelle guarnigioni e misurandole negli spazi immensi di terra, che esse domandano per sostare e per procedere, ci viene fatto di essere colti come da un senso di sgomento. Tuttavia esse non rappresentano (almeno per la fanteria, malgrado i contingenti di richiamati che le rinforzano, che la metà forse delle forze che dovrebbero raggiungere le unità di guerra. Agli estremi dunque, tumulto di adunata ferroviaria; nel mezzo riunione degli organi regolatori della funzione bellica che si prepara. Il capo di stato maggiore, il ministro della guerra, i giudici supremi di campo, numerosi altri organi di direzione e di controllo sono da poche ore giunti nelle loro sedi preannunciate.

Le cittadine e le borgate hanno da 24 ore una fisionomia assolutamente nuova tra la gaiezza ed il fastidio, tra la curiosità e la noia. La loro piccola vita abitudinaria è sovvertita più profondamente di quanto non si creda. Tuttavia questa infernale sinfonia di automobili, questo tumulto febbrile di uomini trasportati nelle strette vie e nella tranquillità consueta degli abitati al cospetto di gente calma e lieta, è uno spettacolo che può sembrare comune, ma che non cessa per questo di essere interessantissimo.

Le manovre, benchè naturalmente desideratissime dalle popolazioni per mille motivi positivi e sentimentali, hanno l'aria di essere come quelle feste, dove si va supendo che il divertimento consisterà nel ridurci a quello stato psicologico speciale, che è lo smarrimento, la fatica, la noia e la stanchezza.

Ho voluto interrogare il generale Ciancio, capo di stato maggiore d'armata, al seguito del generale Ponza di San Martino, che, come è noto, è alla suprema direzione dei giudici di campo, sulle preoccupazioni sanitarie che vanno sollevando le più stravaganti dicerie giungendo fino a considerare questa manovre come una specie di audace e colossale smentita azzardata dall'on. Giolitti in pro del successo delle feste cinquantenarie. Il generale Ciancio, con tutta sincerità, mi ha confermato che il proposito di sopprimere le manovre perdurò effettivamente nelle intenzioni dello Stato Maggiore, il quale rimase nell'incertezza fino al giorno 13 corrente. In quel giorno fu possibile dedurre in guisa indiscutibile che le condizioni della salute pubblica in Italia avevano dall'epoca dei primi allarmi segnato costantemente un miglioramento così confortante che sembrò assurdo sospendere le manovre. Non si tratta quindi nè di biasimare, nè di lodare il Governo deciso, secondo molti, ad affrontare la grave responsabilità. La questione è diversa: mentre le manovre rimasero fino al giorno 13 incerte, furono da quel giorno decise in relazione precisamente alle normali ed anzi buone condizioni della salute pubblica in Italia. Questo credo necessario dire, e perchè da quanto vedo e sento le preoccupazioni perdurano e dànno origine a fiabe insussistenti, che qualche giornaletto locale del Monferrato contribuisce a creare e ad alimentare.

Torniamo alle manovre.

Osservando una carta d'Italia a non grande scala si rileva che tra l'arco delle Alpi e quello dell'Appennino, più accanto a questo che non a quello, una zona collinosa corre tra Moncalieri e Bassignana disegnando una tenue curva, che nell'andamento tiene dell'uno e dell'altro degli archi suddetti.

Ivi non monti, ma bei colli et culti
fertili, aprici sono et ben distinti,
all'aratro pazienti, ornati et fulti
de viti et de fruttifer arbor cinti,
si che per lor beltade han dicto multi
da Dio et da natura esser dipinti:
a piè dei colli sono valli et belli
et verdi prati et placidi ruscelli.

Così la poetica descrizione che della regione monferrina fece Galeotto Del Carretto nel 1493 nella cronaca degli illustrissimi principi e marchesi del Monferrato. Ma a noi urge considerare oggi sotto un altro aspetto e piegare la nostra immaginazione a ritmi ben diversi.

Nella carta di oggi ci è fatto di constatare che tutta l'estensione del Monferrato presenta difficoltà piuttosto serie allo svolgimento delle operazioni militari: strade polverose, scarsezza di acqua, fittissime coltivazioni, particolari, che ove non manchino, come è da ritenersi, opportune disposizioni da parte dei comandanti e dei direttori dei servizi, costituiranno un motivo di maggiore interesse perchè addestreranno le truppe ad un genere di terreno che è così frequente nel nostro paese. Come è noto, strategicamente parlando questa zona collinosa del Monferrato, gettata dalla natura tra il Po ed il Tanaro, rappresenta un territorio di grande importanza militare in quanto che domina e copre tutti i paesi di riva destra del Po e anche ha influenza diretta sopra operazioni che si svolgessero sulla riva sinistra. Essa è posta ad eguale [distanza] dalla costa ligure e dagli sbocchi [alpini del Col]le ... è in posizione ... rispetto a tutte le provenienze dell'arco alpino ed è vicina a due centri importantissimi come Torino e Milano: i suoi accessi sono facili; la traversano grandi rotabili Alessandria-Asti, Torino-Alessandria, Asti-Casale, Alessandria-Asti-Chivasso; contornata da un'imponente rete stradale, è un naturale centro di raccolta per il difensore che fosse disgraziatamente costretto a ripiegare o complemento per chi trovasse opportuno di sostare in questa naturale rocca circondata da fiumi; rocca la cui appendice delle Langhe offre numerose ed efficaci linee per la contro offensiva. Numerose pure sono le ferrovie e facili gli sgombri.

Nulla assolutamente trapela ancora del tema. Il generale Pollio tiene a conservare la massima riservatezza in proposito, non solo, ma nulla si oppone a che la suprema autorità militare, dopo avere dato le disposizioni iniziali e magari lasciato principiare i movimenti, cambi improvvisamente la situazione. Da quanto però accadde nelle passate manovre svoltesi sotto la direzione dell'attuale capo di stato maggiore, si può essere certi che il tema da lui escogitato per quelle di quest'anno considererà le grandi unità, che prenderanno effettiva parte alle attuali grandi manovre come inquadrate in unità maggiori supposte, ed almeno come armata di ala, e che la sua azione di direttore si limiterà essenzialmente a fare muovere queste masse sul posto, lasciando piena ed assoluta libertà di manovra ai comandanti delle unità rappresentate. In quanto al valore professionale dei comandanti di partito, è noto che tanto il generale Canova quanto il generale Cadorna sono due dei quattro generali designati per il comando di una armata in guerra. Gli altri due, sono il duca di Aosta ed il generale Ponza di San Martino, che come più anziano assume ora la direzione suprema dei giudici di campo. Non è difficile indurre che i partiti anzichè ingolfarsi nel massiccio del Monferrato, si limiteranno probabilmente a lambirlo verso oriente. Questo San Salvatore, di cui Roma antica aveva apprezzata la posizione quando vi istituì una stazione militare e di cui il medio evo, nelle lunghe e oscure lotte locali, si contese il possesso con le armi e che disputò nei non duraturi patti di pace, questo ameno San Salvatore, che ospitò il quartiere generale di Vittorio Emanuele II alla apertura della campagna liberatrice, sarà il centro essenziale del terreno di manovra.

Abbiamo espresso l'opinione che le colline del Monferrato verranno semplicemente sfiorate perchè ci sembra difficile che il partito rosso si decida a prenderle di fronte. Esse cadono assai ripide verso il Po; quindi vi sarebbe convenienza ad andare a cercare un passaggio sul fiume assai più ad occidente. Vi è perfino chi azzarda di sostenere che si dovrà anzi attendere di vedere giungere il partito rosso fino verso Piacenza; ipotesi che a noi sembra avventata, perchè, come ripetiamo, l'armata rossa è indubbiamente armata di ala (ala destra) con un obiettivo stabilito, provvista di uno speciale materiale da ponti e con il quale può astrarre assolutamente dalla esistenza dei grandi passaggi stabili. Al postutto, non sarà certo essa che vorrà rinunziare al notevole vantaggio su gli azzurri di venirsi a trovare, al momento della dislocazione iniziale, assai più vicino al Po di quello che non sia l'armata meridionale.

Relativamente alla distanza, possiamo fin da ora osservare che a tre, al massimo, si ridurranno le marcie di avvicinamento dei partiti. Ma il fatto che in questo momento interessa maggiormente è senza dubbio il colossale concentramento delle truppe, che si adunano nelle località iniziali dei partiti. Si tratta di una vera mobilitazione di una parte rilevante del nostro esercito, la quale provoca un intenso ed ingente movimento ferroviario, che, iniziatosi alle quattro del mattino di stamane, durerà per tutta la giornata di domani. Le armi a cavallo e i ciclisti raggiungono i punti di adunata per via ordinaria, la fanteria, per la massima parte, invece, è condotta per ferrovia. Ma, riservandoci di dare domani ai nostri lettori l'idea di questo grandioso quadro di treni che rovesciano uomini e di strade sovvertite dal passaggio di 12 reggimenti di cavalleria, di 61 batterie di artiglieria, di alcuni reparti di ciclisti, pontieri e di servizi trainati, ricordiamo per oggi che il nostro paese non è ora alle sue prime armi nella organizzazione di questo servizio di trasporto così complesso ed ingente. Basti ricordare le grandi manovre del 1905 svoltesi in Campania con linee ferroviarie di vera montagna.

La dislocazione iniziale esatta del partito nazionale risulterà domani la seguente: quartier generale di armata a Tortona; comando del 4.o corpo di armata pure a Tortona con l'8.a divisione, truppe suppletive, divisione di cavalleria Pugi, comando della 7.a divisione. Un terzo però delle truppe di questa divisione rimarrà sulla Scrivia. Il comando del secondo corpo di armata con entrambe la terza e la quarta divisione e le truppe suppletive a Novi Ligure. Questa dislocazione è la stessa che assai sommariamente noi davamo fin dall'altro ieri. In quanto al partito rosso, il ...

momento l'aggruppamento sommario indicato dallo schizzo, essendo risultato che esso oggi è lievemente in ritardo di adunata sul rivale. Confermiamo lo scaglionamento della divisione di cavalleria del conte di Torino verso San Benigno.

ARNALDO CIPOLLA.

Come funzioneranno i servizi logistici durante le grandi manovre

Roma, 20, notte.

Servizio di vettovagliamento.

Le truppe, oltre le razioni viveri di riserva costituenti la dotazione individuale del soldato, cioè galletta e carne in conserva, che sono portate nello zaino, avranno a portata di mano, cioè sul carreggio che le segue, due razioni complete di viveri freschi. Queste razioni saranno regolarmente e giornalmente rifornite coi viveri che si trovano nelle *colonne viveri* e nei *parchi viveri* di Corpo d'armata, trainati da carreggio borghese noleggiato.

Tutte le truppe ed i servizi faranno uso durante le grandi manovre delle casse di cottura, già altra volta esperimentate, e che non solo servono per far cuocere la carne e la pasta; ma sono utilizzate per conservare la carne macellata. Ciò dipende dal fatto che l'involucro coibente della cassa termica, come impedisce che il calore dall'interno irradii all'esterno, così impedisce che il calore esterno penetri nell'interno. La carne fresca, macellata da poco, può conservarsi nella cassa, in perfetto stato, fino a 24 ore, anche se dovesse rimanere a lungo sotto i raggi del sole. Di queste casse verranno esperimentati tre tipi: il Gobella, l'Achillini e il Neumann.

Durante le grandi manovre verrà esperimentata, per la prima volta, una cucina mobile a miscela di vapore, dalla quale il Comando del Corpo di stato maggiore si ripromette grandi vantaggi. L'esperimento di questa cucina sarà fatto dalle brigate di fanteria Basilicata e Cuneo e dalla quinta brigata di cavalleria, le quali non avranno perciò le casse di cottura.

La quantità di carne e pasta da distribuirsi giornalmente alle truppe sarà alquanto maggiore di quella consueta di guarnigione; inoltre saranno giornalmente distribuite due razioni di caffè, oppure una di caffè ed una di vino.

Le modalità per la distribuzione dei ranci giornalieri sono lasciate completamente ai comandanti di truppe.

Qualora per circostanze di manovra, determinate truppe non potessero ricevere in tempo i generi per la preparazione e la distribuzione del rancio in ora conveniente, i comandanti di Corpo o di riparto isolato potranno far consumare i viveri di riserva (galletta e carne in conserva) senza preventiva autorizzazione. Il servizio di rifornimento alle truppe inquadrate nei Corpi d'armata sarà fatto per mezzo di autocolonne che sono fornite dal parco automobilistico.

Servizio dell'acqua.

Precedenti ricognizioni fatte eseguire dal Comando del Corpo di stato maggiore hanno accertato le risorse d'acqua nella zona delle manovre, e i comandanti di partito, di Corpo d'armata e di divisione hanno ricevuti dalla Direzione delle manovre appositi *specchi* delle *risorse d'acqua* che li deve mettere in grado di far regolarmente funzionare questo importantissimo, vitale servizio.

Ogni battaglione o riparto equivalente, avrà al seguito immediato due carri, ciascuno con una botte di circa 550 litri: questi carri dovranno costantemente essere in grado di fornire acqua alle truppe mediante un bene inteso rifornimento da eseguirsi nelle località che saranno loro indicate. Tutti gli alloggiamenti dovranno essere in vicinanza immediata di risorse d'acqua, esclusi i pozzi non muniti di pompa. Inoltre, ciascun Corpo d'armata avrà a sua disposizione 6 pozzi Northon, 8 pompe Excelsior e 30 carri, ciascuno con due botti. L'acqua delle botti dovrà servire esclusivamente per bere: l'acqua necessaria per il rancio e per altri usi dovrà essere attinta direttamente ai punti di risorsa.

Servizio telegrafico.

Il servizio telegrafico durante le grandi manovre funzionerà, in massima, secondo le norme stabilite nel regolamento di servizio in guerra. Appositi accordi sono intervenuti in tempo fra il Ministero della guerra e quello delle poste e telegrafi, per la destinazione di apposito personale civile presso i due partiti di manovra.

Il commissario telegrafico, d'accordo coll'ufficiale superiore dell'esercito appositamente delegato, presso la Direzione delle manovre, avrà la sorveglianza del servizio della rete telegrafica permanente e degli uffici telegrafici dello Stato, con facoltà di fare eseguire tutte le modificazioni e gli ampliamenti provvisori alla rete stessa, che saranno richiesti dalla Direzione delle manovre, compatibilmente con le esigenze del servizio telegrafico pubblico.

Il servizio telegrafico da campo sarà disimpegnato dalle compagnie telegrafisti, dalle sezioni telegrafiche per cavalleria e dalle sezioni speciali telegrafiche del 3.o genio.

Queste linee telegrafiche da campo saranno opportunamente collegate con quelle della rete telegrafica dello Stato.

Sono stati stabiliti gli uffici telegrafici che durante le grandi manovre faranno orario permanente: tutti gli altri uffici potranno eventualmente fare lo stesso orario qualora vengano richiesti dai comandanti di partito o dai comandanti di Corpo d'armata.

Tutti gli uffici telegrafici dello Stato dovranno accettare in franchigia i telegrammi, anche scritti su carta libera, che portino l'indicazione: *di servizio*.

Servizio postale.

Anche questo servizio funzionerà colle norme del regolamento di servizio in guerra. Sono stabiliti i seguenti uffici postali: per la Direzione delle manovre, uno a San Salvatore, quale *ufficio di concentramento*; per il *partito rosso*, uno a Santhià; per il *partito azzurro*, uno a Tortona.

Anche a questo servizio è destinato personale civile del Ministero delle poste e telegrafi.

La direzione di tutto il servizio postale è affidata ad un ispettore superiore del predetto Ministero, il quale risiederà in Alessandria. Per ciascun partito la direzione è affidata a due ispettori.

A seguito delle truppe sono istituiti appositi *uffici postali mobili* che sono così distinti: uffici postali mobili dei comandanti di partito, di Corpo d'armata, di divisione.

L'indirizzo delle corrispondenze dirette ai militari che prendono parte alle grandi manovre dovrà comprendere il nome e cognome del destinatario, il suo grado e qualifica ed inoltre le seguenti indicazioni: Le grandi manovre; 2.o partito (azzurro o rosso); 3.o reggimento, o riparto o servizio di manovra.

Servizio sanitario.

Sotto la dipendenza dell'Intendenza d'armata, ne avranno la direzione i direttori di sanità dei Corpi d'armata di manovra. In caso d'urgenza, le Sezioni di sanità sono autorizzate a sgomberare gli ammalati direttamente per ferrovia negli ospedali militari territoriali, che funzioneranno come ospedali di riserva.

Il servizio sanitario presso le truppe sarà esclusivamente disimpegnato da ufficiali medici. Sul campo di manovra funzioneranno ospedali da campo dell'esercito e ospedaletti da campo della Croce Rossa.

Servizio di carabinieri reali.

Il servizio di polizia presso le truppe operanti è disimpegnato esclusivamente dall'Arma dei carabinieri reali. A tal uopo, presso ciascuna grande unità sono designati appositi Comandi di carabinieri reali, i quali forniscono il personale distinto in sezioni e drappelli.

Tutto questo complesso di servizi è stato accuratamente e da lungo tempo studiato dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, e la Direzione delle manovre ha motivo di ritenere che essa costituirà uno dei coefficienti non trascurabile per la buona riuscita di queste grandi manovre, dalle quali si ripro...

Cronaca dello Sport

NUOTO.

La traversata di Roma a nuoto

La partenza

Roma, 20, notte.

Già fin dalle 9 una straordinaria animazione si notava nel galleggiante della Società romana di nuoto, banditrice della gara per la traversata di Roma a nuoto. Il pubblico, abbastanza numeroso, attendeva sulle banchine l'arrivo dei concorrenti, sottolineando con mormorii di ammirazione quelli dei meglio quotati. Così Massa, Giacometti ed il viennese Bernardi erano accolti da voti di incoraggiamento e di augurio. Fausti, campione del Tevere, trovava moltissimi ammiratori, che fidavano in lui, ormai popolare sul nostro fiume, per la difesa dei colori romani, per quanto egli corresse a nome del suo reggimento.

Fra i romani, Della Porta e Pizzingrilli venivano più degli altri notati, perchè si pronosticava che dovessero finire, se non fra i primissimi, almeno nei posti onorevoli.

Alle 9,30 circa, mentre sempre più cresceva la folla, la Giuria cominciava l'appello dei concorrenti, che a mano a mano ritiravano il loro numero. Quasi tutti gli iscritti erano presenti, cosicchè il numero dei partenti risultava ancora superiore alla previsione.

Terminate le operazioni, i concorrenti, seguiti dai loro amici, dai rappresentanti della stampa e della Giuria e dagli ispettori di percorso, in una fila interminabile si dirigevano verso il ponte del Risorgimento, località destinata alla partenza. Sul Lungo-Tevere una folla imponente si avviava con loro. Sul fiume numerosissime le imbarcazioni dei canottieri, che recavano a bordo signore e *sportsmen* e rimontavano la corrente per assistere all'impressionante spettacolo.

Alle 10,30 circa, lo *starter* comincia l'ultimo appello dei concorrenti. Sono presenti: Massa, della Juventus di Nervi; Fausti, del 41.o fanteria; Bresciani, della Società romana di nuoto; Bernardi, del Club Natatorio di Vienna; Bess, della Società Ginnastica di Savona; Bonzè, della R. N. di Padova; Giacometti, id.; Rietti, id., Cigheri, della R. N. di Firenze; Todi, dell'Audace-Club Sportivo di Roma; Baccioni, della Società Podistica del Lazio; Brogani, id.; Ferracin, id.; Tolini, id., Perret, id.; Mascii, della R. N. Partenope di Napoli; R. Tarantini, id.; Weiss, id.; Alessandri, della R. N. di Roma; Cangiullo, della R. N. Partenope di Napoli; R. Pizzingrilli, della Cristoforo Colombo; Cabri, id.; Kustermann, id.; Pallazzi, id.; Fornari, del Club-Remo di Roma; Cesi, della R. N. di Ostia; Cioccolanti, della U. S. Libertas di Trieste; Della Porta, della Società romana di nuoto; Ghezzi, id.; Funari, id.; Lamponi, id.; Martini, id.; Santucci, id.; Fonati, id.; Bianchi, id.; Rossi, della Cristoforo Colombo di Roma.

I concorrenti, risposto all'appello, si dispongono sulle banchine, e poi ad uno ad uno si gettano in acqua, seguendo il numero di sorteggio. L'acqua è rotta dalle prime bracciate dei nuotatori, che, arrancando attraverso il fiume, si allontanano dalla riva e cercano raggiungere i loro posti. Sull'acqua si forma in pochi istanti una folla interessante di teste immobili nell'ultimo ansioso momento, in attesa del segnale. Questo non si fa attendere molto; una prima falsa partenza, un nuovo allineamento, e lo *starter* da il via.

Sul percorso

Tutte le teste hanno un guizzo fulmineo, le braccia si agitano velocemente, nei loro potentissimi colpi, e la gara eccezionale, che ha entusiasmato tutto il pubblico di Roma, ha inizio. Dalle rive del fiume e dalle «yoles» che lo popolano, parte un saluto imponente, fatto di animo e di augurio. Fausti è il primo ad avvantaggiarsi, e, favorito dalla corrente, che in quel punto corre velocissima, con secchi colpi di «over» guadagna qualche metro sugli altri. Lo seguono Giacometti e Cigheri; ed al largo, quasi in mezzo al fiume, è il campione italiano Massa. Ma Fausti non dura a lungo in prima posizione; dopo pochi metri Massa, col suo «trudgeon» potentissimo, lo raggiunge, e passa decisamente alla testa.

Poco dopo è la volta di Giacometti e Cigheri, che anche essi, notando il traguardo, ripigliano il cammino del Tevere, cosicchè, al Porto fluviale al Ponte Margherita, a circa cinquecento metri dalla partenza, Massa ha una diecina di metri di vantaggio su Giacometti, che segue ad una lunghezza da Cigheri. Fausti perde grandemente terreno, a tal punto, decisamente è in quarta posizione.

Questi quattro formano il primo gruppo. Per il quinto posto la lotta è fra Ponzè e Bernardi, e si decide in favore di quest'ultimo, mentre tutti gli altri seguono, distanziati. Massa nuota in una azione veramente imponente e vigorosa. Sembra già sicuro che la vittoria non debba più sfuggirgli. Il suo vantaggio aumenta a vista di occhio, e quei dieci metri, che prima lo separavano dal primo posto, sono portati via via a 20, 30, 50.

A Ponte Cavour si cronometra il passaggio dei concorrenti. Massa passa alle 11 4.5, seguito, a circa sessanta metri, da Giacometti, tenacemente minacciato dal forte fiorentino Cigheri. Fausti è sempre più distanziato: ormai segue solo a circa trenta metri da Giacometti e da Cigheri. Gli altri, molto lontani, hanno in testa Bernardi, Cesi e Della Porta. E passato appena il Ponte Cavour, quando Cigheri forzando l'andatura, attacca fortemente Giacometti, che lo precede di una lunghezza: il fiorentino riguadagna, centimetro per centimetro, e si porta infine all'altezza del padovano, per lottare con lui a testa a testa. Ma Giacometti richiama tutta la sua energia e ripiglia ancora un leggero vantaggio sul fiorentino. Massa procede intanto nella sua marcia trionfale, senza che nessuno possa inquietarlo.

La vittoria di Massa

A Ponte Sant'Angelo, il campione dell'ardita «Juventus» passa alle 11.7. Giacometti lo segue alle 11. 7' 33", mentre Cigheri è ostinatamente dietro a lui, ad una lunghezza. Fausti viene in quarta posizione, notevolmente distanziato da Cesi e Bernardi, che precedono; rimangono ... La lotta ha portato le conseguenze. Quando si giunge al Ponte Gianicolense, Massa è sensibilmente avvicinato, e, pur conservando sempre il vantaggio, che gli permette di proseguire indisturbato, egli al suo passaggio al ponte Gianicolense, non è più che a trentacinque metri circa dagli altri.

Egli traversa l'arcata alle 11,13'30". Alle 11,14'5" è la volta di Giacometti che precede sempre di mezzo corpo il Cigheri. Fausti passa alle 11,15, e Cesi e Bernardi alle 11,15'18".

L'attenzione della gara è ormai concentrata esclusivamente alla battaglia che si combatte fra Massa e Giacometti. Massa che ha mantenuto l'andatura tanto da guadagnare un nuovo vantaggio, prosegue indisturbato e la vittoria ormai è alla sua mercè; per il secondo posto invece il pronostico non è assolutamente possibile. Il fiorentino ed il padovano nuotano sempre appaiati nella pienezza delle loro forze. Il corpo di Cigheri è più *souple*, la sua azione più continua, mentre Giacometti con la sua bracciata più potente procede a guizzi.

Massa passa al ponte dei Quattrocapi alle 11,23'42": Cigheri e Giacometti alle 11,24'26"; quindi Fausti e gli altri lontani. Ormai il traguardo è vicino. In lontananza si ode il potente grandioso di folla e già giungono le note allegre della marcia trionfale miste alle grida del pubblico. Massa sente l'incitamento, raddoppia di lena, ed i colpi del suo trudgeon si moltiplicano in un movimento velocissimo; egli è freschissimo e taglia il traguardo accolto da applausi deliranti. Dietro di Cigheri fa appello a tutta la sua energia ed in un ultimo disperato attacco tenta ancora di rimontare Giacometti, ma questo non si lascia cogliere alla sprovvista e sulla linea di arrivo precede ancora il suo avversario.

Ecco quindi l'ordine di arrivo: 1. Massa, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 41'40" — 2. Giacometti, R. N. Padova, in 42'7"; — 3. Cigheri, R. N. Firenze, in 42'38"; — 4. Fausti; quindi: Bernardi, Cesi, Della Porta, Pizzingrilli, Bonzè, Alessandri, Weiss, Mascoli, Rietti, Fornachi, Bresciani, Kustermann, Cabri, Marzia, Bacaloni, Perret, Marini, Tolini, Pessa, Fornari, Arrigoni, Cioccolanti, Spalazzi, Rossi, Toti.

All'arrivo era anche il sindaco Nathan, con altre autorità che si sono ...

CICLISMO.

La corsa Milano-Alassio per dilettanti

La vittoria di Bertarelli

Da Milano a Novi Ligure

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 20, notte.

Alla Conca Fallata ha avuto luogo stamane la partenza dei partecipanti alla grande gara nazionale per dilettanti: Milano-Alassio. Ben centoventi erano gli iscritti, e pochissime sono state le defezioni.

Tra i mancanti era anche il valoroso Garda sul cui conto molti contavano per la vittoria.

Ad assistere alla partenza c'era un gran pubblico che ha accompagnato coi soliti calorosi applausi la partenza dei campioni quando essi alle 7 precise all'ordine di «via» si sono lanciati velocemente verso Pavia.

Questi primi trenta chilometri sono fatti ad un passo moderato che mantiene in testa composta di una settantina di corridori. Sono al comando ora Cassini di Torino ed ora Azzini Giuseppe di Milano. A Pavia passano alle 8,10 salutati dagli applausi di una grossa folla di curiosi.

Le strade fra Milano e Pavia sono polverosissime ed il caldo è opprimente, malgrado si sia nelle prime ore del mattino.

Giungono a Pavia, e cioè a trenta chilometri da Milano, in gruppo, alle 8,15, circa novanta corridori guidati dal bravo Azzini.

Ecco l'ordine ufficiale del passaggio a Voghera: Alle 9,15 sono passati a Porta Rossella. In testa al gruppo dei corridori marciava Veronese seguito da Fattichi e da Buelli. Gli altri seguivano a breve distanza. Nessun incidente. Tempo ottimo e strada buonissima.

A Tortona alle 9,40 passano in gruppo: Sacchi, Cassini Guido, Du Vico, Molino, Azzini, Ottonello, Tamburini, Locatelli, Mazza.

Alle 9,45: Vandone, Buelli, Alberti.

Alle 9,48: Dellippi, Cellerino, Bonelli, Bonza, Bonalanza, Biancheri, Bosco.

Alle 9,50: Delle Susine, Bertoletti, Donati, Salina, Cacciatore, Pinardi, Bernini, Genta.

Barberis di Bordighera cade e si ferisce a una mano. E' subito medicato dalla Croce Rossa e riparte.

Sacconi appena passata Pavia buca una gomma; però riprende quasi subito la corsa, e Bernini cade in malo modo ferendosi al capo. Riesce per altro a risalire in macchina e ritornare poco dopo nel gruppo di testa.

Così si giunge fino a Novi Ligure, senza altri incidenti, tranne le solite indispensabili cadute e forature di gomme.

A Novi il gruppo di testa arriva alle 10.22. E' formato da circa 40 corridori. Giungono: 1. Como Remo, di Novi Ligure; — 2. Massa Luigi, di Serravalle Scrivia; — 3. Ottonello Mario, di Genova.

Seguono: Cassini Guido di Torino, Molino Oreste di Asti, Azzini Giuseppe di Milano, Bosco Natale di Torino, Cellerino Giuseppe di Alessandria, Torricelli Leopoldo di Torino, Fasoli Pietro di Vertua, Molon Luigi di Monselice, Vandone Alessandro di Voltri, Veronese Gaetano di Albairate, Buelli Antonio di Cogoleto, Bastioni Umberto di Roma, Alberti Attilio di Legnano, Bonalanza Mario di Oleggio, Cacciatore Angelo di Vigonzola, Pagani Emilio di Verona, Dalle Susine Antonio di Vittorio Po, Bernini Mario di Milano, Dognini Carlo di Milano, Carraroli William di Torino, Davico Umberto di Verona, ed altri.

Alle 10,25 passa un secondo gruppo di 7 od 8 corridori, tra cui noto Sacchi Agostino di Tortona, Fiesari Riccardo di Torino, Rizzieri Cappelli di Albissola S., Piate Luigi di Milano, Meregalli Alessandro di Lecco, Bonelli Vincenzo di Bagnolo Piem.

Alle 10,26 passano altri 6 corridori, tra cui Bertoletti Giovanni di Torino, Vacchino Domenico di Domenico, Tamburini Cesare di Albairate.

Nessun incidente.

Il passaggio è ostacolato dai numerosi carri militari delle grandi manovre.

Il passaggio per Savona

Il caldo è opprimente ed ha fatto moltissime vittime; tuttavia la corsa continua vivacissima ed i corridori si accingono a superare l'ascesa faticosa del Turchino, sempre capitanati dal bravo Azzini.

Alle 11,40 giungono ad Ovada: Azzini, Ottonelli, Bisio, Bertarelli, Oberti, i quali firmano in fretta sul foglio di controllo, risalgono in macchina e via velocissimi verso il Turchino.

La discesa della galleria è fatta in modo fantastico. Sono in gruppo Fiori, Zanchi, Barberi ed altri.

A Voltri i soci della Società Sportiva Manelli rendono servizi utilissimi ai corridori, che scendono al piano e proseguono verso Savona, sempre salutati da una folla entusiasta. La discesa d'Invrea e quella d'Albissola Marina verso Savona sono percorse a velocità sorprendenti. Il caldo va facendosi sempre più opprimente; la polvere sembra quasi che fermi il respiro.

A Savona la folla è immensa: in piazza Paleocapa e in piazza della Stazione si attendeva con molta impazienza l'arrivo dei corridori. Finalmente alle ore 14 vengono segnalati i primi arrivati, che giungono nel seguente ordine: Natale Bosco, della vostra Torino, alle ore 14, seguito subito da Bertarelli Camillo, di Milano; alle 14,1 passa poi Bonfanti Giuseppe, di Milano; alle 14,3 Torricelli, di Torino; alle 14,5 Molon Luigi, di Monselice. A breve intervallo giungono: Cassini Guido, di Torino; Molino Oreste, di Asti; Ottonelli Mario, di Genova; Bertoletti Giovanni, di Torino; Bonalanza Mario, di Oleggio; Cristiano Claudio, di Codevilla; Fatutto, di Casale Monferrato; Veronese, di Albairate; Vandone Alessandro di Voltri; Zambelli Paolo, di Genova; Cellerino Giuseppe, di Alessandria; ed altri a distanza.

Il percorso che rimane fra Savona e Alassio, punto di arrivo, subirà un'altra enorme quantità di corridori, stante le strade polverose ed il caldo, che è veramente opprimente.

Il mare appariva al nostro sguardo maestoso e bello ed il suo specchio è lievemente increspato da un refrigerante vento di levante. I molti paesi della nostra bella Riviera appaiono affollatissimi, specie per la numerosa colonia balneare che li invadono. Ovunque si accoglie freneticamente il passaggio dei baldi corridori, che si avviano verso il punto di arrivo.

La vittoria di Bertarelli

Dopo Savona il gruppo si disgrega e fin quasi ad Albenga rimangono in testa soltanto: Bertarelli di Milano, e Scolaro, i quali hanno distanziato di parecchi minuti tutti gli altri corridori che proseguono parte in fila indiana e parte isolati. Moltissimi hanno rinunziato al percorso. Avvengono numerose cadute e non pochi guasti alle macchine e forature alle gomme. Finalmente ad Alassio al traguardo lungo il rettilineo di via Hanbury, assiste una folla veramente straordinaria. Numerose ed elegantissime le signore e signorine che sono in numero straordinario nella bella ed incantevole spiaggia di Alassio. La musica diretta dal maestro Beno di Oneglia, eseguisce uno scelto programma.

La Giuria è composta dei signori C. Binelli, presidente dell'Unione Sociale, A. Couguet, della *Gazzetta dello Sport*, e A. Beniselli, presidente della Società Sia. Cronometristi sono i signori: avv. Vegezzi, C. Buschetti, A. Cicione.

Eccovi l'ordine di arrivo al traguardo:

1.o Bertarelli, di Milano, alle 15,37; 2.o Scolaro, alle 17,37 2/5; 3.o Torricelli L., alle 16,6; 4.o Molon L., ad una ruota; 5.o Bosco Natale ad una gomma; 6.o Cassini Guido, alle 16,7'22"; Segue 7.o Bonfanti Giuseppe, alle 16,9; 8.o Molino O., alle 16,11; 9.o Bonalanza Mario, in gruppo; 10.o Ottonelli Mario; 11.o Fabretti; 12.o Bertoletti, alle 16,18; 13.o Cellerino Giuseppe, alle 16,21, unitamente al 14.o che è Zanchi Enrico; 15.o Zaccone L., alle 16,24; 16.o Botta, alle 16,25; 17.o Veronese G., alla stessa ora; 18.o Zambelli P., ad una ruota; 19.o Vigoni, a due ruote; 20.o Bisio.

Seguono altri venti corridori in tempo massimo. I corridori sono stati salutati da una immensa folla. In serata poi per cura del Municipio e della presidenza del Comitato ebbe luogo un banchetto in onore dei corridori al *Grand Hôtel*, mentre la bellissima e ridente Alassio è stata sfarzosamente illuminata.

Il 2° Giro Ciclistico di Romagna e Toscana

La vittoria di Bianco

Modigliana, 20, notte.

Una nuova battaglia sportiva si è oggi combattuta dai ciclisti professionisti chiamati in gara dalla Società sportiva «Robur» di Modigliana. Si disputava oggi per la seconda volta la coppa dei Comuni, e cioè il 2° giro della Romagna e Toscana. Il percorso era il seguente: Modigliana, Tredozio, Portico, Rocca S. Casciano, Galeata, Civitella, Cusercoli, Meldola, Ronco (Forlì), Forlimpopoli, Cesena, Savignano, S. Arcangelo, Rimini, Bellaria, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Bagnacavallo, Lugo, Barbiano, Solarolo, Castel Bolognese, Riolo, Casola Valsenio, Palazzuolo, Marradi, Fognano, Brisighella, Faenza, Modigliana: chilometri 324.

Modigliana, in cui come in Olimpia ellenica è sacro il culto della forza e della gagliardia, ha chiamato anche quest'anno in riunione i nostri migliori routiers, i quali da Modigliana hanno trascorso su per i colli della Romagna e Toscana, sono quindi scesi sul piano aprico a Cesena, a Ravenna — quindi per Lugo, Riolo, Casola Valsenio, Marradi, Brisighella, Faenza sono rientrati a Modigliana dove il loro trionfo fu salutato da tutta la popolazione. Controlli a firma e rifornimenti si ebbero a Galeata, Rimini, Lugo e Marradi, e controlli volanti a Ronco presso Forlì, Ravenna, Casola Valsenio e Faenza.

Iniziando la gara

Gli iscritti erano 38, ma al traguardo di partenza risposero all'appello solo 31. Fra gli assenti vi furono Petiva richiamato sotto le armi per le grandi manovre, Baldo e Gerbi. Degli esteri sono rimasti in gara Petit Breton e Pelissier, nuovo quest'ultimo per le corse in Italia. Il suo *manager* signor Calais ha molta fiducia nel suo pupillo, ma egli è alle prime lotte con i corridori italiani e per tutta la gara, per quanto sia un bel atleta, si presenta più difficile.

La punzonatura delle macchine è proceduta regolarmente per cura dei soci della Robur assistiti dal commissario dell'U. V. Italiana, signor Andrea Vassura.

La partenza doveva avere luogo alle ore 5, ma fu ritardata di 20 minuti ed è data dai signori Samory Innocenzo, Tramazzi M.° Virginio, Pianori Vincenzo, Casalini Giovanni, Ciaranfi Francesco.

Dato il *via* i concorrenti iniziano le prime salite quasi in gruppo guidati dal corridore Garavaglia.

Dopo 10 chilometri Bacchilega, Azzini Luigi, Benassi rallentano mentre Osnaghi è costretto a fermarsi per riparare una gomma. Il granatiere Corlaita a questo punto vorrebbe avanzare, ma non si accorge che ai suoi fianchi marcia pure il francese Lignon il quale lo segue attentamente in ogni suo movimento. Lignon avanza ed ha ragione facilmente sugli avversari che restano staccati compreso il Corlaita.

Dalle salite al piano

Sulla salita della Busca la lotta per il primo posto è aspra. Gli avamposti sono i due francesi Lignon e Pelissier, i piemontesi Santhià, Aymo e Bianco, il lombardo Canepari ed il veneto Michelatto.

Staccati seguono Bruschera, Galetti, Pavesi, Sivocci.

Dopo 35 chilometri a Portico Santhià è costretto a fermarsi e mutare le gomme. Michelatto e Bianco perdono qualche metro sul gruppo di testa che inizia la salita di Rocca San Casciano.

A questo punto marcia in testa Pelissier, quindi vengono Bianco, Lignon, Galetti e Michelatto. Al passaggio di Galeata cioè dopo 61 Km. il gruppo si è ingrossato, ed è guidato da Canepari.

I corridori hanno vinto le salite e sono discesi al piano raggiungendo la via Emilia.

A Forlimpopoli cioè dopo 89 Km. di marcia la posizione dei concorrenti è la seguente.

In testa Michelatto seguito da Aymo, Lignon, Beni, Rossignoli, Galetti, Sivocci, Pelissier, Dradi, Zavatti, Bianco e Canepari. Il secondo gruppo è formato da Azzini Ernesto e Gamberini che distano dai primi 5 minuti, vengono con un quarto d'ora di svantaggio Osnaghi, Pavesi, Corlaita, Petit Breton, Santhià, Garavaglia, Benassi, Fiaschi, Bruschera ed Orlani.

Da Rimini a Modigliana

A Rimini i primi passaggi si hanno alle 9,40. Sono Michelatto, Aymo, Lignon, Beni, Rossignoli, Galetti, Pelissier, Sivocci, Zavatti, Dradi, Bianco, Canepari che compongono con qualche altro il gruppo di testa. Il comando è tenuto da Rossignoli.

A Ravenna al controllo giungono ancora in gruppo una ventina di corridori. Il primo arrivato fu Beni accolto da vivissimi applausi, seguito da Lignon, Garavaglia, Michelatto, Azzini Ernesto, Pavesi ed altri. Alle ore 12,11 sono giunti Petit Breton, Corlaita, Galetti che non hanno posto la firma al controllo e si sono ritirati.

La seconda parte della corsa dà luogo ad altri ritiri.

A Lugo già metà dei migliori nostri *routiers* si ritirano, cioè: Galetti, Petit Breton, Bruschera Lignon ed altri molti riducendo ad una decina il gruppo di testa, seguito da pochi altri.

Le ottime salite di Palazzuolo hanno compiuto lo sfacelo dei forti pedalatori tanto che sono rimasti in lizza i più giovani ed i meno quotati dopo il ritiro di Michelatto, Corlaita, Pavesi, ecc.

Così a Faenza, dopo 305 Km. il gruppo di testa è formato di 6 corridori, cioè: Aymo, Michelatto, Santhià, Bianco, Beni, Osnaghi.

Negli ultimi 19 Km. Bianco riesce ad avere ragione su Aymo giungendo primo a Modigliana alle 17.46; 2.o Aymo alle 17,51; 3.o Beni; 4.o Osnaghi; 5.o Sivocci; 6.o Santhià; 7.o Gamberini; 8.o Azzini tutti distanziati.

Lunghi applausi salutarono il vincitore e gli altri arrivati.

La vittoria al traguardo di Modigliana ha arriso meritatamente al vostro Bianco. La moltissima folla ha applaudito entusiasticamente il piccolo piemontese giunto dopo 324 Km., a 27 Km. all'ora, e la Musica lo ha salutato vincitore definitivo della coppa dei Comuni.

Il traguardo di arrivo era posto nella stessa località di quello di partenza e fungevano da giudici i signori: Matani Aurelio, Viarani Cesare, Fabbri Umberto, Frapoli Vincenzo, Liverani Ezio.

La corsa di sei ore a Parigi

Parigi, 20, notte.

La partenza della famosa prova di resistenza a [illegible] che si corre a Joinville fu data stamane alle 10.5 a ventisei concorrenti. Prese immediatamente la testa Billington seguito da vicino da Michel e Chretien. Alla 6^ ora, cioè l'ultima, il risultato è stato il seguente: 1. Billington, km. 20, m. 800 — 2. Chretien, chilometri 19, m. 100; — 3. Michel, km. 18, m. 500; — 4. M. Lavogade, km. 15; — 5. Pellepraz; — 6. Bourget; — 7. Bebèe Lavogade; — 8. Viliard; — 9. Stens.

NUOTO.

Le gare di Spezia

Spezia, 20, notte.

Oggi a San Terenzio si svolsero interessanti gare podistiche promosse dal Club Sportivo di San Terenzio.

1^ Gara, (m. 100); giuniores: 1. Monteverde di Lerici — 2. Malatesta di Spezia — Podroni di San Terenzio.

2^ Gara, (metri 500): 1. Pedroni di S. Terenzio — 2. Marchesi — 3. Monteverde di Lerici.

3^ Gara, (km. 7): 1. Maggiani Virginio, che guadagnò la statua di bronzo, dono del marchese Orlandini.

PODISMO.

Il podista Pansolli a Londra

Londra, 20, notte.

Il podista italiano Pansolli, partito da Roma il mese scorso, è giunto oggi al *Bristol Palace*. Domani presenterà la lettera del sindaco di Ro...

IPPICA

Le corse di cavalli a Parigi

Parigi, 20, notte.

A Parigi oggi si è corso dinanzi ad un pubblico numerosissimo il Grand Prix di Trouville-Deauville di centomila lire sulla distanza di 2000 metri. Si sono avuti 16 partenti. Arrivati: 1.o Basse Pointe, 2.o Carlo Polis, 3.o Made in England, 4.o Cavolle. Il 1.o ha vinto per due lunghezze.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo milanese sospese

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

La riunione che doveva avere luogo oggi al Velodromo milanese per la conquista del campionato milanese e di quello dello Sport-Club Milanese e della Pro Gorla Sportiva ha dovuto essere rimandata a causa di un temporale scatenatosi sulla nostra città un'ora prima dell'inizio delle gare.

Il Premio Alcyon

Parigi, 20, notte.

Oggi è terminata la corsa degli otto giorni di Alcyon. L'ultima tappa Dieppe-Parigi è stata vinta da Morin; 2.o è giunto Charcounax; 3.o è giunto Loisel. La classifica generale di tutta la corsa dà 1.o Loisel.

Un nuovo aviatore militare

Ci telefonano da Somma Lombardo, 20, ore 17,30:

Ieri sera all'aerodromo di Somma Lombardo alla scuola di pilotaggio dei signori ingegneri De Agostini e Caproni, il signor Costantino Biego conte di Costa Bissara, capitano del 21.o reggimento di artiglieria, di stanza a Piacenza, passava brillantemente le prove per il brevetto di pilota aviatore. Egli pilotava un monoplano di costruzione dei signori De Agostini e Caproni.

Erano commissari i signori capitano Moizo, Ruggero Franzoni, Guglielmo Zweifel, cronometrista, il tenente signor Palma conte di Cesnola.

Il dirigibile P. 3 ha ripreso il suo volo

Milano, 20, mattina.

Il dirigibile militare N. 3, che ieri dovette atterrare a Crescenzago in seguito ad un urto all'albero ventilatore, ha potuto essere riparato durante la scorsa notte e stamane all'alba prese nuovamente il volo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Dunlop„ vittoriosa nel Giro di Romagna

Il Giro di Romagna e Toscana, una corsa difficile per la lunghezza del percorso (321 chilometri), per la durezza e per il numero dei concorrenti, tra cui Petit Breton e Pelissier, fatti venire dall'estero, ha segnato una nuova bella vittoria per la *Dunlop*. E' infatti montando pneumatici *Dunlop* che Bianco ha toccato primo il traguardo, battendo un lotto poderoso di competitori. Ai successi recenti, clamorosi del Giro di Francia la *Dunlop* aggiunge ora un successo ottenuto in Italia.

Un banchetto all'on. De Vecchi
Gli incidenti e i discorsi

Quattordio, 20, notte.

Gli elettori del Collegio di Oviglio hanno oggi festeggiato con un grande banchetto il loro deputato, on. Giuseppe De Vecchi, il quale, come è noto, venne mandato alla Camera circa cinque mesi or sono in seguito alla morte dell'on. Medici.

Dopo un *vermouth* d'onore al Municipio, a mezzogiorno si forma un lungo corteo che con musica e fanfara in testa si reca in piazza Olivazzi, dove sotto un ampio padiglione a palchetto si svolge il pranzo di cinquecento coperti.

Noto alla tavola d'onore a destra dell'on. De Vecchi, il sindaco del paese, avv. Gallia, gli onorevoli Gazzelli e Casalegno, il rappresentante il prefetto della provincia, il consigliere provinciale avv. Ghiasso a sinistra il fratello del festeggiato, dottor Paolo De Vecchi, che in America fondò un nuovo paese chiamato Asti-Piemonte, il prof. Valletta, l'ex-sindaco di Asti, avv. Beltrame, il comm. Brusasco, il colonnello Mortara, il colonnello Bosco, il cav. Turco, direttore provinciale delle poste, il colonnello Michelini, cognato del De Vecchi ed unico superstite della disfatta di Dogali, il dottor Giovanni Palazzolo, il dottor Gallo, il dott. Boggeri e moltissimi di altri centri importanti del Collegio e di tutta la provincia.

Il banchetto è appena cominciato fra la più cordiale e schietta animazione allorchè con [illegible] improvviso del [illegible] del padiglione, a destra dell'on. De Vecchi [illegible] fracasso, di assi, tavole, e piatti rovinati, al quale tien dietro un accavallarsi confuso di voci di tutti i commensali.

Sono le prime due file di tavole, le quali, avendo il palchetto ceduto, perchè mal poggiate sul terreno, si sono staccate travolgendo stoviglie e vivande e di conseguenza anche i commensali. Non si ebbe però a deplorare alcuna disgrazia, e passato il primo momento di panico, si rimettono a tavola mentre si compie il lavoro [illegible] il Comitato.

Cinque minuti appresso, la scena stessa, con lo stesso fracasso si rinnova, sono altre due file di tavole che hanno seguito le sorti delle prime. Questa volta si [illegible] vivande abbastanza, ma [illegible] al provvede anche per quest'altr[illegible] [illegible] compostezza, e tutto finisce in una gran risata.

Si dà finalmente un vero [illegible] che sconcerta i [illegible] del [illegible] travolgendo. Allora per evitare [illegible] della festa, [illegible] sotto il padiglione al momento dei discorsi, produce qualche [illegible] maniere, e [illegible]. Il banchetto termina [illegible] Alle ore 16, ora in cui si apre il Comizio [illegible] sulla piazza, oltre 1500 persone si sono affollate sotto il terrazzo del palazzo Olivazzi, dall'alto del quale parlano gli oratori.

Vengono prima lette le adesioni, di cui sono le seguenti: ministri Giolitti, Spingardi, Facta, Calissano, sottosegretari Fusinato e Dellagiacoma [illegible] [illegible].

[illegible]

Lunghi applausi [illegible] del deputato. Le musiche intonano [illegible] e fra tra il sincero entusiasmo di [illegible] potere la festa si chiude.

Il convegno del deputati "Giovani turchi„

Roma, [illegible]

Il 20 settembre sarà inaugurato a [illegible] il Congresso dei «giovani Turchi» [illegible] deputati che hanno aderito all'[illegible] l'on. Calissano. Ad esso hanno aderito [illegible] quelli del terzo al gruppo, anche [illegible] [illegible] il gruppo si propone una [illegible] [illegible] il Ministero Giolitti [illegible] do del [illegible] per il monopolio [illegible] tri progetti che verranno presentati alla [illegible] [illegible].

Cronaca Cittadina

L'assemblea dei delegati di 2° grado della Cassa pensioni
La relazione del R. Commissario comm. Mortara

Nel salone della Camera di Commercio si è riunita nel pomeriggio di ieri l'assemblea dei delegati di 2.o grado della Cassa Pensioni convocata per procedere alla nomina della nuova Amministrazione, essendo prossima la scadenza legale dei poteri conferiti al regio commissario comm. Mortara. Fatto l'appello, risultarono presenti 50 delegati. Alla presidenza dell'assemblea venne chiamato il signor Sacco ed a segretario il signor Monnet.

Aperta la seduta, il regio commissario diede lettura della seguente relazione:

« *Signori Delegati*,

Mi sia concesso, ora che è stato eletto il vostro Presidente, di porgervi il mio più cordiale saluto, di esprimervi tutta la mia soddisfazione nel vedervi qui di nuovo raccolti, per le necessità e nel vantaggio dell'Istituto, convenuti da ogni parte del paese. Non v'è altro Istituto nostro di previdenza che possa offrire una sì importante ed estesa rappresentanza di sè stesso.

Il mio saluto cordiale vada, a mezzo vostro, anche alla massa imponente dei nostri soci, e, insieme, l'augurio che la loro costanza veramente ammirevole, possa essere presto premiata, con la più favorevole soluzione della lunga crisi che attraversò ed attraversa tuttora l'Istituto di cui fanno parte; costanza ammirevole, ripeto, perocchè la grandissima maggioranza dei soci è rimasta fedele alla Cassa. Se nella relazione che ho avuto l'onore di trasmettervi, nella scorsa settimana, ho dovuto notare, specie per il mese di giugno ultimo, una discesa non indifferente negli introiti, limitati per quel mese a lire 384,724, ho ora il piacere di annunziarvi che il mese di luglio ha dato risultati assai migliori, essendo gli introiti elevati a L. 565.060, cifra che sarà forse superata.

Un particolar ringraziamento vi è dovuto anche per essere intervenuti in questa riunione, venendo, per la più parte, da località assai lontane da questa nostra nobile Torino — la vera madre della terza Italia — nonostante la stagione poco favorevole. Non è guari, una simile adunanza non sarebbe stata presumibile, stante gli effetti di una nuova legge, che parevano imminenti. Intanto questa riunione sia la prova della ancora vigorosa vitalità dell'Istituto, il quale, nonostante le contrarie apparenze, sembra acquistare forze quanto più le contrarietà si addensano intorno ad esso.

Checchè se ne dica, a me questa vitalità pare innegabile. Ed è appunto, perchè io avevo, ed ho tuttora tale fiducia, che, come dichiarai a suo tempo, così mi accettare con lieto animo la onorifica missione che mi si volle affidare, col principale incarico di curare la trasformazione tecnica della Cassa; cura che, come avrete rilevato dalla relazione, io non ho certo pretermessa. Questa trasformazione, del resto era già da voi stessi stata riconosciuta come indispensabile, perchè l'Istituto potesse allontanare il pericolo di un regresso e del minacciato scioglimento, ma anzi, conservare tutta la sua vigoria ed avviarsi a sorti anche migliori.

Così è con sincero vivissimo compiacimento che ho potuto rilevare come nessuno proposta sia da voi stata messa innanzi, che tendesse a compromettere la forte compagine dell'Istituto, ed una sola invece, la quale, mirando pur sempre alla trasformazione tecnica di esso, manifesta la vostra lodevole costanza e il fermo costante vostro proposito di provvedere alla conservazione ed al progresso di questo forte strumento della previdenza popolare, tanto più prezioso, quanto alimentato esclusivamente da forze proprie, sottoponendolo alla prova di una riforma, che certo supererebbe in modo felice.

Queste tendenze, questi studi e conati di riforma, meritano, anche nella situazione presente ogni considerazione, perchè, se non debbano valore nell'ipotesi della conservazione dell'Istituto per sè stesso e nella sua autonomia, possono, non di meno, tracciare la via e la modalità necessarie per il suo innesto nel grande meccanismo proprio del monopolio delle Assicurazioni vita, da assumersi dallo Stato.

Ma naturalmente, non possiamo, in questo assunto, dirne, secondo a me pare, e data la situazione in cui versiamo, dallo stesso di studi e di voti, il cui successo, deve rimanere subordinato a prossime eventualità, legislative.

Prima di chiudere questo mio temperaneo ufficio, durante il quale, in ordine a quanto [illegible] importava, i buoni propositi furono assecondati da una quasi totale stasia delle cose, ma nel quale, pur tuttavia, qualche miglioramento e qualche utile innovazione mi sono studiato di introdurre nell'Istituto, adempio al debito che mi incombe, e sono lieto di poterlo adempiere dinanzi a voi, di dichiarare che in questa opera di miglioramento, come in quella della gestione ordinaria, fui efficacemente secondato, da tutti gli impiegati della Cassa, senza eccezione di grado, come validamente coadiuvato dal mio egregio collega qui presente cav. Cajumi, e che l'opera stessa fu singolarmente agevolata dal fatto che l'organismo della Cassa, — non mi stancherò di ripeterlo — è essenzialmente sano, bene congegnato, tanto che tutto risultò in perfetto ordine, malgrado la mancanza di quei più rigorosi controlli che, per maggiore guarentigia, credetti opportuno di aggiungervi, specialmente riguardo al movimento dei valori. Ciò torna veramente ad onore del personale della Cassa, per se, se noto è, costituito in piena regola, nonostante, [illegible] famigliare dell'azienda, ormai divenuta di grande rilievo, perchè non si trovasse a provvedere d'espediente.

Il patrimonio immobile dell'Istituto è integro, è nel settembre prossimo, l'esattore sarà eliminato [illegible] di lire.

Gli investimenti per esso prescelti sono solidi, fruttiferi, regolari, non esclusi quelli in mutui per le case popolari, di sì grande importanza per i [illegible].

[illegible]

« Signori Delegati, non dubito che a questi apprezzamenti ed a questi auguri [illegible] [illegible].

[illegible] Mortara. »

[illegible] di plauso il comm. Mortara che con alta manifestazione di civismo ha avuto il coraggio disse, di sobbarcarsi ad un'impresa difficile e quasi impopolare, esplicando il suo mandato con indipendenza e con coraggio.

Propose perciò all'Assemblea che sia riconosciuta questa opera di benemerenza.

L'on. Casalini si unisce alle parole del Presidente e l'assemblea plaude. Il comm. Mortara con parole commosse ringrazia associando alla sua opera quella del cav. Cajumi.

Indi il presidente aprì la discussione sul capitoli dell'ordine del giorno.

Approvato il verbale della precedente assemblea, venne subito iniziata la discussione sul Bilancio del 1910, non ancora approvato, a causa dell'inevitabile ritardo verificatosi dopo l'inizio della gestione straordinaria. Il Bilancio e il Conto profitti e perdite risulta approvato.

L'on. Casalini, rilevando l'eccedenza attiva di 82 mila lire nell'esercizio 1910, constata che di fronte al progetto di monopolio presentato al Parlamento, potrà accadere che la Cassa resti assorbita: così che sarebbe equità cominciare a provvedere alle sorti del personale che potrebbe trovarsi in condizioni non buone. Propone intanto di devolvere 10 mila lire a favore della Cassa di previdenza degli impiegati.

Il comm. Mortara fa eco alla proposta dell'on. Casalini, assicurando che l'esperienza propria gli fa obbligo di accertare l'assemblea delle benemerenze del personale della Cassa.

Vari delegati interloquiscono in vario senso, reclamando che siano tenute presenti le condizioni degli Agenti. L'on. Casalini spiega che la sua proposta tende per ora ad affermare il diritto in linea di principio degli impiegati di essere sostenuti dalla solidarietà dell'assemblea; nello stesso tempo propone che sia deferito al Consiglio di studiare i mezzi per venire in aiuto degli agenti nelle future vicende della Cassa.

Indi viene approvato il Bilancio della Cassa Rimborsi, e successivamente il Bilancio della gestione provvisoria dell'una e dell'altra Cassa, ripetendo il plauso al comm. Mortara.

L'avv. Soro propone di rimandare la discussione a domani perchè ai Delegati sia offerto il modo di ponderare le questioni che riguardano la sanatoria delle decadenze, le proposte delle decadenze e la trasformazione tecnica della Cassa.

La proposta di rinvio venne accettata. Così la prima seduta è chiusa.

A propesito del nostro Museo del Risorgimento

Il prof. Adolfo Colombo, a proposito del nostro articolo sul Museo del Risorgimento, ci manda, con preghiera di pubblicazione:

« Anzitutto è bene notare che il Museo fu ordinato fin dal 1909, essendo sindaco l'illustre senatore Secondo Frola, dal cav. Petitti, in occasione del Congresso tenutosi allora a Torino della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano e che l'idea della compilazione del catalogo suggerita dal Comitato Piemontese per la storia del Risorgimento ed attuata dal Consiglio Direttivo del Museo, fu anteriore di ben sei mesi a quella di una Mostra storica commemorativa, tanto è vero che quando venne in discussione, il catalogo era già in corso di stampa.

« Così è giusto riconoscere che il sindaco di Torino, appena fu messa avanti dal Comitato Piemontese della Società Nazionale per la storia del Risorgimento, la bellissima idea di una Mostra storica regionale, fu di essa un fervido sostenitore e se essa, sia per il timore di compromettere quella romana, sia per la ristrettezza del tempo non potè effettuarsi, fu invece deliberato in un convegno tra il sindaco, il presidente del Comitato dell'Esposizione ed il presidente del Comitato Piemontese per la storia del Risorgimento, che si nominasse una Commissione di studiosi perchè procedesse alla ricerca di documenti, alla trascrizione di copie ed alla compilazione di regesti dai moltissimi archivi del Piemonte pubblici e privati, per preparare a poco a poco quel materiale ancora ignoto, qua e là disperso, esposto continuamente al pericolo di perdita irreparabile, a chi potrà scrivere un giorno in tutti i suoi particolari la storia completa della parte che ebbe tutto il Piemonte nelle vicende gloriose del patrio risorgimento. Commissione la quale sarà presto nominata ed inizierà il poderoso lavoro.

« Riguardo poi ai documenti della Mostra storica retrospettiva del Padiglione Francese dell'Esposizione, il sindaco, come presidente del Museo, fin dai primi di luglio affidò a me il compito, già da me assolto, di fare una cernita di quelli che potessero interessare la storia del nostro Risorgimento e non si attendono che le necessarie autorizzazioni di uno gli espositori e il ritorno da Parigi del segretario generale della Mostra, il conte Allard du Cholet, per iniziare le riproduzioni fotografiche. »

Per un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini

Da un Comitato provvisorio che fa capo alla Sezione repubblicana torinese riceviamo copia di questa circolare:

« L'iniziativa per la erezione d'un ricordo marmoreo in Torino a Giuseppe Mazzini è partita se non è inutile dalla Sezione repubblicana torinese, ma poichè il culto delle patrie memorie non può essere particolare nionopolio d'un partito ed è invece religione di tutti gli uomini civili, coloro che con furia stanno tutte traggono a loro principi morali dalle dottrine del Grande Maestro, osano sperare nell'aiuto e nella collaborazione di quanti, fra la lotta gara della politica odierna, sentano bisogno di potersi elevare il loro spirito verso le supreme vette dell'ideale.

« Nella città che fu teatro alle prime generose tragedie contro la tirannide, che accolse, pellegrinando tra le prime, le speranze di tutta una generazione, che fu asilo sacro e sicuro a profughi e cospiratori, non è ricordato, per cause che sarebbe superfluo voler indagare. Colui che fu il primo sua spese per la causa santa della libertà umana che tutta la vita dedicò al raggiungimento del nobile scopo.

« Se la religione dei ricordi non è vana retorica, se il sentimento patrio osannato dalle recenti feste cinquantenarie, non è effimero entusiasmo, dica il popolo di Torino che Giuseppe Mazzini non solo apostolo di repubblica, ma anche creatore d'una coscienza nazionale, ha ben diritto alla venerazione di tutti i cittadini; attorno a noi e con noi verranno quanti credono che, al disopra delle competizioni di parte, debba rimanere incontrastato il rispetto ai sacri simboli della Patria, che l'appello nostro sia accolto, che i nostri sforzi, modesti ma ardenti, troviamo eco nell'consenso delle masse, e nel quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini la nobile Torino avrà aggiunto una nuova splendidissima gemma alla collana delle patrie benemerenze ».

Le adesioni devono inviarsi alla sede del Comitato in via Sant'Agostino, 25, Torino. Le Società che aderiranno prima del 15 settembre avranno diritto ad un rappresentante nel Comitato generale.

Il Duca di Genova a Napoli?

Accompagnato dal suo aiutante di [illegible] S. A. il Duca [illegible] Genova, il quale avrebbe intenzione di recarsi a Napoli per assistere ai lavori di [illegible] dell'incrociatore «San Giorgio».

Ciclisti ferimenti

Sulla strada di Chivasso, mentre correva in bicicletta, il meccanico Gino Versolo, di anni 20, scivolò e cadde con tale violenza da riportare la frattura completa dell'omero.

Il disgraziato fu raccolto da alcuni passanti e sollecitamente soccorso; quindi fu portato e trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Quirico lo dichiarò guaribile, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione. La famiglia del giovane, che abita in corso Francia 51, fu avvertita con ogni riguardo della disgrazia.

— Un altro ciclista, il meccanico Giuseppe [illegible], di anni 18, abitante in via Monginevro 33, cadde mentre passava in prossimità del Collegio [illegible] [illegible].

Il cane

All'angolo di [illegible] [illegible] di Giovanni [illegible] di anni 15, il quale era stato assalito da un cane.

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 63.876.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Continua la Mostra del materiale pompieristico nel locale delle Mostre Temporanee. Alla Mostra si accede dall'Esposizione senza il pagamento di alcuna tassa speciale.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1:100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di lire 0,40.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Da ieri è aperto il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto; funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta.

Il 4° concerto al Padiglione Brasiliano

Dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegantissimo, tra cui molte signore, in eleganti «toilettes», vi fu, ieri sera, nel Salone delle Feste, del Padiglione Brasiliano, il IV Concerto, tenuto dalla signorina Maddalena Tagliaferro, pianista brasiliana, che conseguì il primo premio al Conservatorio di Parigi, ed ebbe vivi elogi dalla stampa parigina.

La signorina Tagliaferro eseguì, con valentia, musica di Mozart, Chopin, Beethoven, Oswald, Fauré e Saën, riscuotendo molti applausi.

I minatori di Goppenstein

La Società Operaia fra i minatori italiani di Goppenstein (Svizzera), con la propria musica, ricevuta ed accompagnata dai membri del Comitato pei ricevimenti, dall'Unione Liberale Monarchica, ha ieri visitato l'Esposizione. La Banda ha svolto, nel pomeriggio, un interessante programma musicale, davanti al Padiglione del Ministero delle Regie Poste e Telegrafi, vivamente applaudita da numeroso pubblico, attratto non solo dalla bontà della esecuzione, ma anche dai caratteristici costumi da minatore portati dai musicanti.

La Banda era diretta dal maestro Riccardo Brondigi.

La Commissione Esecutiva cortesemente offrì agli ospiti un abbondante servizio di rinfreschi, e vivamente complimentò il rappresentante della miniera di Goppenstein, Don. De Vito, il quale si rese interprete della viva soddisfazione della numerosa comitiva di gitanti.

La serata si chiuse con un pranzo al «Ristorante Italia», all'Esposizione.

Come fu già annunziato, i minatori si recheranno, oggi, alle ore 10, a deporre una corona ai minatori caduti nel traforo del Frejus. Subito dopo vi sarà, in loro onore, un ricevimento ufficiale al Municipio.

Ritorneranno poi a Goppenstein, stasera, per la via del Sempione, col treno delle 21,50.

Le Gare Internazionali di Telegrafia

Le sale della Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi continuano ad essere affollate dai numerosissimi concorrenti italiani e stranieri i quali vi convengono per l'estrazione del numero ordinale in base al quale viene fissato per ciascun concorrente il giorno e l'ora della prova.

Portano una nota specialmente simpatica le severe uniformi dei telegrafisti del Genio e le bianche divise di quelli della Marina.

Intanto, a gruppi, i delegati esteri visitano il nuovo ufficio telegrafico e ne ammirano il grandioso impianto fatto dal direttore locale cav. Donadio.

Oggi, alle 10, vi sarà il primo ricevimento ufficiale alla Direzione Superiore.

Da Milano giunse la rappresentanza del Comitato Nazionale composta di Industriali, Commercianti, Professionisti ed Impiegati dell'Amministrazione.

Inaugurazione del Congresso degli impiegati subalterni dello Stato

Ieri mattina, nella sala Vincenzo Troya ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del II Congresso degli impiegati subalterni. Erano presenti l'on. Buccelli, presidente onorario, l'onorevole Panie, il prof. Corbelli, l'avv. Dedis, il prof. Cosmo, il comm. Bona per il sindaco, il prof. Rovi, il prof. Pavarino e numerosi rappresentanti la Federazione Nazionale.

Aderirono gli onorevoli: Daneo, Badini-Confalonieri, Mando, Cesare Ross, Romussi, Eugenio Rossi, Zaccagnino, Bouvier, Gallo, Molina-Nicolai, Agnelli, Rattone, Gallo, Marcaggi, Rosadi, Ciraolo, Meneghello, Amici, Casalegno, S. di Robilant, Podrecca, Agnini, Cotafavi, il cav. Opezzo, presidente della Croce Bianca Torinese, Fé d'Ostiani, Barberis, ecc.

Il presidente dott. Balbi dopo aver portato il saluto alle autorità presenti ed il ringraziamento a nome della Federazione agli intervenuti, tratta ampiamente delle condizioni finanziarie dei funzionari subalterni. Parla della necessità di un aumento di stipendio e di mettere a questo il limite minimo di lire 1200. Dichiara di aver piena fiducia che il Governo riconoscerà questi bisogni, come pure lo stato giuridico e le norme per l'assunzione in servizio, i titoli per ottenere la stabilità al posto e alle promozioni ed augura che sia sanzionato l'obbligo del regolamento di servizio.

L'oratore venne spesso interrotto da applausi e fu vivamente congratulato dai presenti; il cav. Bona, a nome del sindaco, dopo un saluto di benvenuto, dice di sperare che le discussioni siano proficue ed i postulati accolti dal Governo.

Parla poi il signor Corino, della Camera Federale, e l'on. Buccelli, che tratta brevemente della funzione del subalterno nella cosa pubblica, e della sua importanza nell'ingranaggio dello Stato. Nota i bisogni ed augura che al Congresso sorgano nuove idee e nuove proposte per le vie proporsi a manifestazioni dignitose ed oneste.

L'on. Panie, con poche parole, dà la sua adesione e fa pure voti che dal presente Congresso si abbiano ad ottenere fecondi risultati.

La seduta inaugurale giunge così al suo termine ed il Congresso inizia i suoi lavori.

Su proposta del signor Bozzo, di Napoli, per acclamazione viene eletto a presidente del Congresso il presidente della Federazione dottor Balbi, il quale, a sua volta, propone a vice-presidenti il prof. Rovi, l'avv. Barbe ed il signor Pighone; a segretario il signor Sereni.

Tutte le votazioni sono fatte alla quasi unanimità e per acclamazione.

Dal presidente vengono letti i temi, rinviandone la discussione nella seduta pomeridiana.

Seduta pomeridiana

Dopo poche parole di saluto dell'avv. Doglietti, dal sig. Bozzo di Napoli vien data lettura della relazione sulla «Nomina ed attribuzioni del personale subalterno universitario», ed è approvato il seguente ordine del giorno presentato dal relatore: «L'assemblea, udita la relazione sulle nomine e attribuzioni del personale subalterno dei RR. Istituti d'Istruzione Superiore, fa voti perchè questo personale dopo tre anni di effettivo servizio sia nominato in pianta stabile».

Sul secondo tema: «Nuovo ordinamento del personale subalterno degli Istituti Tecnici, Scuole tecniche e normali», parla il relatore De Leonibus di Parma. Dopo una lunga discussione sull'opportunità di accogliere o meno nella Federazione i desiderati degli impiegati subalterni delle Scuole tecniche ed Istituti tecnici, che sono alla dipendenza delle Provincie e dei Comuni, e quindi non impiegati governativi, è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dal relatore: «L'assemblea fa voti perchè il personale subalterno degli Istituti tecnici, Scuole tecniche e normali, sia avocato allo Stato».

Dopo un saluto portato dal sig. Brugi a nome dei colleghi di Siena, la seduta venne tolta.

La seconda giornata del Concorso dei pompieri allo "Stadium„

Alle ore 6 di ieri mattina si iniziarono allo *Stadium* le gare della seconda giornata del concorso dei pompieri. Come l'altra mattina, precedettero le gare individuali, di bersaglio, di ascensione su scala italiana e su scala uncino; seguirono le gare di salvataggio, di ascensione su fune, di salto e di soccorsi d'urgenza. I componenti le squadre di Lanzo, di Novara, di Pinerolo, di Savona, di Saronno, di Cuorgnè, di Gallarate, di Sesto San Giovanni, della Stagionatura Sete di Milano, dell'Officina meccanica pure di Milano, di Valmadrera, di Varano parteciparono alle gare di bersaglio; alle gare di salita su scala italiana parteciparono i componenti le squadre di Morino, di Milano (civici), di Ravenna, di Savona, di Sestri Ponente, di Venezia, di Gallarate, di Gazzaniga, della Stagionatura Sete di Milano, della Ditta Richard, pure di Milano, dell'Officina Meccanica, ancora di Milano, di Sesto San Giovanni; alle gare di salita su scala a gancio notammo le squadre di Pinerolo, di Ravenna, di Savona, di Saluzzo, di Saronno, di Sestri Ponente, di Venezia, di Valmadrera, di Varzi, di Legnano, di Gazzaniga, della Stagionatura Sete di Milano. Quindi le squadre di Saronno, Sestri Ponente, Cuneo, La Spezia, della Croce Verde di Busto, di Legnano, della Società Azzario di Torino, di Montagnana, Pinerolo, Savona, Saluzzo, Venezia, Galliate, Gazzaniga, della Stagionatura Sete di Milano, di Milano (civici), Desio, Varzo, La Spezia; concorsero nelle operazioni di salvataggio, di salita alla fune, di salto e di soccorsi d'urgenza.

Compiute felicemente queste prime gare, si passò alle manovre di concorso; e in quelle con tema obbligato dettato dalla Giuria, si segnalarono le squadre di San Giovanni Valdarno, di Borgosesia e dell'Officine Meccaniche di Milano; le squadre della Stagionatura Sete di Milano, delle Ditte Pirelli e Richard, pure di Milano, di Magenta, di Saronno, di Varzo, di Omegna, di Moncalieri, di Cuneo, di Cuorgnè si segnalarono nell'esplicare abili e molto interessanti manovre a tema libero.

Coll'approssimarsi del mezzogiorno, il sole s'era fatto ardente, e spandeva sul vasto prato, sul castello di manovra che tratto tratto i sibilanti getti delle lancie assalivano luminosamente, l'affocata gioia de' suoi raggi agostini; e le manovre furono sospese, per qualche ora di riposo.

Le prove furono riprese nel pomeriggio, e si svolsero al cospetto d'un discreto pubblico, raccolto allo *Stadium* per l'attrattiva dell'insolito interessantissimo spettacolo, e per la libertà concessa dalla domenica. E furono prove che non disilusero il pubblico accorso, divertendolo anzi in modo speciale e fermandone l'attenzione con la novità dello spettacolo vivace. Operarono le squadre di Bologna, di Venezia, della R. Marina, del Corpo di salvataggio di Londra, di Lugano, di Bellinzona, di Ravenna, di Buradorf (Hannover), dell'Unione veneta. Specialmente applaudita la squadra di salvataggio di Londra, ottima squadra, agguerrita razionalmente contro ogni pericolo, esperta in ogni arte che giovi a condurre a salute i pericolanti entro un edificio incendiato. Anche applaudita in modo particolare l'Unione Tecnica Lombarda, la quale compiè mirabili e aspre prove.

Lo spettacolo serale

« Il castello di manovra rappresenta il dinamitificio A. C., costituito da tre distinti corpi di fabbricati; mentre parecchie centinaia di operai sono intenti al lavoro, avviene una serie di formidabili scoppi nel fabbricato di sinistra; e subitamente le fiamme ed un denso fumo invadono il piano terreno e le scale degli edifici. Parecchi degli operai poterono porsi in salvo per le opposte scale o saltando dalle finestre; ma molti si rifugiano nella parte più alta del fabbricato centrale e di lassù invocano soccorsi... ». Così diceva il tema. E' quindi, alle ore 21, essendo il vastissimo *Stadium* gremito in quasi ogni posto da una folla ansiosa del curiosissimo spettacolo, scoppiarono contro il castello di manovra le prime bombe, annunzianti l'inizio dell'incendio nell'illusorio dinamitificio, i pompieri partirono a gran velocità verso l'edificio incendiato.

Abbiamo detto che lo *Stadium* era gremito. Un riflettore, adattato su di un'automobile presso il palco reale, gettava l'argenteo fascio di luce qua e là, dirigendolo ora sul pubblico che stipava i posti popolari, ora sul castello di manovra, illuminato internamente, tutto rosseggiante del terribile incendio! Alle finestre del grande edificio apparivano gli operai e le operaie della fabbrica imaginari, urlanti e implorando.

A questo punto, un piccolo incidente... preveduto e preparato: un carro dei pompieri — e pare precisamente il carro di salvataggio londinese — incontra inavvertitamente uno degli ostacoli eretti nel prato dello *Stadium* per l'ultimo concorso ippico: i cavalli cadono, il carro è fermato... Ma i militi, balzati a terra, in un attimo rimediano all'incidente, risollevando i cavalli e rimettono il carro in moto, a corsa. E l'incidente non fa che donare una più viva nota di realtà allo spettacolo.

Le varie pompe e i carri giungono dinanzi all'edificio in fiamme. I componenti la squadra londinese agli ordini del capitano Fox, si slanciano, per mezzo delle scale gancio, alle finestre, penetrano nell'interno dell'edificio; alle finestre in bocca seconda vengono adattati i tappeti-corsa di salvataggio; e per mezzo di questi le persone che rappresentano gli operai della fabbrica incendiata vengono calati. Ad altre finestre vengono applicate le corde di salvataggio; da altre finestre gli operai sono costretti a calarsi, legati semplicemente alla cintura, lasciati scorrere giù cautamente ma rapidamente.

E intanto gli scoppi si susseguono nel fabbricato centrale; e intanto i getti delle lancie assalgono d'ogni lato l'edificio, sibilando e scoppiettando contro le fiamme distruggitrici.

La manovra è eseguita dai nostri pompieri civici, in collaborazione, come abbiamo detto, con la squadra di salvataggio londinese, guida i nostri pompieri il comandante cav. Giusta.

Il pubblico che popola l'immenso *Stadium* — un pubblico che si può calcolare di circa cinquantamila persone — alla fine dell'interessantissimo spettacolo prorompe in applausi entusiastici.

Il corteo dei pompieri all'Esposizione

Oggi all'Esposizione si avrà uno spettacolo di eccezionale interesse, vogliamo dire il corteo di tutti i pompieri concorrenti a Torino per il Concorso. Essi sfileranno nei viali dell'Esposizione, con tutto il loro materiale, pompe, scale, carri, ecc. Il corteo al quale parteciperanno circa duemila persone, numerose bande e fanfare musicali, partirà alle ore 18 precise dal Palazzo delle Industrie Artistiche e si svolgerà lungo il seguente percorso:

Palazzo della Moda - Palazzo dell'Ungheria - Palazzo della Russia - Fontane sottostanti al Palazzo dell'Inghilterra - Palazzo del Giornale - Ponte Monumentale - Piazza della Gran Cascata, dove avrà luogo la solenne premiazione.

Alle ore 20 sarà offerta una refezione ai componenti le squadre partecipanti al corteo.

Il Procuratore delle Finanze di San Paulo

E' giunto a Torino il Procuratore Generale delle Finanze dello Stato di S. Paulo, dottor Luiz Vorella. Egli si tratterrà qualche giorno a Torino per visitare l'Esposizione, e intende fare un viaggio per l'Italia.

Urto di tramvie

All'angolo di via Bava e corso San Maurizio, la vettura 404, della Belga-Torinese, e quella N. 63, dell'Azienda Municipale, si urtarono violentemente. Le vetture andarono in frantumi, ed i passeggeri ebbero un momento di grande panico. Per fortuna, non vi furono disgrazie alle persone. Per la violenza dell'urto, il carrozzone N. 404 fu sbalzato fuori del binario.

L'incidente provocò una momentanea sospensione della circolazione tranviaria.

S'avvelena con l'acido fenico

Il fuochista Carlo Ferraris, di anni 29, abitante in via Bologna, 31, il quale soffriva di una malattia che egli riteneva incurabile, tentò di avvelenarsi, nella sua abitazione, ingoiando una soluzione di acido fenico.

La moglie sua, appena si accorse del tentativo, avvertì due guardie municipali, le quali fecero trasportare il povero operaio all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici di guardia gli praticarono la lavanda dello stomaco, e lo ricoverarono, quindi, senza pronunciarsi sulla gravità del male.

Lo sciopero dei camerieri al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa
Un vivace ordine del giorno

Dalla Sezione dei Lavoratori della mensa riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questo ordine del giorno:

« Il personale del Ristorante Cooperativo, adunatosi con l'assistenza della Sezione lavoratori d'albergo e della mensa, udita la relazione Molinatti con la quale si rifiutava recisamente dall'Alleanza la possibilità della soluzione della vertenza nei modi e nei termini più civili a seconda dell'arbitrato; giudicata encomiabilmente la resistenza sostenuta nei cinque giorni di sciopero; — protesta contro i sistemi di servizio inflitti al personale stesso dal direttore Fortina. Considerato che sarebbe inutile ogni ulteriore sforzo di resistenza contro l'Alleanza, quando questa per spirito bottegaio si è schierata contro ogni diritto dei lavoratori, contro il riconoscimento dell'organizzazione e di sciopero, e chiama a sua difesa le guardie di P. S., premia ed incita le masse al krumiraggio, definendo i krumiri *personale straordinario*,

delibera di accettare il licenziamento proposto, di far valere giuridicamente quanto può competere ad ogni lavoratore per danni subiti; — sottopone al giudizio dell'opinione pubblica, dei partiti, delle Camere del Lavoro, delle Federazioni, Leghe e proletariato in genere, la procedura socialista nel risolvere i conflitti col creare e voler mantenere vittime operaie;

decreta per questi fatti e motivi di sciogliere ogni vincolo di solidarietà fra gli operai interessati, cercando di trovare altrove lavoro e pane quotidiano, invitando altresì la Sezione a voler convocare l'assemblea per proclamare il boicottaggio alla Cooperativa stessa ».

Un percuotitore di donna percosso dai passanti

A tarda ora di ieri sera alcune persone che passavano in via S. Donato, videro un uomo che stava percuotendo una donna di sua conoscenza. Essi lo richiamarono ad un contegno più umano, ma non trovando ascolto assalirono a loro volta il percuotitore e lo tempestarono di pugni. Due guardie municipali sopraggiunsero e dopo di avere calmati gli animi accompagnarono il percosso alla Caserma ove fu medicato di leggere abrasioni. Egli è certo Destefanis Raffaele, d'anni 27.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio di commestibili in via Avigliana, 32, di proprietà del signor Fontana Lorenzo e vi rubarono una quantità di merce del valore di L. 150 circa.

— Altri ignoti tentarono di penetrare nell'alloggio del signor Paglierini Carlo, in via Cernaia, 25, ma disturbati non poterono compiere l'impresa.

Arresto

Per furto di L. 300 in danno di Ceresa Giuseppe fu arrestato certo Lamberti Ettore di Edoardo, d'anni 19, abitante in via Alfieri, 5.

I pericoli delle strade

Il contadino Vigliazzi Guglielmo, d'anni 20, nell'attraversare la via Valperga Caluso in velocipede, andò ad urtare contro la piattaforma anteriore della tranvia N. 27 dell'Azienda municipale. Il manovratore Rosa Luigi colla sua presenza di spirito e prontezza, fermò all'istante il veicolo, evitando di investire il ciclista che era caduto.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1911.

NASCITE 15, cioè: maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Ghirardi Francesco con Daviet Adelaide — Squasso Cesare con Berra Elisabetta — Zannardi Pietro con Castellino Caterina.

MORTI: Marchisone Antonio, d'anni 65, di Vinovo, negoziante, via Giulio, 9.

Casolati Carolina ved. Pozzi, id. 57, di San Salvatore Monferrato, negoziante, corso Regina Margherita, 168.

Carugati Angiola ved. Pierotti, id. 79, di Milano, agiata, via dei Mille, 34.

Agnesi Marcello, id. 10, di Parigi, scolaro.

Valet-Ghio Maria Cristina, id. 40, di Giaveno, contadina.

Fassino Giacomo, id. 18, di Leynì, gassista.

Tiso Maria, id. 30, di Zogliano, religiosa.

Ghiglione Maria nata Ottinetti id. 31, di Torino, sarta.

Coriasco Giuseppe, id. 53, di Torino, facchino.

Moscarello Maria ved. Bullo, id. 67, di La Morra, casalinga.

Ferraris Cesare, id. 15, di Moncalieri, manovale.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle 19 alle 23, L. 0 50. — E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di lire 0 40, ridotta a lire 0 20 per militari e ragazzi. — Dalle ore 16 alle 18, esperienze elettriche. — Gallerie aperte, di sera, al pubblico: Elettricità, del Lavoro, Palazzo del Giornale, e Sezione Britannica. — Concerti in parecchie località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21: *Monopolmor*, rivista satirica, in due atti, di Forzano — (Novissima — 1.a rappresentazione). — Precederà lo spettacolo il 1.o atto dell'Operetta *La Figlia di Madama Angot*, del maestro Lecocq. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis) — Ore 21: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Orch. d'Orchestra* — Nel Skatolodromo: *Skating*.

MESSINA DISTRUTTA - Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

Violentissima mischia tra soldati austriaci

Belluno, 20, sera.

Nei pressi del confine le truppe austriache, comandate dall'arciduca Eugenio, del Corpo d'armata di Innsbruck, da qualche giorno hanno iniziato le manovre che si prolungheranno un mese circa.

Giunge notizia che l'altro ieri a Cortina parecchi soldati tedeschi da Lienz ed alcuni boemi vennero a diverbio. La contesa, che aveva avuto inizio nell'accampamento, andò sempre più accentuandosi e nell'albergo «Ancora», ove i rivoltosi erano andati a finire, degenerò in una vera mischia violentissima. Volarono bicchieri, sedie, ed andarono spezzati specchi. Poi i soldati estrassero le armi e rimasero feriti ventidue soldati; uno di essi ebbe strappato un occhio.

Ad un dato punto arrivò un forte nucleo di truppa, guidato da alcuni ufficiali, che circondò l'albergo. Vennero poi operati circa quaranta arresti.

Il capo d'una fabbrica d'areoplani schiacciato sotto l'apparecchio

Londra, 20, sera.

Una mortale disgrazia aviatoria è avvenuta a Fairnbrugh. In questa località si esperimentava un areoplano militare di nuovo modello. Il signor Teodoro Ridger, capomastro di una fabbrica di areoplani, è caduto da una altezza di 30 metri; egli è rimasto sepolto sotto i rottami dell'apparecchio. Quando fu estratto fuori si vide che egli aveva una frattura alla base del cranio ed una frattura multipla alla coscia destra. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere.

Duemila esperantisti a Congresso

Anversa, 20 sera.

Ieri è cominciato ad Anversa il settimo Congresso esperantista. Duemila delegati vi prendono parte e rappresentano trenta diversi paesi. I lavori dureranno una settimana circa.

ULTIME NOTIZIE

Nell'impaziente attesa dell'ambasciatore Cambon a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Frequenti conferenze continuano ad aver luogo al Ministero degli interni fra il presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri e quelli della guerra e della marina. Queste conferenze continueranno durante tutta la settimana imminente ed avranno una importanza particolare per l'arrivo a Parigi di Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, che sarà subito ricevuto da Caillaux e De Selves. Si è parlato di una riunione prossima del Consiglio dei ministri a Rambouillet, sotto la presidenza di Fallières. Si dichiara al Ministero degli interni stasera che nulla è stato deciso a questo proposito; ma è possibile che l'informazione, anzichè falsa sia solo prematura. E' noto che il prossimo Consiglio era stato annunciato pel 7 settembre prossimo, al ritorno, cioè, di Fallières dalla rivista navale di Tolone. L'opinione pubblica — si dice pure in alto luogo — non deve allarmarsi: senza essere completamente ottimista, essa non deve cadere in un pessimismo che, del resto, le circostanze non giustificherebbero. Un contegno fermo, ma assolutamente calmo, è la sola attitudine opportuna. Non bisogna creare un movimento di opinione pubblica che potrebbe turbare la marcia delle trattative. Ora è interesse di tutti che queste trattative riescano felicemente quanto più rapidamente è possibile.

Tentativi di intimidazione?

La *Liberté* dice che è sorta a Berlino la voce che si voglia preparare a danno della Francia un metodo di intimidazione per l'ultimo momento; che degli emissari sicuri saranno mandati a Parigi con tutte le riserve destinate ad improvvisare un effetto di terrore. Si dice — conclude la *Liberté* — che la Wilhelmstrasse abbia trovato ausiliari, coscienti o no, fin dentro al cuore della [illegible] francese. Il trionfale ricordo del *bluff* del 1905, ispira alla cancelleria tutta una sapiente campagna destinata a spaventare l'opinione pubblica ed il Governo francese. Affrettiamoci a denunziare la manovra ed a rompere, prima che prenda il volo, questa bolla di sapone, che deve scoppiare senza tuono. Da dovunque debbano venire i tentativi di intimidazioni che si annunziano, bisogna che si sappia bene alla Wilhelmstrasse che l'opinione pubblica francese non vuole essere giocata. Se in un momento di smarrimento il Governo fosse tentato a smentire il suo contegno attuale e ad abbandonarsi a consigli di abdicazione, si sappia bene che noi saremo in grado di smascherare le origini e tutte le responsabilità di una ritirata nazionale di cui la Francia è unanimemente risoluta a respingere l'umiliazione ed il pericolo.

Febbrile lavoro nell'arsenale di Cherbourg

Intanto, i giornali segnalano una eccezionale attività negli Arsenali di Cherbourg, donde così si telegrafa: «Un ordine ministeriale, giunto alla Prefettura marittima, prescrive al direttore di costruzioni navali di far vegliare d'ora in poi tutti gli operai. Le officine del ferro hanno lavorato ieri fino alle 7,30, e a partire da domani il lavoro comincierà dalle 6,30 del mattino. Si lavora anche la notte. Questo lavoro supplementare ha per iscopo di affrettare il compimento della torpediniere sottomarine della prima flottiglia della Manica».

Mandano poi da Metz che importanti manovre hanno avuto luogo attorno al forte di Marcy, presso Metz. Tutti i passeggeri che si sono avventurati nei dintorni del forte sono stati arrestati. La maggior parte però sono stati rilasciati. Una sorveglianza rigorosissima è stata spiegata durante queste manovre.

La posizione del ministro degli esteri tedesco in rapporto al conflitto marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Perchè entrata in un periodo di stasi, la questione marocchina è più che mai, se non sui giornali, nei circoli diplomatici e politici della capitale, discussa. Le parole che ieri sera la «Nord Allgemeine Zeitung» scriveva quasi a difesa di Kiderlen Waechter, vengono qui diversamente commentate. Certo è constatato il fatto che la posizione del ministro degli esteri tedesco è stata un po' scossa da quegli stessi che si dicevano di essere i suoi amici. Dagli uni gli fu rimproverato che egli continui ad agire troppo impulsivamente; dagli altri gli si fa il torto d'essere la causa della segretezza con cui è stato sempre tenuto tutto l'affare marocchino. Oggi si è giunti persino a rimproverargli la sua assenza dalla capitale, dove, con il viaggio di Cambon a Parigi, egli non avrebbe proprio niente da fare.

Questo è certo un indice della nervosità che esiste ora in Germania. Si è stanchi di attendere, e nell'attesa hanno luogo le più disparate congetture. Ma per fortuna Kiderlen Waechter ha chi lo sostiene, ed i suoi detrattori appartengono soltanto a quella schiera che in questi giorni si è fatta tanto bruscamente notare per le sue esagerazioni patriottiche e commerciali.

L'Austria preferisce gli areoplani ai dirigibili.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La «Zeit» apprende che il Ministero della guerra austriaco ha rinunciato all'acquisto del nuovo, grande dirigibile austriaco «Stagl Mannsparth», pure ammettendo che questo ha sostenuto magnificamente il viaggio di prova. Il Ministero della guerra possiede già tre dirigibili, e le esperienze fatte con questi lo hanno dissuaso dal comperare nuovi dirigibili. Anche gli altri Stati hanno sospeso le ordinazioni di dirigibili, per dedicare invece tutta la loro attenzione agli areoplani, i quali, per molti motivi, sono più adatti a scopi militari: anzi tutto, gli areoplani sono più indipendenti dal vento, e richiedono minore personale di servizio e minor spazio per i loro «hangars»; inoltre, sono meno dei dirigibili esposti ai proiettili nemici. Un altro motivo per cui lo «Stagl Mannsparth» fu scartato, è questo: che essendo esso di grande mole, si sarebbero dovuti costruire per esso degli «hangars» speciali molto più grandi di quelli costruiti per i tre dirigibili attualmente in servizio nell'esercito austriaco. I costruttori del dirigibile «Stagl Mannsparth» [...]

Discreta indifferenza francese per l'accordo russo-tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* commenta lungamente l'accordo russo-tedesco rilevando che è tardato a sottoscriverlo perchè la Germania, in questi ultimi otto mesi, ha voluto ottenere varie concessioni di dettaglio affrettandosi ora a farlo concludere per il bisogno che il Cancelliere tedesco Bethmann Holweg aveva di guadagnare un primo risultato positivo. Delineata la portata dell'accordo, il *Temps* soggiunge: «Diverse circostanze concorrono a diminuire l'interesse che il trattato avrebbe presentato 10 mesi fa. Anzitutto l'adesione della Russia alla costruzione della Bagdad-Bahn (adesione che infligge una smentita al progetto di un accordo a quattro, affermato così spesso come un assioma in Francia ed in Inghilterra; in secondo luogo per la Germania l'odierna intesa ha minore valore in seguito alla convenzione che essa ha firmato con la Turchia al principio del 1911. Questa convenzione, infatti, ha dato partita vinta alla Bagdad-Bahn ed ha consacrata la disfatta degli elementi francesi ed inglesi nella questione delle vie transasiatiche. La Germania non ha praticamente più nulla da temere, fuorchè la vendita dei titoli della Bagdad-Bahn, che sono detenuti dal sindacato franco-inglese, che invano la «Deutsche Banck» ha tentato recentemente di riprendere. Il consenso della Russia, per quanto prezioso sia, non ha dunque lo stesso valore che esso avrebbe se fosse stato registrato un anno prima in un trattato simile a quello di Stato firmato soltanto ieri. Così pure, il riconoscimento da parte della Germania degli interessi particolari della Russia nel golfo della Persia non ha nelle circostanze attuali grande significato. La Germania, infatti, si è data cura di notare recentemente la mediocre importanza che essa annette a tale impegno. Se le parole avessero un significato, il riconoscimento che essa concede agli interessi particolari della Russia nella Persia del nord, implicherebbe da parte sua una tolleranza amichevole per il caso in cui la Russia dovesse esercitare in questa regione una azione politica momentanea giustificata dalle particolarità dei suoi interessi. Ma, precisamente, la dimostrazione navale di Agadir ha dimostrato che le promesse tedesche di disinteressamento sono vane quando arriva l'ora di mantenerle. La Germania aveva promesso alla Francia, il febbraio 1909, a proposito del Marocco, con maggiore precisione ancora ciò che essa promette oggi alla Russia a proposito della Persia. Ciò non le ha impedito di venire meno ai suoi impegni quando ha creduto di potere, lacerandolo, procurarsi un piccolo guadagno al Congo od altrove. Negli ambienti russi meglio informati questo rilievo è già stato fatto e in tali condizioni non vi è più altro da dire intorno al trattato firmato ieri. Esso era aspettato e previsto nelle sue grandi linee. Le circostanze che hanno preceduto la sua conclusione ne diminuiscono la portata: esso non colpisce le relazioni generali delle Potenze e il solo effetto per la Francia è che esso arreca agli interessi della Russia apprezzabili vantaggi».

I *Débats* scrivono: «Il trattato che è stato firmato non potrebbe commuovere se non nel caso in cui fosse indice di un cambiamento nelle disposizioni generali della politica estera russa. Ora, noi abbiamo ricevuto assicurazioni le più perentorie che non vi è da pensare a questo, nè vi è da aspettare, del resto, che la stampa tedesca tenti di trarre partito dalla firma di questo accordo per influire sull'esito della crisi attuale allarmando l'opinione pubblica di questo paese. Essa tentò ciò dopo Potsdam, ma provocò a Pietroburgo un dispiacere che non l'incoraggerà per ora a ricominciare. Ciò non servirebbe del resto a nulla. Non aspettiamo ad essere informati per il tramite dei tedeschi delle intenzioni che i nostri alleati hanno cura di non lasciarci mai ignorare».

Compiacimento tedesco

Berlino, 20, notte.

I giornali di Berlino, data l'ora tarda in cui è uscito il testo dell'accordo russo-tedesco, non lo commentano che brevemente o non lo commentano affatto. Quasi tutti si riservano di farne oggetto di più ampio studio. Però tutti riconoscono che esso costituisce un successo della diplomazia tedesca, la quale ha agito abilmente. «L'accordo — scrive il *Lokal Anzeiger* — è una conseguenza della piega favorevole che hanno i rapporti politici fra la Germania e la Russia, iniziati con l'intervista di Potsdam fra l'Imperatore tedesco e lo Czar. Significa pure che le nostre relazioni con la Russia non si sono mutate neppure nelle attuali difficoltà marocchine».

Gli altri giornali sono pure d'accordo nel notare che era falsa l'opinione, prevalente sopratutto in Francia ed in Inghilterra, di un antagonismo fra Germania e Russia sulla questione della ferrovia di Bagdad. La libera espansione del commercio tedesco sul suolo persiano ha ottenuto con questo trattato un nuovo punto di appoggio, perchè esso consacra il principio della porta aperta.

Il *Berliner Tageblatt* nota infine che la pubblicazione di un tale accordo non può meravigliare, perchè era già noto il disinteressamento politico che la Germania ha nel nord della Persia, e perchè, dopo il convegno di Potsdam, Bethmann Holwegg aveva nel «Reichstag» accennato alle linee generali di ciò che oggi finalmente ebbe la sanzione del Governo dei due paesi.

Qualche altro giornale ripete anche con soddisfazione le parole di Bismark: «L'interesse dell'Inghilterra è di intimicare la Germania con la Russia, il nostro interesse è di vivere in buoni rapporti con la Russia».

L'accordo odierno infatti è un indizio dei buoni rapporti fra Germania e Russia.

Una sfuriata turca contro i Francesi in Africa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: L'ambasciatore francese ha fatto una nuova pratica presso la Porta per spronare la costituzione e la partenza della Commissione per la delimitazione della frontiera tripolina. L'ambasciatore ritiene che l'incidente attuale di Aim Galata sarebbe stato evitato se la Turchia avesse mostrato maggior premura a riguardo dei lavori di delimitazione. E' deplorevole che il nuovo regime, a quel che sembra, non voglia rinunziare al sistema di tergiversazioni del quale si compiace lo spirito orientale. Oggi la *Yeni Gazette*, tratteggiando questo affare, domanda se lo scopo dei francesi sia quello di scacciare i Turchi dall'Africa, ma i Francesi dovrebbero ben sapere che se in Africa vi sono intrusi, questi non sono i Turchi, ma i Francesi, che prendendo Bilma, Gonat, Djanet, Borku e Bardo hanno tagliato le comunicazioni con la Tripolitania e Fezzan. Il giornale turco domanda per conseguenza che non si ceda davanti a quest'ultima aggressione, spogliazione premeditata poichè tanto varrebbe rinuncia- [...]

I ferrovieri inglesi tornano al lavoro cantando vittoria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

L'annunzio della fine dello sciopero fu conosciuto a Londra dopo la mezzanotte e fu accolto ovunque con un grande sollievo.

Si conferma che l'accordo fu stabilito dopo una lunga discussione durata non meno di 15 ore. Lloyd George fu il *deus ex machina* della situazione. Lloyd George si era recato a pranzo la sera, alle 8, con alcuni altri delegati ed era abbastanza contento; ma si era appena seduto a tavola che un appello telefonico lo richiamava al Board of Trade. Qui rimase ancora fino a mezzanotte. Uscendo, Lloyd George disse ai giornalisti riuniti: «Per ora non vi posso dire niente, soltanto vi saluto con soddisfazione. Buona notte!...».

Il saluto di Lloyd George e il suo aspetto erano già una soddisfacente risposta.

L'ultimo comizio

Appresa, poi, ufficialmente, la cessazione dello sciopero in seguito all'accordo concluso, fu ovunque un'esplosione di gioia: era la liberazione, il sollievo da un terribile incubo!

In tutte le stazioni, la folla numerosa si era ammucchiata aspettando la decisione del Board of Trade, e la notizia dell'accordo fu resa pubblica anche nei teatri, fra gli applausi unanimi degli spettatori. Il *War Office* dava egualmente alle truppe riunite nei punti minacciati l'ordine di ritirarsi, appena possibile, nelle loro guarnigioni.

Ma proclamata la cessazione dello sciopero, restava a vedere come i ferrovieri scioperanti avrebbero accolto l'ordine di tornare al lavoro. E' noto che nella nottata i «leaders» scioperanti inviarono a tutti i Comitati dei sindacati provinciali un telegramma così concepito:

«Il Comitato esecutivo dello sciopero ha ottenuto un accordo. Vittoria per i sindacati! Tutti gli uomini debbono riprendere il lavoro immediatamente».

Ora se è vero che un forte numero di ferrovieri aveva abbandonato il lavoro di malavoglia e perciò avrebbe immediatamente e di buon grado ripreso il servizio, si poteva temere che i «leaders» provinciali avrebbero protratto ostinatamente lo sciopero in qualche centro.

Peraltro, a sanzionare la deliberazione del Comitato di sciopero, a rassicurare il pubblico circa l'effettiva risoluzione dell'aspro conflitto, è intervenuta oggi, a Londra, l'espressione diretta e recisa della volontà degli stessi scioperanti. Infatti, nel pomeriggio, a Hide Park, circa quarantamila scioperanti si sono riuniti a comizio. Gli scioperanti, dopo avere ascoltata la relazione del «leader» Thomas, approvarono per acclamazioni, tra alte grida di vittoria, un ordine del giorno deliberante la immediata ripresa del lavoro.

L'odierna manifestazione proletaria, davvero imponente, lascia a tutti sperare che anche i ferrovieri degli altri centri si affretteranno ad ubbidire all'ordine di riprendere il lavoro, cosicchè si ha fiducia che entro le ventiquattro ore il servizio ferroviario torni allo stato normale.

A Londra, data l'ora tarda nella quale l'accordo fu concluso, il servizio regolare non potè oggi essere ripreso in tutte le stazioni, ma tutte le compagnie sperano che domani i treni marcieranno normalmente.

Quanto alla situazione fuori di Londra ecco quali notizie si hanno:

A Waterloo, che non è stata colpita dallo sciopero, il servizio è normale, almeno dichiara così il signor Enrico Holmes.

A San Pancrazio il servizio ridotto ha marciato discretamente.

A Great Estern il servizio domenicale ha funzionato, come pure a King's Strett.

Il ringraziamento ai "policemen,,

I policemen speciali, che dovevano essere passati stamane in rivista, sono stati invece arringati dal Lord Mayor, che li ha ringraziati calorosamente per la prontezza colla quale essi avevano risposto all'appello dell'Home Office. Il Lord Mayor ha detto di sperare che non ci sarà più bisogno, ormai, di ricorrere alla loro buona volontà, e in ricordo li ha pregati di conservare il bastone ed il bracciale di cui erano stati muniti. Questo discorso è stato molto acclamato. Gli ufficiali dei policemen furono presentati individualmente al Lord Mayor.

In quanto alle impressioni e ai giudizi sulla efficacia morale dell'accordo, si nota che i leaders operai si dichiarano molto soddisfatti del risultato ottenuto e proclamano, in genere, la propria vittoria.

Il leader Thomas, intervistato, ha dichiarato:

— E' una vittoria del trade-unionismo. I rappresentanti degli operai nella Commissione reale saranno dei deputati laburisti.

William dichiara: — L'accordo non riguarda tutte le nostre rivendicazioni, ma noi possiamo accettarlo. L'esperienza che abbiamo fatto di una conferenza coi direttori delle Compa generipilicynbmbmvcum tori delle Compagnie è il primo passo verso un riconoscimento più completo dei nostri diritti.

Il leader Louth espresse la stessa opinione.

Un lungo manifesto è stato pubblicato nel pomeriggio dai «leaders» scioperanti. Esso può essere riassunto in queste parole che ne formano il preambolo: «La lotta è stata breve ma grandiosa. Questo splendido successo è stato ottenuto soltanto grazie alla giustizia della nostra causa, alla coesione perfetta, alla unanimità di azione dei quattro capi dei sindacati, che conducevano la campagna ed alla lealtà ed al coraggio della massa dei nostri organizzati».

Una micidiale esplosione

Diecine di vittime

Londra, 20, notte.

Si ha da Lannelly che diecine di persone sono state uccise da una esplosione la notte scorsa.

I pompieri hanno già estratto dalle macerie parecchie persone già completamente carbonizzate.

Il numero totale dei morti e dei feriti è ancora ignoto.

Il risultato dello sciopero ferroviario giudicato da un "leader,, francese.

Parigi, 20, notte.

Sulla fine dello sciopero inglese è stato interrogato l'ex-ferroviere francese Toffin, il principale promotore dello sciopero ferroviario in Francia ed appunto perciò revocato. Egli ha detto fra l'altro: «Bisognerebbe conoscere più esattamente le condizioni dell'accordo per parlarne con coscienza. A priori, tuttavia, attraverso le informazioni pubblicate nei giornali, si può concludere che la vittoria dei ferrovieri è completa: essi non lascieranno nessuna vittima dietro di sè, mentre tremila dei nostri aspettano un pezzo di pane! Molti fra noi sono stati imprigionati e saranno processati: ma nessuna condanna, nessuna punizione sarà inflitta in Inghilterra. Altro paese, altri costumi. Si ha in questa monarchia una concezione più completa dei diritti di ciascuno e della libertà individuale che non nella nostra Repubblica».

Il regime della milizia militare nella Repubblica portoghese

L'arbitrato internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 20, notte.

L'Assemblea proclamerà la Costituzione, domani, lunedì. L'elezione del presidente avverrà giovedì; quello del Senato venerdì. Le trattative fra i gruppi di deputati per la scelta del presidente continuano.

Il Governo portoghese ha promulgato nel «Diario del Governo» un decreto legge [illegible] il regime della milizia nazionale, che dovrà essere sottoposto all'Assemblea costituente trasformata in legislativa. Le disposizioni più interessanti sono le seguenti: «Tutti i portoghesi sono sottoposti a servizio militare dai 17 ai 45 anni compiuti. Dai 17 ai 20 anni i giovani si preparano ad essere soldati, esercitandosi al tiro ed alla ginnastica, a 20 anni sono arruolati. Il servizio attivo comprende: 1.o la scuola delle reclute, la cui durata è di 15, 20, 25 e 30 settimane, secondo le armi; 2.o per un certo numero di soldati il servizio personale è di un anno (gli uomini incaricati di assicurare questo servizio saranno reclutati per arruolamento volontario e gli effettivi saranno completati con delle reclute estratte a sorte un mese prima della fine degli esercizi della scuola di reclute); 3.o la scuola di ripetizione, che avrà luogo per due settimane all'anno. I riservisti dovranno assistere alla scuola di ripetizione, che comprenderà due periodi di quindici giorni ciascuno. Gli uomini esclusi dal servizio attivo dovranno prender parte tutte le domeniche ad esercizi di tiro. Ogni individuo che non adempirà ai suoi doveri militari dovrà pagare una tassa progressiva, da cui saranno totalmente esenti gli indigenti. Questa tassa sarà composta di una somma di 1200 reis all'anno, e di un contributo variabile secondo le risorse del contribuente e dei suoi ascendenti. Infine, dei soccorsi di indennità saranno dati dal Municipio alle famiglie dei soldati bisognosi.

La nuova Costituzione portoghese consacra l'arbitrato internazionale con l'art. 76, così concepito: «La repubblica portoghese, senza pregiudizio di ciò che è stipulato nei suoi trattati di alleanza, adotta il principio dell'arbitrato come il migliore mezzo per risolvere le questioni internazionali».

Il mortale epilogo della tragedia tra due aviatori

Londra, 20, notte.

Si annunzia che l'istruttore della casa Blériot, Prince Petit, contro il quale Hamel aveva sparato ieri, all'aerodromo di Hedon, una rivoltellata, è morto, in seguito alle sue ferite, nel pomeriggio d'oggi all'Ospedale di Saint-Mary. Il suo feritore è morto anche lui nella giornata.

I record dell'aviazione in America

Londra, 20, notte.

Si annunzia da Buffalo che l'aviatore Atwood è arrivato in questa città ieri sera, proveniente da Saint-Louis, avendo percorso una distanza di 1305 chilometri in 17 ore e 34 minuti.

A Chicago l'aviatore Beatty ha battuto il *record* di durata con passeggere, volando 3 ore e tre quarti.

La malattia di Saenz Pena

Parigi, 20, notte.

Si ha da Buenos Aires che la salute di Saenz Peña, presidente della Repubblica Argentina, resta stazionaria. I medici hanno dichiarato, dopo un lungo consulto, che non vi era nessun pericolo imminente, ma che la convalescenza sarà lunga.

Un torinese truffato all'americana alla stazione di Parigi

Parigi, 20, notte.

Una avventura poco brillante è capitata ad un torinese residente a Londra, il signore Simone Sabatto, che arrivava oggi a Parigi per passare qualche giorno prima di recarsi a Torino. In ferrovia il Sabatto aveva viaggiato con due gentili parigini i quali, discendendo dal treno, consigliavano il loro compagno di viaggio a consegnare loro il suo denaro, avvertendolo che a Parigi vi erano moltissimi ladri! Il torinese unì le 500 lire che aveva addosso, ai biglietti falsi che gli mostrarono i truffatori, i quali subito si eclissarono con la scusa di andare ad acquistare dei sigari!

Ancora una vittima era stata fatta dalla sfruttatissima truffa all'americana. Il Sabatto non ebbe altra consolazione che di sporgere denuncia.

Quattro vittime del fulmine nel Piacentino

Piacenza, 20, notte.

Un temporale, oggi improvvisamente scatenatosi a Soriano di Carpaneto, uccise gli agricoltori Carini Ernesto, di anni 27, e Tinelli Luigi, di anni 17 che stavano sulla porta della stalla guardando il tempo.

Dicesi che in frazione Tavasca, distante 4 Km., il fulmine abbia ucciso anche due fa- [...]

La lotta fra coloni e agrari per la rinnovazione del Patto colonico

Ravenna, 20 notte.

La «Fratellanza Contadini» del Comune di Ravenna ha pubblicato un manifesto per richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulle trattative avvenute fra la Fratellanza stessa e l'Associazione Agraria, per la modificazione del patto colonico, trattative che ebbero esito negativo.

Il manifesto incomincia rilevando che la Fratellanza Contadini del Ravennate presentava tempo fa all'Associazione Agraria un Memoriale, in cui erano formulate alcune domande di modificazione del capitolato colonico del 1906, che scade appunto nel presente anno.

Gli agrari, che già prima in un Memoriale indirizzato alla Commissione d'inchiesta avevano messo le mani avanti magnificando le condizioni dei contadini nel Ravennate, risposero negando qualsiasi diritto nei contadini di proporre qualsiasi modificazione al patto vigente, col pretesto che tutto quanto era stato possibile concedere, era stato accordato col patto colonico 1906.

Tra l'Associazione Agraria e la Fratellanza dei Contadini, oltre lo scambio di lunghi Memoriali, seguì nei giornali una polemica lunghissima, senza raggiungere nessun accordo.

Il manifesto continua osservando «che mentre i contadini invocavano il diritto moderno dei lavoratori di migliorare le proprie condizioni in ragione delle mutate situazioni dell'industria agricola e del lavoro, gli agrari opponevano il Codice civile, la tradizione, l'immobilità del contratto di mezzadria. Per giunta gli stessi agrari provocavano la chiusura dei mercati del bestiame e pretendevano dai contadini la proprietà del bestiame stesso, anche contro le disposizioni del vecchio capitolato ed in odio a tutte le consuetudini».

«Parecchi incontri e parecchi colloqui non ebbero risultato, dato l'atteggiamento irreducibile dell'Associazione Agraria nel non voler cedere nulla. Anzi in tali colloqui essa non faceva che attribuire ai contadini propositi ed intenzioni insussistenti per giustificare la lotta e gli atti di coercizione inaugurati contro di essi».

L'Associazione Agraria ha risposto alla Fratellanza Contadini oggi stesso con un lungo manifesto.

L'Associazione Agraria accusa la Fratellanza Contadini di avere esposto artificiosamente i termini della controversia per la rinnovazione del patto colonico per carpire il favore della pubblica opinione. Inoltre dice essere infondata l'affermazione che l'Associazione Agraria voglia imporre ai coloni di divenire comproprietari del bestiame; essa si limita invece ad esigere che tale comproprietà mantengano quei coloni che già l'hanno, in base ai patti contrattuali coi rispettivi proprietari.

«Questa logica pretesa — secondo l'Agraria — troverebbe il suo fondamento nel fatto che dalla Fratellanza Contadini si vuole la generale abolizione di tale comproprietà per poter più facilmente imporre l'abbandono del bestiame».

Inoltre il manifesto nega che l'Associazione Agraria abbia respinto qualunque miglioramento sui patti attuali, poichè già si è dichiarata disposta di concedere equi premi di fertilità per le nuove colture introdotte recentemente.

Ad altre sostanziali modificazioni del vigente capitolato colonico l'Agraria afferma di non poter aderire, poichè le condizioni generali dell'Agricoltura in quest'ultimo quinquennio non sono cambiate.

Il manifesto conclude invocando un lungo periodo di pace operosa e di raccoglimento e denunciando all'opinione pubblica l'atto di coloro i quali ripetono ancora il grido di guerra contro la classe dei proprietari e fomentano nuovi conflitti economici.

La Fratellanza Contadini comunica poi che, allo scopo di illuminare la pubblica opinione e di rendere edotti sia i contadini, sia gli altri lavoratori di [illegible] le vicende come in questo ultimo periodo, ha convocato per domenica, 27 agosto, un Comizio pubblico, al quale è assicurato l'intervento degli onorevoli Comandini e Mirabelli.

Oltre 500 arresti in una notte a Milano

Milano, 20, notte.

Il questore comm. Cosentino, d'accordo col suo segretario di gabinetto cav. uff. Pignatari, convinto della necessità di una speciale sorveglianza notturna, specialmente nelle zone meno frequentate e più temute della città, dispose perchè stanotte numerosi pattuglioni di agenti della varie sezioni, sia in divisa, sia in borghese, a piedi ed in bicicletta, compissero delle severe e vigilanti perlustrazioni.

Così stanotte le varie squadre di guardie, guidate da funzionari, batterono per ore ed ore le più remote strade ed i punti più sospetti della città. E la battuta diede risultati davvero insperati. Oltre 500 persone fra le quali molte donne, furono tratte in arresto e condotte parte nelle guardine delle sezioni, parte in quelle di San Fedele. Però ad un certo momento vennero a mancare i locali per tanta buona e brava gente! Allora dalla Questura centrale si dispose perchè una cinquantina di arrestati trovassero posto negli stanzoni della caserma di P. S. situata in via della Signora.

Naturalmente, tutti gli arrestati furono sottoposti a minute perquisizioni, che condussero al sequestro di varie armi e di arnesi del mestiere.

Stamane nelle rispettive sezioni nelle cui zone si verificarono gli arresti i funzionari procedevano agli opportuni interrogatori ed accertamenti. Molti degli sprovvisti di mezzi saranno rimpatriati; molti che risulteranno in debito con la giustizia saranno costretti a sborsare i... giorni necessari al Cellulare; pochi riavranno la libertà.

Audacissimo furto nel centro di Asti

Asti, 20, notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto stasera nel centro più frequentato della nostra città. Il signor Bertolini Ercole esercisce il *Caffè Venezia*, la cui entrata principale trovasi sul corso Alfieri. Svoltando in via Pelliccini e salendo il primo piano della casa N. 8 di questa via, si entra in un appartamentino di tre camere che il Bertolini aveva affittato fino a poco tempo fa, indipendentemente dall'esercizio. Di conseguenza, l'uscio interno che mette in comunicazione queste tre camere con il resto dell'appartamento era stato chiuso a chiave ed inchiodato.

Ora, ecco ciò che stasera è avvenuto. Verso le 19,30 il Bertolini stava pranzando al piano inferiore con la propria signora. In quel momento uno o più individui salirono da via Pelliccini all'appartamentino, aprirono la porta con una chiave falsa, scassinarono l'uscio interno e, penetrati nella camera da letto dei padroni del caffè, andarono diritti al comò, scassinarono anche questo e si riempirono le tasche del denaro e dei gioielli trovati, quindi si diedero alla fuga.

Scoperto il furto, il Bertolini si affrettò a telefonare al maresciallo dei carabinieri Berlo, che accorse subito con un milite, ma, per quanto pronte siano state le indagini, dei ladri non vi è [illegible] traccia alcuna.

Il furto ascende a circa 1200 lire, di cui 900 in biglietti di banca, argento e rame, e 300 in oggetti e gioielli d'oro.

Lungo le scale venne ritrovata parte di un *collier* della signora Bertolini. In via Pelliccini il proprietario rinvenne un biglietto da cinque lire, segno evidente che le tasche dei ladri traboccavano del denaro rubato.

La cittadinanza è allarmata per questo continuo succedersi di gesta di delinquenti che, per colmo di iattura, rimangono impuniti.

Controtorpediniere che si abbordano

Parigi, 20, notte.

La *Presse* ha da Rochefort: «Le controtorpediniere *Etendard* e *Glaive* si abbordarono durante le manovre al largo di Rochefort. Le navi riportarono leggere avarie: nessuna disgrazia a bordo. Si crede che entro due giorni le navi potranno partire per Tolone e partecipare alle grandi [...]

Le migliorate condizioni della "San Giorgio,,

Napoli, 20, notte.

I locali allagati sono oggi ancora quelli delle caldaie di prora e le sante barbare adiacenti, corrispondenti alla falla più grande che finora non si è potuta ancora chiudere completamente. Le sei pompe di esaurimento sono alternativamente in modo per mantenere il tiraggio di acqua necessario all'aspirazione dei varii materiali di tamponamento delle falle. Saranno poi messe tutte in azione quando si tratterà di prosciugare i locali allagati, dopo che la chiusura delle vie di acqua sarà stata assicurata.

Si stanno preparando in Arsenale i pontoni coi quali si tenterà di sollevare la nave; essi saranno attaccati allo scafo per mezzo di multiformi legature passate sotto alla carena. Una volta sommersi e riempiti di acqua, prosciugandoli poi, essi tenteranno di venire alla superficie: la loro spinta di galleggiamento si aggiungerà a quella della nave per effetto del suo esaurimento. Si calcola che l'aumento di spostamento dovrà raggiungere le 500 tonnellate.

L'effetto delle mine è stato piccolo, trattandosi di fondo tufaceo: pure lo scoglio, sotto l'azione delle mine, diminuì di asperità e la nave ora vi si adagia mano mano raddrizzandosi. La superficie dello scoglio è di venti metri quadrati.

Da Riva Trigoso si attendono ancora i cilindri di aria rarefatta che già servirono pel salvataggio della nave *Principessa Mafalda*, che affondò all'atto del varo. Tali cilindri saranno legati allo scoglio, essendo pieni di acqua e quindi, vuotati per mezzo di aria compressa, comunicheranno alla nave una spinta notevole che andrà in aggiunta a quella dei barconi. Essendo la profondità minima della pesca intorno alla nave di metri sei ed essendo di sette metri il pescaggio della *San Giorgio* al momento dell'incaglio, si comprende come, sollevandola in un modo o nell'altro di un metro dal galleggiamento originale, la nave potrà essere libera sulla secca e venire trascinata al largo in senso laterale.

Questo è il programma che si spera di poter portare a termine se il tempo lo concederà. Si raggiungerà il risultato? Su ciò nessuno osa pronunciarsi e le previsioni sono le più disparate e contrarie.

Un corteo funebre colpito dal fulmine

Feriti e contusi

Varese, 20, notte.

Stasera, verso le 19, si scatenava sul Varesotto un violento temporale con tuoni e lampi, che, sebbene durato pochi minuti, valse a cagionare una grave sciagura.

Nel vicino paese di Sant'Ambrogio Olona si stavano facendo i funerali di certa Saverio Angela, di anni 47, propietaria dell'*Osteria dell'Officina Elettrica*. Il feretro era appena entrato nel recinto del cimitero quando una furiosa scarica elettrica cadde sul corteo gettando lo spavento e lo scompiglio in tutti i fedeli e cagionando un fuggi fuggi generale. Un fulmine aveva gettato a terra parecchie persone fra le quali vi sono sei contusi.

La più grave è certa Marocchi Cesira, di anni 27, che riportò gravi contusioni alla testa, e che sembrava come impazzita dal dolore. Essa fu raccolta e trasportata a braccia nella casa del medico comunale dottor Sala, il quale dopo averle prestate le prime cure, avendo constatato trattarsi di cosa gravissima, ordinò il suo trasporto all'ospedale di Varese, ove giunse in uno stato poco rassicurante.

Gli altri feriti sono la guardia comunale del paese Mirabelli Luigi; Piatti Carmelina, di anni 13; Campiglia Claudio, di anni 60; Gerardi, e certa Danzi Rosina; tutti riportarono contusioni in varie parti del corpo, però non gravi; si spera anzi che possano guarire in pochi giorni.

Come un garzone macellaio trovò la via del carcere

Roma, 20, notte.

I giornali narrano le peripezie di un garzone macellaio, tale Natale Budoni, pregiudicato, che avendo rubato 5 quarti di carne per un valore complessivo di circa 1000 lire, ha invano peregrinato per tutta la giornata di negozio in negozio tentando di smerciare la refurtiva. Sopraggiunta la sera, poichè aveva posta la carne sopra un carretto che non era suo e che doveva restituire, ha avuto il pensiero originale di depositare i quarti della carne in Lungo Tevere, in un luogo appartato e sicuro, andando intanto a cercare un amico che lo aiutasse a trovare una via di uscita. Più tardi però un individuo, passando sul luogo del deposito, si accorse delle chiazze di sangue, si impensierì e chiamò gli agenti di P. S., i quali capitarono proprio a proposito per mettere le mani addosso allo sfortunato ladro che era tornato a guardare la roba sua. Il Budoni, condotto al Commissariato, ha confessato il furto, ma ha aggiunto che aveva conservata la carne perchè, pentito della mala azione, voleva porvi riparo.

"Lasciatemi morire... non ne posso più!,,

Il disperato sacrifizio d'una corista che tenta uccidersi

Savona, 20, notte.

Una certa Morosini Annetta di Antonio e di Angela Montanari, nativa di Venezia, bellissima ragazza di 21 anni, corista presso la Compagnia di operette che attualmente agisce sulle scene del nostro teatro Wanda, abitante in via Guido Rollo, 6, presso la signora Giuseppina Traverso, in seguito, pare, a forti dispiaceri amorosi, ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando una mezza bottiglia di cognac e aprendo quindi il rubinetto del gas. Fortunatamente i lamenti della disgraziata furono intesi da una sua compagna d'arte, certa Nini Bacchero, d'anni 24, essa pure corista, la quale diede l'allarme. Furono apprestati i primi soccorsi alla infelice, che venne trasportata immediatamente all'ospedale di San Paolo. Nella camera si rinvennero tutti i suoi ori, cioè braccialetti, orecchini, fermagli, più una busta di color cenere, sulla quale l'Annetta aveva scritto a penna queste semplici parole: «Lasciatemi morire, non ne posso più!».

Pare peraltro che lo stato della disgraziata non sia molto grave, ed anzi si ha speranza di salvarla.

I brutti scherzi del fulmine

Genova, 20, notte.

Oggi nel pomeriggio si è scatenato a Valpolcevera un violentissimo temporale che ha specialmente causato danni a Pontedecimo e a Serra Riccò. A Pontedecimo il fulmine è entrato in una stanza dove stavano pranzando dieci persone ed ha fatto stramazzare a terra una giovane che serviva tavola. La giovane fortunatamente potè riaversi dopo una decina di minuti.

A Serra Riccò fu pure colpito da un fulmine, mentre stava sulla porta della sua abitazione, il lattaio Fiore, che cadde tramortito senza tuttavia riportare gravi danni.

I torrenti della regione sono tutti gonfi ed hanno allagate le campagne.

Ucciso per gelosia con un colpo di fucile

Spezia, 20, notte.

Giunge ora notizia che ieri, nella frazione di Pignone Sestogradoma, in aperta campagna, certo Ricci Antonio, agricoltore, esplose un colpo di fucile a bruciapelo contro Beer Antonio, falegname. Il disgraziato venne mortalmente ferito al basso ventre e cessava di vivere poco dopo in seguito alle gravissime ferite riportate.

Le cause ancora non vennero determinate; non è escluso però che si tratti di gelosia: il feritore si è dato alla latitanza. Venne tratta in arresto la di lui moglie, che si ritiene abbia responsabilità nel fattaccio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Eredità giacente

Tutti coloro che credessero poter vantare ragioni e diritti sulla successione della fu Signora PAGLIANO MARGHERITA vedova BONINO sono pregati di rivolgersi al Curatore dell'eredità, avvocato CAMILLO BREZZI, via Orfane, 5, Torino. c 32141

INCANTO

Il sottoscritto avv. cav. Carlo Foà avverte che nel giorno 26 corrente, alle ore 10, procederà nel suo Studio, in corso Palestro, N. 4, all'incanto della VILLA MAGGI, sita in Moncalieri, regione Borcianolone, al prezzo di L. 18.500. c 32327
Le condizioni dell'incanto sono visibili presso il Notaio sottoscritto.
Avv. CARLO FOA', notaio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPARECCHI per distillazione vendonsi. Vini guasti compransi. — Boriolo, Circonvallazione, 46, Vanchiglia. c 32199

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria, nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite, 113, Roma. 32080 R

LIQUIDAZIONE mobili camere, salotti, sedioni. — Pietro Gambino, corso Vittorio, 43, Torino. 31116

NEGOZIANTI. Trattando vendita premiate macchine cucire e Oritenor e lascia vostra fortuna. — Chiedere cataloghi Ditta Flaig, San Gregorio, 29, Milano. 29011 M

SCONTO 5 1/2 cambiali portafoglio commerciale. — Scrivere casella 1055 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32276

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO, Calligrafia. Preparazione accelerata esami professore governativo. — Via Madama Cristina, 8. c 31960

MATEMATICA. Preparazione per Tecniche, Ginnasi, Istituti, Licei, Normali, Politecnico (primo biennio) presso Stabilimento Musicale, Galleria Subalpina. c 31881

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington acceleratissima, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. c 32182

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE funzionante segretario ricchissima famiglia stabilantesi Roma cercasi; mensile 250, aumentabili; alloggio. — Scrivere Baibei, San Vanassio, 22, Roma. c 32246

CASA premiata prodotti chimici e droghe cerca per ottenere pratico magazzino. Indispensabili referenze incomparabili. — Scrivere cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32224

CERCASI giovane bella calligrafia lavoro ufficio. — Scrivere, indicando età, studi, cassetta 1058 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32093

CERCASI fattorino trentenne, già domestico, bicicletta propria, cauzione, lire cinante mensili, aumentabili. — Posta, Camillo. c 32279

COLLEGIO Piazza cerca istitutore, maestri, professori: lingue, matematica, francese. — Scrivere condizioni e presentarsi entro cinquantaquinque agosto. 31735

CUOCA cameriera giovane cercasi; referenze. — Scrivere Aristide, posta, 12. c 32156

ESPOSIZIONE. Cercasi subito sera, abile commessa parlante varie lingue. — Presentarsi Carl Goldberg, Padiglione Industrie Artistiche. c 32148

FILATURA Alta Italia cerca provetto rilzolatore. — Scrivere cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32178

IMPIEGO stabile per ragioniere, ben retribuito, età 24-35. Richiedonsi referenze di primo ordine e garanzie. — Offerte F. F., posta, Torino. 31914

IMPORTANTE Casa vinicola reportatrice cerca e sollega corrispondente pratico spedizioni. Esigonsi referenze primo ordine. — Domandare Banca Cooperativa Asti. c 32276

IMPORTANTE Ditta cerca giovane contabile. Inutile fare offerta senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32045

MODISTE. Cercansi apprendiste e buone aiutanti. — Perla, via Andrea Doria, 2. c 32279

NECESSITAMI: Cuoca: salario conveniente, capacità, perseveranza. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 32263

OCCORREMI signorina, signora, brava giornata ufficio, lavoro facile, 40 mensili subito, 500 cauzione investire, restituibili. — Abiol, posta, Torino. c 32290

SARTA in fattura è ricercata da importante laboratorio confezioni a buone condizioni. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. — Offerte ad Alfredo Merchi, Acqua. c 31501

SI desidera subito cameriere o infermiere parlando il francese o inglese. — Presentarsi o scrivere vanera 15, Hôtel Europe. c 32304

TAPPEZZIERI da mobili cercansi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1051 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32118

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CAPO-Officina capace, energico, pratico qualunque lavoro meccanico, lavorazione serie, disegno, ingegnere, 34 anni pratica Stabilimenti. Scrivere Germania, cerca serio posto. — Scrivere cassetta 1053 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32124

CHAUFFEUR meccanico, diplomato collaudatore diverse marche, serio posto cerca; buone referenze; parla francese. — Scrivere Reynaud Clemente, corso Francia, 301, Torino. c 32255

CHAUFFEUR domestico, 27enne, cerca posto come signore. — Scrivere cassetta 1029 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32270

CINQUANTENNE ottimo impiegato 25 anni importante Amministrazione, disponibile agricoltura, cerca posto fiducia presso privato; ottimissime referenze. — Argentina, posta, Torino. c 32257

COMPOSITORE tipografo cerca posto in città di provincia. — Scrivere cassetta 1052 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32255

ELETTRICISTA, giovane serio, conoscenza lingua, diplomato primaria Scuola industriale, cerca impiego per subito. Referenze. — Scrivere cassetta 1043 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32241

ENERGICO, capace dirigere, già prestatosi Aziende, scioglimenti capace responsabilità, ex ufficiale, piemontese Torino, occuperebbesi seriamente; referenze. — Geni, posta, Milano. c 32054

EX combattente, Mezzo, ammogliato, senza prole, ottimo sano, serio, pratico, prestarsi paga operai, ufficio, scritta calligrafia, referenze, occuperebbesi portinaio, fattorino, usciere, guardia; oppure poste qualsiasi, purchè decoroso. Già copati posti anziani. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1031 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31953

GIOVANE distinto, licenza tecnica, ottima referenza, cerca impiego presso Ditta commerciale, disposto subito. — Scrivere G. S., via Saluzzo, 42 bis. c 32243

GIOVANE diciotto parla francese, italiano, cerca impiego cameriere hôtel o casa signorile; pratico servizio; ottime referenze. — Paoletto, via Angelo Angelo, 11. c 32252

GIOVANE trentenne desidera impiegarsi in qualità di fattorino presso seria Ditta; disposto di rilasciare anche cauzione. — Scrivere Manero, via Nizza, 177. c 32119

GIOVANE licenza tecnica, ottime referenze, pratico contabilità e cassa, cerca posto presso qualsiasi Ditta o Ufficio. — Scrivere cassetta 1045 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32073

GIOVANE distinto, bella presenza, calligrafia, disposto viaggiare, occuperebbesi presso signore solo o seria famiglia segretario privato o cameriere fiducia. Referenze ottime. — Scrivere condizioni Alberto Verrissi, posta, Torino. c 32212

GIOVANETTO licenza tecnica, bella calligrafia, occuperebbesi lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1057 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32196

MARESCIALLO esercito, prossimo congedo, disponendo cauzione, desidera posto fiducia presso grande Azienda di casa privata o simile, qualunque regione. — Scrivere cassetta 1077 C., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 32069

PENSIONATO con moglie cerca portieria signorile oppure impiego. — Scrivere cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32198

SEDICENNE, licenza, dattilografia, stenografia, contabilità, degnino. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 32075

SIGNORINA francese, conoscendo perfettamente italiano, cerca posto come bonne o dama compagnia. — Scrivere cassetta 1062 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32123

STUDIO, Ufficio, aiutante, copiature, contabilità tecnica. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 32082

TAGLIATORE, ottime referenze, cerca posto importante Ditta. — Tessera 101749, Torino. c 32071

TESSITURA. Cotonificio, chiarisce, impiego vendita fabbrica. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 32259

UOMO buona età cerca posto fattorino ufficio, urgente; buone referenze; fece unico servizio 30 anni. — Scrivere cassetta 1066 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32077

VENTISETTENNE, presenza, serio, grafico contabilità, corrispondenza, conversazione francese, abilissimo dilettante fotografo, conoscitore articoli fotografici, meccanico, cerca seria Ditta applicarsi suo qualità, iniziare buona carriera. — Scrivere cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31945

VENTOTTENNE attivo, direttore amministrativo, esperto contabile, contenzioso commerciale, corrispondente, attualmente amministratore media Azienda, offresi. Inseriti referenze, garanzie. — Offerte serie, dettagliate, cassetta 1039 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32040

18anne, distinto, ginnasio, perito dattilografo, conosce contabilità, referenze, occuperebbesi primo settembre; diritto tenere qualunque città, paese. Rilievo 22. — Scrivere cassetta 1035 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31912

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova locale vuoto, affittando vico insegne, ecc., per mercerie, cartoleria, giornali. — Palestro via San Secondo, 34. c 32168

A 600 Salumeria avviatissima cedesi di urgenza. — Via Reggio, 10. c 31966

AVVIATA Azienda commerciale articolo corrente cerca socio dissimile. — Lecmagattico, posta, Milano. 32268

AVVIATISSIMA Casa mode rimettesi. — Scrivere cassetta 1037 S., Haasenstein e Vogler, Torino. Locali appositi. 31791

CARTOLERIA, giornali, alloggio, rimettesi. — Via Valeggio, 13. c 32142

CEDESI bicocca Magazzino articoli Sarte Mi, intero, avviati per regali. — Liquidazione via Bogino, 11, nel cortile. c 32773

CERCASI socio avviata fabbrica, capitale 15.000 circa, utile 15.000, posto assicurato 150 mensili. — Scrivere cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31958

CERCASI mutuo 100.000 garanzia ipotecaria. — Scrivere cassetta 1064 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32032

DIRETTRICE negozio mode ambasce combinazione capitale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 32294

DISACCORDI sociali cedesi avviato Albergo, posizione splendida poco rilievo. — Nivo, posta, Intra. c 32158

DROGHERIA avviatissima rimettesi; coppia giornaliera L. 150. Non trattasi con mediatori. — Ubezzocchi, via Garibaldi, 13, Torino. c 32103

FARMACIA ridente paese alta Brianza vendesi 7000. — Scrivere Zorgno, Milano. 31682

FARMACIA paese montagna vendesi, affittasi, trattandosi affare. — Bertellino, via Genova, 13. c 32037

FARMACIA primaria, centro industriale importantissimo, reddito minimo dividendo, cedesi buone condizioni subito. — Scrivere cassetta 2093 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 32102

GRANDE negozio Salumeria disbrigasi efficiente trattativo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 32260

LATTERIA Gelateria bene avviata, locale adatto per cucina, rimetto subito combinazione. — Rivolgersi Barzel, corso Regina Margherita, 141. c 32162

ORTOPEDICI e Bendaggi, Fabbrica Torino, rimettesi o cedesi; piccolo capitale. — 2070, posta, Milano. c 32101

PREME vendere importante Albergo Porta Nuova, Torino, avviatissimo, causa del venditore. — Porta Susa, Maria Vittoria, 2. c 32123

RIMETTESI subito negozio bianchen pasticceria, m. centrale. — Via Villafranca, 12. c 31753

RIMETTO industria lucrosissima 20.000; ogni capitale. — Scrivere Valenza, posta. c 32112

RIMETTO negozio Salumeria mensiliza L. 600. — Via Amerigo Vespucci, 51. c 32217

RIMETTO Officina dell' macchine a mezzo con macchinari, motori messi a forza motrice. — Scrivere P. D., posta. c 32150

SOCIO, fabbrica, negozio, piccolo capitale, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32335

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prezzo vendesi stabile periferia casa e giardino. — Scrivere cassetta 1036 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31898

CERCASI villino o due alloggi con giardino oltre Po o Valentino. — Scrivere cassetta 1064 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32255

COOPERATIVA articola cerca terreno terreno urbanizzabile, periferia città. — Scrivere cassetta 1013 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31868

TERRENO fabbricabile esteso, fuori cinta vendo, permuto con casa, villa. — Offerte: Riccardo Bologna, corso Vittorio, 59. c 32131

VENDO casa nuova costruzione, 8 camere. — Via Collegno, 16, Campidoglio. 32150

VILLINO pochi chilometri da Torino vendesi prezzo incredibile. — Ore 11, corso Re Umberto, 31. c 31907

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 32111

AFFITTANSI per il 1.o ottobre N. 2 alloggi di 3 camere e 1 cucina grande. — Corso Orbassano, N. 25. c 31760

AFFITTANSI in palazzina 7 ambienti. — Corso Stupinigi, 30, vicino Cavalcavia. c 32037

AFFITTASI alloggio 7 membri pel 1.o ottobre; comodità moderne. — Via Donati, 3. c 31337

AFFITTASI pel 1.o ottobre locale adatto magazzino, deposito, laboratorio, luce elettrica, gas. — Corso Siccardi, 34. c 32230

AFFITTASI appartamento ammobigliato elegante. Otto grandi ambienti, quattro camere da letto. — Piazza Castello, 65. c 31934

ALLOGGIO grandioso 1.o piano, adatto per alberghi, uffici, affittasi per 1.o ottobre, vani 13, terrazza, due scale, garage. — Via Montebello, 62. 31102

ALLOGGIO di 6 camere affittasi al presente. — Via della Rocca, 11. c 31680

ALLOGGIO mobiliato sette camere, cinque letti, affittasi famiglia, anche breve tempo. — Lo piano, Ospedale, 4 bis. c 32281

CERCANSI vicinanze Esposizione due camere ammobigliate, con cucina. — Offerte: Lemaire, 51, via Moncalieri. c 32147

CERCO per ottobre una, due camere, cucina, vuote. — Galetto, Massena, 51. c 32216

CONIUGI cercano appartamentino mobiliato, cucina, gas, centro città. — Scrivere Roemisch, Santa Teresa, 14. c 32149

GIOVANE impiegato cerca camera vuota, possibilmente con cucina, entrata pianerottolo. — Scrivere Inserzione 32200, posta. c 32200

IN palazzo moderno locali grandiosi piano terreno, ammezzato, adatti magazzini, uffici, riducibili alloggi signorili. — Via Perrone, 5. c 31900

LABORATORIO, negozi, alloggi moderni. — Corso Regina Margherita, 24, Vanchiglia. Telefono 4306. c 32287

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 55 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 30133

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio sette camere, cucina, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone. — Via Garibaldi, 3. c 32207

RAPPRESENTANTI. Tre ambienti adatti, comodità moderne, telefono. — Officine Ducato, Vinaglio, 26. 32055

SUBAFFITTAMENTO: tre camere Porta Nuova, portone. — Negro, 73, corso Vittorio. c 32264

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ADIACENZE teatro Balbo giovane stabile cerca camera disimpegnata; indicare condizioni. — Marcerini, posta. c 32270

AFFITTASI bella camera mobiliata, entrata pianerottolo (garçonnière). — Daria, 13, posta. c 32286

BELLISSIMA camera matrimoniale, comfort, lucedelando pensione. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale, portinaio. c 31862

BELLA camera, pensione, anche forestieri, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 31947

BELLA camera, volendo pensione, primo piano, vicinanza Esposizione. — Principe Tommaso, 39, portinaio. c 31161

CERCASI camera ammobigliata centrale, libera da impiegato stabile. — Offerte Tessera Esposizione 12062, posta, Torino. c 32220

CONIUGI cercano Torino camera bene esposta, decentemente mobigliata, vitto due pasti uguali, minestra, carne buona piacenza, pane, poco vino, frutta, latte, caffè. Offrono per intero mese ottobre duecentocinquanta. — Offerte dettagliate a Ivanohe c., posta, Roma. 32206

DISTINTA famiglia affitterebbe bella camera a due signore. — Scrivere cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32231

ELEGANTE camera salotto, scelta pensione, signori. — Via Bra, 11. c 32140

GIOVANE distinto cerca camera, stanzino, attiguo pensione. — Scrivere Cesare, posta, Torino. 32096

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A giovane attivo, con relazioni estese e ottime referenze, si offre possibilità entrare nell'alta Ditta internazionale cominciando suo rappresentanza Torino. — Scrivere Trust, posta. c 32288

AGENTI cercansi ogni Comune vendita direttamente al consumatore mio olio puro oliva. Forte guadagno. — Compagni, produttore, Finalmarina. 32100

CERCASI da primaria Casa grossista fabbricante articoli mode abile personale con clientela Torino, Piemonte, per affidargli rappresentanza. Intera zona a buone condizioni. — Scrivere cassetta 103 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 32261

IMPORTANTE Casa motori scoppio, macchine industriali, affiderebbe ricerca affari attivo viaggiatore Piemonte già trattante articoli tecnici, serie referenze. — Scrivere cassetta 1029 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31930

PIAZZISTA-Viaggiatore cercasi Casa fabbricante. Possibilmente pratico drogherie, chincaglieri, profumieri. Indispensabili referenze. — Scrivere cassetta 1032 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31937

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFETTUOSISSIMA signorina, simpatica, 30 anni, sposerebbe signore conghiudale. — Ada, posta, Pont St-Didier. Unire 24 cent.; fotografia. c 22188

ANIMA americana originale, amante escursioni automobilistiche, rivolgesi, scopo matrimonio, gentiluomo (anche presentemente lontano) colto, ricco. — Casella postale 74. c 32292

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni, inchieste segrete, anche scopo fidanzamento, «Sanna» Detective Institute. Premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 32104

AUTOMOBILE d'occasione, 16-24 HP, double phaeton, 4 cilindri. — Opessi, via Pio V, 5, Torino. c 32259

BANCHI, stadere, scrittoio, bilette usate vendo. — Via Po, 34, Marena. c 32186

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 32176

BICICLETTA splendida vendo causa partenza; occasione straordinaria. — Via Vanchiglia, 14. c 32134

BICICLETTA Rudgewhitworth corsa, come nuova, lire 150. — Berardo, via San Massimo, 3. c 32103

BILIARDO moderno, buonissimo stato, vendesi. — Mussone, via Maria Vittoria, 40. c 32214

CAVALLI due, giovani, belli, sinceri, vendonsi. — Porroncito, via Roma, 34, Torino. c 32210

CERCASI carrozzeria in buono stato per automobile 20 HP. a 4 posti, sia chiusa come aperta. — Scrivere prezzo e dettagli cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 32115 T

GIGINO — Letto per combinazione due corrispondenze su questa rubrica, pregoti scriverne ufficio e ora per rassicurarmi. c 32126

GIOVANE signorina senza diamanti fuscendosi conoscerebbe signore buon cuore volume sinistra. — Roberta, posta. 32249

GIOVANE signora, stanca solitudine, desidera conoscere signore agiato scopo matrimonio. — Desdemona, posta. c 32215

GIULIA — Arrivato. Scrivimi fermo posta. Affettuosamente. c 32125

HIC — Stimo imprudente scrivere, pericoloso vedere località cui mancasi pratica, non necessario tuo viaggio. Auguroti molta distrazione compagnia prossima; ricambio saluti. Decimo significava decima lettera ricevuta. Amato sempre. c 32239

INFELICE mamma, distinte casate, mettendo non fior grave peso vita avventurata, invoca anima grande, buona, voglia adottare bellissimo, adorabile bimbo cinquenne. — G. M. 18, posta, Torino. c 32160

LILICO — Ricevo regolarmente tue notizie; ho scritto ed spita, spero completamente. Ardentemente desidero rivederti. Sei L....? c 32300

LUCIA 24 — Sarò assente per tre giorni. Mercoledì se credi, sempre coll'arrivo da noi fatto. Saluti affettuosi..... c 32260

LUISA — Auguri di felicità, di avvenire roseo, felice. Saluti ardenti. c 32241

MALATA — Hai letto oggi nei miei occhi felicità? Malgrado tutto, vengo, sai? Arrivederci dunque! Pensami. Ti adoro sempre. 32141

MAMMOLETTA — Domenica, stessa compagnia ricordi, sarò dove soggiornasti 24 giugno. Mezzogiorno, sinceramente, ai nostri nomi aggiungerò nostro motto, omaggio anima sempre più innamorata piccina mia! c 32135

MARGHERITA — Aspetto tua lettera: io sto bene e spero tu sia guarita completamente. Arrivederci presto? c 32218

MATRIMONIO: Signora benestante, propensiva, seria consolidamento, riputazione. — Gran Posta, Sessantaquattro. c 32257

MOBILI, stile, comuni, fabbricazione propria. Bosco, 13. Vendonsi rate. Steffenino. c 32099

MOBILIO come nuovo di alloggio signorile cedesi. — Rivolgersi portinaio via Valeggio, 23. c 31908

MOTOCICLETTA Della Ferrera nuovissima, motore ultimo tipo, carburatore ultimo, causa partenza vendo. — Storano, Santuario, Mondovì. c 32187

MOTOBORGO 4 1/4 HP., nuovissima, perfetta, vendo. — Amerio, Borgonuovo, 18, Rivoli. c 32246

OCCASIONE. Camere letto noce massiccia, camere pratiche, mobili diversi, servizio tavola porcellana Ginori. — Portinaio via Galliari, 16. c 32016

POMEDA — Volli tenerti lontano. Impossibile! Troppo mi sei cara; fra queste circondarsi nessuna come te. Appassionatamente ogni istante mormorai tuo nome, tesoruccio caro! Ardentissimi. c 32243

REGALIAMO novissimo apparecchio toilette signorili molte conoscenze femminili. — «Aspiratore», Milano. 32106

ROMA 6 — Sono triste. Se dovessi mancare ora possibilità di vederti, pensiamo felicità che ci attende. Sii prudente. Abbi fiducia completa; ti amo tanto tanto. c 32282

TITINI — Ricevuto, grazie infinite. Perdona, non posso, occupato, rimanda. Saluti. c 32281

TRENTENNE solo conoscerebbe signorina distinta, anche forestiera, preferibilmente dedita qualche occupazione, scopo matrimonio. — Volomercai, posta, Torino. c 32255

VENDONSI bellissimi cuccioli, femmina, veri San Bernardo. — Via Baretti, 9. c 31943

7² — Perchè non rispondere mia lettera insistissimi ultima posta! Affettuosamente. c 32240

9 giugno — Sempre ti penso, amoti con ardore; impossibilitato scriverti, non credere ti dimentichi; ti desidero tanto. c 32234

11 — Vado tutti giorni posta sperando avere una lettera, solito inserire, senza numero; rispondono sempre no!!! Che pena, neppure una parola conforto! Sempre tuo. c 32107

500 lattaie prato completo L. 10, ferramenti 3. — Cugnolo, lattaniere, Francesco Tesla, 37. 32173

888 — Ricevuto terza lettera addoloratissimo saluto migliorarissima combinazione, affari commercio settembre potessi scriverti potrei ricevere tuo consigli appassionatissimi. Desiderando ritornato nuovo sicura residenza tutte possibile comanda, comunque impiegati abergazione destino, sconguroti esser tranquilla amore mio, bacio tutto tuo come desideri nuovo amore per te immutabile auguri e saluti tuo carissimo. c 32298